

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

165° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 15
2 ^a - Giustizia	» 22
3 ^a - Affari esteri	» 31
4 ^a - Difesa	» 32
6 ^a - Finanze e tesoro	» 38
7 ^a - Istruzione	» 45
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 53
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 57
10 ^a - Industria	» 63
11 ^a - Lavoro	» 69
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 73

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag. 3
--	--------

Commissione di inchiesta

Sulle strutture sanitarie	Pag. 81
---------------------------------	---------

Giunte

Affari Comunità europee	Pag. 90
-------------------------------	---------

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag. 95
---------------------------------------	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 96
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 100

COMMISSIONI RIUNITE

**5ª (Programmazione economica, bilancio)
del Senato della Repubblica**

con la

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)
della Camera dei deputati**

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

17ª Seduta congiunta

Presidenza Presidente della 5ª Commissione del Senato
BOROLI

Interviene il Governatore della Banca d'Italia, dottor Fazio, accompagnato dal dottor Morcaldo, Vice Capo Servizi Studi dell'Istituto.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BOROLI fa preliminarmente presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento del Senato, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle audizioni all'ordine del giorno.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (Doc. LVII n. 2), dei rappresentanti della Banca d'Italia

Il presidente BOROLI avverte che non si terrà la prevista audizione dei rappresentanti della Corte dei conti, a causa di concomitanti impe-

gni dell'Assemblea del Senato, ed informa che essa avrà luogo durante la prossima settimana.

Ha quindi la parola il Governatore della Banca d'Italia FAZIO, il quale ricorda che dal finire degli anni '80 e soprattutto negli ultimi anni nel nostro Paese sono stati conseguiti significativi risultati nel ridimensionamento dei disavanzi pubblici. L'azione sulle entrate ha infatti consentito di ridurre il divario esistente rispetto agli altri principali paesi europei, ove la crescita della spesa era stata bilanciata, con maggiore tempestività, dall'aumento della pressione fiscale, che in Italia, nel 1993, aveva superato la media europea, muovendo verso i livelli che caratterizzano i paesi con spesa pubblica più elevata, riportandosi poi nel 1994, in relazione soprattutto al venir meno degli effetti dei provvedimenti di natura temporanea, sul valore medio europeo. Il ridimensionamento della spesa, che negli altri paesi era stato realizzato già nel corso degli anni ottanta, in Italia ha preso l'avvio solamente con gli interventi strutturali della fine del 1992. Nel 1994, i pagamenti diversi da quelli per interessi hanno ridotto la loro incidenza sul prodotto interno lordo di 1,4 punti. Al riguardo, va segnalato però che l'azione correttiva ha finito per incidere in misura di rilievo sulla spesa in conto capitale, la quale ha risentito anche del rallentamento dell'attività delle amministrazioni. Nonostante la caduta della pressione fiscale, nel 1994 l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche ha continuato la fase discendente, anche per effetto della riduzione del peso dei pagamenti per interessi. Il nostro disavanzo pubblico continua tuttavia a discostarsi dal valore medio, pari al 4,8 per cento, degli altri tre principali paesi europei (Francia, Germania e Regno Unito).

Sottolinea quindi che il perdurare della situazione di squilibrio dei conti pubblici ha condotto a un debito pubblico considerevolmente più elevato di quello registrato negli altri principali paesi europei. Nel panorama internazionale, la pressione fiscale presenta valori molto diversi tra i vari paesi e risulta sempre strettamente correlata con il livello della spesa; nel 1994, in Francia l'incidenza sul prodotto interno per le entrate è risultata pari al 49,4 per cento, per le spese al 55,4, in Germania, l'incidenza delle entrate è stata del 46,8 per cento, quella delle spese del 49,3.

Al contrario, la pressione fiscale è molto bassa nel Regno Unito, ove pure l'incidenza della spesa è assai minore rispetto a quella che si osserva in Francia in Germania e in Italia: nel 1994, in rapporto al prodotto, le entrate sono risultate pari al 36,3 per cento, le spese al 43,2.

In Italia, mentre l'incidenza sul prodotto dei pagamenti complessivi, inclusi gli interessi sul debito pubblico, risulta di 4 punti percentuali più elevata rispetto alla media europea, la pressione fiscale si avvicina a quella di altri paesi con spesa pubblica più bassa; le comparazioni da più parti condotte pongono in rilievo un più elevato livello delle nostre aliquote legali, è quindi da ritenere che l'evasione e l'elusione fiscale assumano in Italia dimensioni più ampie rispetto agli altri paesi dell'Unione. Il divario che si osserva nella incidenza della spesa trova peraltro giustificazione nel maggior peso degli interessi, a sua volta riconducibile, soprattutto, al livello del debito cumulatosi nel tempo a causa dei ritardi con cui si è provveduto alla riduzione dei disavanzi. Al netto degli interessi, l'incidenza della spesa pubblica sul prodotto in-

terno in Italia nel 1994 è risultata pari al 43,4 per cento (contro il 45,1 per cento in media per gli altri paesi dell'Unione europea).

Il Governatore ricorda quindi che con il Documento di programmazione economico-finanziaria del luglio 1994 veniva ribadito l'obiettivo di fermare, entro il 1996, la crescita del peso del debito sul prodotto interno. La politica di bilancio per il 1995 era diretta a innalzare l'avanzo primario del settore statale al 2 per cento del prodotto, attraverso una manovra correttiva dell'ordine di 50.000 miliardi (ivi inclusi i risparmi per interessi). Il fabbisogno complessivo avrebbe dovuto essere contenuto entro 138.600 miliardi, beneficiando di una rapida discesa dei tassi d'interesse. Nel corso dell'audizione tenutasi il 18 ottobre del 1994 la Banca d'Italia rilevò che i risultati di parte degli aumenti di entrata e delle riduzioni di spesa sarebbero dipesi dalle modalità di attuazione dei provvedimenti e che gli oneri per interessi risultavano sottostimati per un importo di poco inferiore all'1 per cento del prodotto. All'inizio di quest'anno i saggi d'interesse non seguivano in effetti la linea discendente ipotizzata nei documenti governativi e risultava evidente che gli effetti di alcuni provvedimenti di aumento delle entrate e di contenimento delle spese avrebbero prodotto risultati inferiori alle attese. Per contrastare il debordo che si andava delineando per il fabbisogno e incidere sulle aspettative, il Governo varava prontamente un insieme di misure, in gran parte a carattere permanente, dirette ad accelerare il risanamento dei conti pubblici e anticipava all'anno in corso l'obiettivo di avviare la riduzione del rapporto tra debito pubblico e prodotto. In base alle valutazioni contenute nel documento ora in esame, il fabbisogno del settore statale si ridurrà nel 1995 dal 9,5 al 7,4 per cento del prodotto interno lordo; in cifra assoluta, da 155.000 miliardi circa nel 1994 a 130.000 miliardi nel 1995. L'espansione della spesa per interessi, che dovrebbe passare tra i due anni da 173.000 a 190.000 miliardi, sarà più che compensata dall'innalzamento dell'avanzo primario, da 18.000 a 60.000 miliardi. Nei primi cinque mesi di quest'anno, le occorrenze finanziarie del settore statale si sono mosse in linea con l'obiettivo, risultando inferiori rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Alla diminuzione del fabbisogno contribuisce una crescita degli aggregati macroeconomici più ampia del previsto, peraltro dovuta, oltre che a un maggior sviluppo dell'attività produttiva, a un più alto tasso d'inflazione; quest'ultimo, a cominciare dal prossimo anno, potrebbe riflettersi anche sulle spese. La spesa in conto capitale nell'anno in corso potrebbe non raggiungere i valori stimati, facendo slittare oneri agli anni successivi.

Rileva quindi che le previsioni formulate nel documento in esame sull'andamento delle entrate e delle spese, in assenza di interventi, evidenziano un miglioramento della condizione strutturale dei conti pubblici, rispetto alle tendenze rilevate negli esercizi precedenti. Negli ultimi anni, in effetti, da un lato le riforme dei principali comparti di spesa hanno consentito di moderare la dinamica della spesa, dall'altro il venir meno delle misure di natura temporanea è stato gradualmente compensato da interventi a carattere permanente. Ciononostante, in base alle stime condotte nel documento, l'avanzo primario del settore statale, che nell'anno in corso dovrebbe raggiungere il 3,4 per cento del prodotto interno lordo, sempre in assenza di interventi, tenderebbe a flettere progressivamente nel corso del triennio 1996-98. La spesa per interessi subirebbe un ridimensionamento del suo peso sul prodotto (dal

10,8 per cento nel 1995 al 9,2 per cento nel 1998), peraltro come risultato di ipotesi circa l'andamento dei tassi d'interesse non credibili in assenza dei nuovi previsti interventi. Il rapporto tra il debito del settore pubblico e il prodotto interno lordo, dopo la flessione che dovrebbe essere conseguita nell'anno in corso, riprenderebbe la fase ascendente pur in assenza di rialzi dei tassi d'interesse. Tra il 1995 e il 1998, si avrebbe inoltre una riduzione tendenziale della pressione tributaria e contributiva dell'ordine di due punti percentuali, per effetto, oltre che del venir meno dei provvedimenti di natura transitoria e dell'attenuarsi degli effetti di altri interventi, dell'ipotesi di stazionarietà delle aliquote delle accise stabilite in cifra fissa.

Il Governatore sottolinea poi che già da alcuni anni, l'azione di risanamento dei conti pubblici ha perseguito l'obiettivo di invertire l'andamento ascendente del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno. In base alle valutazioni condotte, che trovano peraltro riscontro nei dati relativi ai primi cinque mesi, questo obiettivo verrà conseguito nell'anno in corso. Pur non rivestendo un particolare significato sul piano strettamente economico, è da ritenere che il suo conseguimento costituisca, in base al giudizio degli operatori e degli organismi internazionali, la riprova della capacità dello Stato di riprendere il controllo dell'evoluzione del debito e, in definitiva, di far sempre fronte agli impegni in condizioni di stabilità dei prezzi. Se i programmi definiti nel documento verranno realizzati, si conseguirà un sensibile ridimensionamento in termini relativi del debito. Alla fine del 1998, il rapporto tra il debito del settore statale e il prodotto dovrebbe ridursi al 115,4 per cento (a fronte del 123,8 che verrebbe raggiunto nell'anno in corso). L'obiettivo sopra indicato verrebbe raggiunto attraverso il progressivo innalzamento dell'avanzo primario che dai 60.000 miliardi del 1995 dovrebbe più che raddoppiarsi fino a raggiungere 125.000 miliardi nel 1998. Un contributo al ridimensionamento del peso del debito dovrebbe derivare dall'accelerazione del programma di dismissioni; i relativi proventi, come è noto, non vengono portati a riduzione dei disavanzi, ma sono utilizzati per rimborsare parte dei titoli di Stato presenti sul mercato. In base alle indicazioni contenute nel documento, le dismissioni patrimoniali dovranno assicurare introiti per 10.000 miliardi in ciascun anno del periodo 1995-98. L'azione programmatica, se realizzata, consentirà di raggiungere un obiettivo particolarmente significativo dal punto di vista economico e cioè, prima, il completo riassorbimento del disavanzo corrente e, dal 1998, la sua trasformazione in un attivo di quasi un punto percentuale del prodotto interno. Un contributo determinante al conseguimento dei risultati programmati per il triennio dovrebbe derivare dal ridimensionamento della spesa per interessi, peraltro in parte grazie al ricorso ad ampie emissioni di CTZ; gli oneri per interessi di questi certificati del Tesoro, per le loro caratteristiche, non vengono infatti registrati tra le spese sostenute a tale titolo, ma si riflettono direttamente sull'ammontare del debito senza influenzare il fabbisogno. L'azione programmata dovrebbe consentire il sostanziale rispetto entro il 1998 dei vincoli di bilancio contenuti negli accordi di Maastricht, che impongono di contenere il disavanzo complessivo delle Amministrazioni pubbliche dei conti nazionali entro il 3 per cento; il disavanzo di questo settore nel 1998 risulterebbe infatti pari al 2,6 per cento del prodotto. Se perseguiti con fermezza, gli obiettivi programmatici appaiono idonei a

porre le basi per un definitivo riequilibrio dei conti pubblici e per riavviare il processo di crescita dell'economia italiana in condizioni di stabilità. Va rilevato che il conseguimento di tutti questi obiettivi è strettamente subordinato al riassorbimento degli attuali impulsi inflazionistici e, in particolare, alla connessa, graduale riduzione dei tassi d'interesse verso i livelli prevalenti sui mercati internazionali.

Nel prossimo anno, l'avanzo primario del settore statale dovrebbe elevarsi dai 60.000 miliardi previsti per il 1995 a 80.000 miliardi; il fabbisogno dello stesso settore dovrebbe essere contenuto entro 110.000 miliardi, con una ulteriore significativa contrazione rispetto all'anno in corso (dal 7,4 al 5,8 per cento del prodotto). Per gli anni 1997 e 1998, potrebbe risultare opportuno perseguire obiettivi più ambiziosi di quelli indicati, al fine di dare più concretezza alle prospettive di flessione dei tassi d'interesse di mercato. Il Governatore evidenzia che per conseguire gli obiettivi programmatici sopra indicati, in base alle valutazioni contenute nel documento, l'azione correttiva, rispetto alle tendenze, nel triennio dovrà ragguagliarsi al 4 per cento del prodotto interno lordo dell'ultimo anno. La portata degli interventi, pari all'1,7 per cento di questo aggregato nel 1996, si ridimensionerebbe all'1,4 e all'1,2 per cento negli anni successivi. In base alle indicazioni contenute nel documento, per il settore pubblico, l'azione dal lato delle entrate risulta dell'ordine di 2,5 punti del prodotto, per mantenere costante la pressione fiscale rispetto al livello che dovrebbe essere raggiunto nell'anno in corso, peraltro inferiore di ben 1,5 punti percentuali rispetto al punto di massimo registrato nel 1993. Gli interventi sulle spese dovrebbero assicurare risparmi valutabili nell'1,5 per cento del prodotto interno lordo. Alla riduzione del fabbisogno darà un contributo la spesa per il personale. Essa dovrebbe ridursi di un punto percentuale rispetto al prodotto, in relazione alla politica retributiva e alla regolazione del *turn over*. Sarebbe auspicabile che l'azione correttiva per il 1997 e il 1998 assumesse valori analoghi a quello programmato per il prossimo anno (cioè l'1,7 del prodotto interno lordo, in luogo dell'1,4 e dell'1,2).

Sottolinea che il conseguimento degli obiettivi fin qui indicati richiede regole precise per il contenimento della spesa. Nessun riequilibrio duraturo del bilancio pubblico potrà essere conseguito senza acquisire un maggiore grado di controllo sulla sua evoluzione. In assenza di interventi in questa direzione, si continuerebbe ad assistere alla rincorsa tra entrate e spese già da tempo osservata e al continuo debordo dei disavanzi rispetto agli obiettivi. Gli interventi sulle entrate rischiano di generare, direttamente o indirettamente, riflessi sulle tendenze inflazionistiche e quindi ulteriori aumenti di spesa. Il raggiungimento degli obiettivi fissati per la spesa comporta un impegno, presente nel documento, a contenere la crescita dei pagamenti correnti entro il tasso d'inflazione programmato. Le indicazioni fornite per conseguire questo obiettivo non sono per ora specificatamente definite; sono menzionati interventi volti a razionalizzare le spese dei principali comparti e a rendere più stringenti i vincoli di bilancio. Le valutazioni tendenziali scontano un'evoluzione delle retribuzioni dei dipendenti pubblici in linea con l'inflazione programmata e incorporano i risparmi di spesa degli interventi in materia pensionistica. L'azione correttiva dovrà concentrarsi sugli altri comparti o voci di spesa, in particolare sulla sanità, sugli acquisti di beni e servizi e sui trasferimenti; data la limitata base di riferimento,

essa dovrà risultare particolarmente incisiva. A tal fine, risultano necessari anche interventi che riducano il livello delle prestazioni o dei servizi che, in base alla legislazione o alla prassi, debbono essere assicurati ai lavoratori e ai cittadini. I provvedimenti di attuazione dei risparmi programmati per la spesa vanno necessariamente orientati in tal senso. La realizzazione di un più ampio grado di decentramento, soprattutto dal lato fiscale, potrà fornire un valido contributo al contenimento della spesa. Sul piano organizzativo, dovranno essere introdotti criteri che vincolino gli amministratori pubblici all'economicità di gestione e forme di concorrenza tra i vari operatori, privati e pubblici. I gravosi adempimenti amministrativi oggi previsti, spesso solamente formali, dovranno essere sostituiti con forme di controllo dei risultati che tendano a verificare la rispondenza agli obiettivi istituzionali. Un contributo al contenimento della spesa potrebbe derivare, in un'ottica pluriennale quale è quella del documento in esame, da una più attenta definizione della linea di demarcazione tra pubblico e privato nell'economia. È difficile individuare le dimensioni ottimali che il settore pubblico deve assumere per favorire lo sviluppo dell'economia. Tutte le attività che possono più produttivamente essere espletate dal settore privato debbono essere attribuite a quell'ultimo. Peraltro, un livello di servizi pubblici insufficiente può ostacolare la crescita dell'economia così come un settore pubblico sovradimensionato. Al momento attuale, è da ritenere tuttavia che un ridimensionamento dell'attività del settore pubblico possa costituire un positivo fattore di stimolo per la crescita dell'economia. Circa la spesa per interessi ribadisce che le stime contenute nel documento implicano una rapida discesa dei tassi, in linea con quella programmata per l'inflazione, e risentono della mancata contabilizzazione degli interessi sui CTZ.

La possibilità di contenere gli oneri finanziari entro i valori indicati dipende da un pronto riassorbimento degli impulsi inflazionistici, che diviene possibile attraverso il contenimento della domanda interna indotto dalla stessa politica di bilancio, da comportamenti delle imprese nella fissazione dei prezzi orientati a prospettive di medio periodo dal perdurare della fase di moderazione salariale. È necessaria inoltre l'acquisizione di un maggior grado di credibilità nei confronti degli operatori interni e internazionali, attraverso un puntuale rispetto degli obiettivi di risanamento definiti per la finanza pubblica e l'adozione di provvedimenti correttivi in grado di ridimensionare i disavanzi strutturali. Il rispetto delle condizioni indicate renderà possibile ridurre l'elevato differenziale dei tassi d'interesse italiani rispetto a quelli internazionali.

Fa presente quindi che nel documento in esame, il Governo programma un rilancio della spesa in conto capitale attraverso la rimozione degli ostacoli che impediscono l'utilizzo dei mezzi finanziari disponibili; interventi di sostegno a favore di aree depresse; la creazione di condizioni che favoriscano la partecipazione del capitale privato e la semplificazione delle procedure amministrative. Il conseguimento di questo obiettivo appare di importanza cruciale per riportare l'economia italiana su un sentiero di crescita sostenuta e stabile. Occorre che il Governo e il Parlamento pongano in essere tutti gli strumenti in grado di favorire il conseguimento degli obiettivi indicati. Va rilevato comunque che il livello dei pagamenti in conto capitale indicato nelle stime rimane, in proporzione al prodotto interno, sensibilmente al di sotto dei valori rile-

vati sul finire degli anni '80 e nei primi anni '90 e di quelli che si osservano negli altri principali paesi industriali. Anche in questo caso parrebbe indispensabile un'azione più incisiva di rilancio delle spese in conto capitale. Il conseguimento di questo obiettivo richiede il rapido approntamento di tutti gli strumenti normativi e una mobilitazione degli amministratori di tutti gli enti interessati, soprattutto di quelli del Mezzogiorno.

Rileva che negli ultimi anni scarsa attenzione è stata dedicata agli interventi diretti a esaltare l'efficienza dell'Amministrazione finanziaria. L'avvio di azioni concrete dirette ad accrescere a un tempo l'entità e l'equità distributiva delle entrate è essenziale per un sistema che vuole competere con altre e più avanzate economie, che intende garantire occupazione e migliori condizioni di vita per la generalità dei cittadini. Le linee di indirizzo definite nel Documento di programmazione e nei piani di riorganizzazione di recente definiti dal Ministro delle finanze sono pertanto da apprezzare: un recupero significativo di base imponibile può essere ottenuto presso le piccole imprese e i lavoratori autonomi interessati dal concordato per adesione e soprattutto mediante l'intensificazione dell'attività di accertamento. Gli studi di settore potranno poi costituire uno strumento utile per la verifica induttiva dei redditi di importanti comparti. La rilevanza del vuoto di gettito causato dall'evasione e dall'elusione fiscale è tuttavia tale da rendere possibile perseguire obiettivi di gettito anche più ampi di quelli indicati nel Documento di programmazione. Sembrerebbe in proposito opportuno riportare il rapporto tra le entrate del settore pubblico e il prodotto interno lordo verso il livello raggiunto nel 1993.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di avvicinarsi alla situazione di Francia e Germania, paesi in cui la spesa pubblica è molto elevata. La correzione non dovrebbe interessare il prossimo anno, bensì il 1997 e il 1998. Va ricordato che un recupero consistente dell'evasione può essere realizzato solamente nel medio periodo.

Il Governatore rileva in conclusione che il piano di rientro elaborato dal Governo per gli obiettivi che si propone di raggiungere nel triennio, è in grado di ricondurre l'economia italiana su di un sentiero di crescita stabile. Una prospettiva certa di riassorbimento del disavanzo corrente consentirà un ridimensionamento del costo del debito. Componendosi con l'azione sulle spese e sulle entrate correnti, il rientro dagli squilibri della finanza pubblica potrà divenire più rapido. Al fine di limitare le incertezze appare opportuna, per gli anni 1997 e 1998, un'azione correttiva più decisa, soprattutto sulle entrate. Non è necessario, tuttavia, incidere, se non marginalmente, sulle aliquote. La rilevanza dell'evasione e dell'elusione richiede e rende possibile un innalzamento della pressione fiscale; essa, a livello aggregato, può accrescersi di almeno un punto percentuale del prodotto, riportandosi alla fine del triennio verso il livello già raggiunto nel 1993. La riduzione del divario nella dotazione di infrastrutture rispetto agli altri paesi europei rappresenta una condizione per il riavvio del processo di crescita, per il superamento del dualismo territoriale e per il riassorbimento dell'elevata disoccupazione. Anche a questo fine è necessaria un'azione più determinata sulle spese correnti e sul versante fiscale. Insieme alla politica di bilancio, il contributo fondamentale al contenimento del tasso d'inflazione entro i limiti indicati dal Governo - 3,5 per cento nel 1996 e in ulteriore riduzione negli anni suc-

cessivi - deve provenire dalla politica dei redditi, alla quale devono concorrere tutti i redditi. La politica monetaria rimane coerente con tale impostazione antinflazionistica. Ove non si prospettasse entro la fine dell'estate un calo nei tassi di variazione dei prezzi al consumo da un mese al successivo, al netto dei fattori stagionali, le condizioni dell'offerta del credito diverranno infatti più stringenti, al fine di ricondurre, già dalla seconda metà del 1995, il tasso d'inflazione verso gli obiettivi strategici indicati dal Governo.

Il presidente BOROLI ringrazia il Governatore della Banca d'Italia per il suo intervento.

I commissari pongono, quindi, alcuni quesiti.

Il senatore ROVEDA esprime forti perplessità circa la praticabilità di ulteriori aumenti della pressione fiscale, che il Governatore sembra auspicare. Non è possibile in proposito invocare confronti con esperienze straniere, dal momento che il nostro prodotto interno lordo non costituisce un buon indicatore, a causa della scarsa significatività del prodotto della pubblica amministrazione, che consuma risorse fornendo servizi di qualità bassissima. Rileva inoltre che aumenti della pressione fiscale potrebbero provocare fenomeni di ribellione da parte dei produttori di reddito, soprattutto nelle regioni del Nord.

Il senatore PODESTÀ sottolinea la rilevanza della spesa per interessi nei vari parametri indicatori dell'economia italiana, a causa della proporzione di questa voce di spesa, ed esprime preoccupazione per l'aumento dell'inflazione e del tasso di sconto, che fa ritenere difficilmente realizzabili alcune previsioni contenute nel documento all'esame.

Il senatore CARPENEDO si sofferma sul costo del servizio del debito che, data la sua incidenza sul prodotto interno lordo, richiede interventi correttivi. Questi potrebbero consistere, a suo giudizio, in una riduzione degli interessi corrisposti, ferma restando la garanzia per il pagamento del capitale. Chiede quindi di conoscere la valutazione del Governatore - oltre che su questo aspetto - anche sulle concrete possibilità di convergenza del nostro Paese verso i parametri fissati nel Trattato di Maastricht relativamente al rapporto debito-prodotto interno lordo.

Il senatore CAPONI dichiara di apprezzare il contenuto della relazione svolta dal Governatore, pur non potendo condividerne l'impostazione di fondo. A suo giudizio, infatti, la risoluta affermazione della necessità che tutti i redditi contribuiscano al risanamento dell'economia nazionale merita di essere attentamente considerata. Dopo anni di politiche che hanno penalizzato fortemente il lavoro dipendente, appare ineludibile la necessità di recuperare l'evasione fiscale e di perseguire politiche che riducano il debito attraverso aumenti della pressione tributaria. Non è possibile infatti operare ulteriormente riduzioni della spesa pubblica, essendo piuttosto necessario agire sul settore delle entrate, chiamando i grandi patrimoni a contribuire con adeguate forme di imposizione fiscale.

Il senatore CHERCHI, in relazione alla esigenza di espandere gli investimenti pubblici sottolineata dal Governatore, si chiede quale sia il livello della spesa in conto capitale auspicabile e sostenibile al fine di determinare effetti positivi, specie nelle aree depresse.

Sarebbe utile anche una ulteriore precisazione sul riferimento alla politica dei redditi contenuto nella relazione sulle condizioni che possono condurre l'inflazione ai livelli previsti dal Documento di programmazione economico-finanziaria.

Il deputato CARAZZI ritiene opportuno approfondire il tema della redistribuzione del reddito. In effetti, è stato giustamente sottolineato l'effetto positivo che il contenimento dei redditi da lavoro dipendente ha prodotto nel processo di risanamento finanziario. Tale processo ha perciò pesato, finora, solo su determinati ceti sociali. Di ciò occorre tener conto nel momento in cui si intendono realizzare ulteriori misure.

Il senatore PAGLIARINI prende atto di quanto ha sottolineato il Governatore in ordine al rapporto tra prodotto e debito: emerge che, nella migliore delle ipotesi, esso potrebbe attestarsi attorno al 115 per cento, cioè a più del doppio dell'obiettivo fissato a livello europeo. Ne discende che, anche incrementando le tasse e realizzando le privatizzazioni, quell'obiettivo non sarebbe raggiungibile.

A suo avviso, solo l'avvio di un reale processo di riforma federale dello Stato può determinare le condizioni per un vero risanamento finanziario, che potrebbe essere favorito dal decentramento delle decisioni.

Il deputato VISCO chiede se siano realistiche le prospettive di crescita indicate nel Documento di programmazione economico-finanziaria e se siano individuabili strumenti di intervento diversi rispetto a quelli strettamente monetari per regolare la crescita dell'inflazione. Chiede anche precisazioni in ordine alle previsioni per gli interessi sul debito pubblico.

Il deputato FLORESTA esprime la propria preoccupazione per il prospettato incremento dei tassi di interesse. Si chiede, in particolare, se non sia contraddittorio istituire un fondo di garanzia per agevolare le imprese con riferimento al costo del denaro e dar luogo ad ulteriori incrementi di tale costo. Specie nel Mezzogiorno, la situazione è, anche da questo punto di vista, molto seria e sarebbe opportuno riflettere attentamente sulle conseguenze di ulteriori interventi restrittivi.

Il deputato MATTINA condivide gli obiettivi indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria relativamente alla lotta all'evasione fiscale, al rientro nello SME e al federalismo fiscale. Tuttavia occorrerebbe indicare gli strumenti per il loro perseguimento. In particolare, non si segnalano novità con riferimento all'azione dell'Amministrazione finanziaria, mentre, prima di rientrare nello SME, occorrerebbe procedere ad una revisione del regolamento che lo disciplina, del che il Parlamento dovrebbe essere puntualmente informato. La riforma federale dello Stato, infine, non può consistere semplicemente in una attribuzione alle regioni di nove facoltà impositive.

Il deputato ROSCIA si chiede se siano state valutate le conseguenze che si determineranno a causa dell'inevitabile spaccatura del Paese che avrà luogo anche in ragione della grave situazione economica.

Ritiene che gli obiettivi di ordine generale contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria siano condivisibili, ma esprime perplessità sulla reale possibilità di raggiungerli. Forse, la Banca d'Italia potrebbe indicare gli strumenti più idonei di intervento e su ciò potrebbe poi realizzarsi un confronto tra le forze politiche. Anche sul federalismo non basta limitarsi a indicazioni di carattere generale, ma occorre precisare gli strumenti e soprattutto le scadenze temporali.

Il deputato VALENSISE condivide l'ipotesi di incrementare la spesa in conto capitale e sottolinea come la carenza di infrastrutture rispetto ad altri paesi europei sia ormai molto evidente: nel Mezzogiorno ciò determina gravi ripercussioni sull'intera economia, come è dimostrato in particolare dalla situazione dei trasporti. Il decreto-legge n. 41 del 1995 ha, inoltre, determinato forti tagli agli stanziamenti per gli enti locali e ciò impedisce, in certi casi, anche la normale attività amministrativa. Considera, infine, auspicabile il rientro dell'Italia nello SME, nonchè la piena utilizzazione degli stanziamenti comunitari da parte delle amministrazioni.

Il deputato SOLAROLI chiede chiarimenti in ordine alla prospettata riduzione dell'1,5 per cento della spesa e sottolinea la necessità di procedere ad una effettiva difesa delle fasce più povere della popolazione.

Il deputato OSTINELLI ritiene opportuno un ulteriore approfondimento in merito alla distribuzione delle attività finanziarie tra imprese, famiglie ed estero, rispetto a quanto evidenziato nelle considerazioni finali del 31 maggio scorso.

Il senatore PEDRIZZI è dell'avviso che occorrerebbe una assicurazione relativamente alla possibilità di raggiungere i livelli del tasso di inflazione indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Ciò anche in considerazione delle difficoltà che potrebbero determinarsi, anche per l'esito dei referendum, nel mantenimento della linea di moderazione salariale da parte dei sindacati.

Esprime perplessità inoltre sulla efficacia nel breve periodo degli studi di settore, dato che non sembra che essi siano stati avviati. Non si hanno, infine, indicazioni sui fondi-pensione e sull'allargamento dei mercati finanziari, che appaiono condizioni preliminari per la realizzazione delle privatizzazioni.

Il dottor FAZIO, rispondendo ai quesiti posti dai commissari, precisa che, anche se il livello della evasione e della elusione fiscale è stato valutato in 100-150.000 miliardi, nelle stime di cui ha tenuto conto nella relazione si fa riferimento prudenzialmente ad una quantificazione intorno ai 70.000 miliardi.

Ritiene che le comparazioni basate sull'entità del prodotto interno lordo siano state condotte in modo molto serio, anche perchè, a prescindere dalla efficienza e produttività delle pubbliche amministrazioni, si tiene conto della entità dei redditi monetari. Indubbiamente, vi è uno

squilibrio nella contribuzione fiscale cui occorrerebbe rimediare pur tenendo conto della necessità di agire in una ottica di medio periodo.

Fa presente che la proposta non era quella, quindi, di aumentare le aliquote fiscali, quanto piuttosto quella propria di incrementare le entrate nell'ordine dell'1-1,5 per cento del PIL per riportare il livello percentuale a quello del 1993. Si tratta di attivare interventi di recupero nell'ordine di 20.000 miliardi. Tali risorse dovrebbero essere poi destinate agli investimenti pubblici, pur nella consapevolezza che ciò non sarebbe sufficiente a risolvere i problemi del Mezzogiorno.

Dopo aver sottolineato che nel campo della spesa si dovrebbe intervenire soprattutto nel senso di un recupero di efficienza, il Governatore osserva che l'andamento della economia presenta una situazione di forte dualismo tra Nord e Sud. In effetti, mentre l'economia nelle regioni settentrionali è vicina ad un livello di surriscaldamento, in quelle meridionali i segnali di ripresa sono molto deboli. Le politiche monetaria e fiscale dovrebbero concorrere, pertanto, a contenere la domanda globale nel Nord del Paese e ad espanderla al Sud. Nel breve periodo, comunque, il pericolo maggiore è quello dell'incremento dell'inflazione per la situazione che si riscontra nel settentrione.

Quanto al rapporto tra prodotto e debito, ritiene che, al di là degli impegni di carattere europeo, sia preciso interesse dell'Italia realizzare una convergenza verso l'obiettivo del 60 per cento. Tuttavia, il raggiungimento di tale livello non appare realistico nei tempi fissati, rendendo quindi difficile, sulla base delle posizioni espresse pubblicamente dai governatori degli altri paesi, l'ingresso nell'Unione monetaria, almeno nella fase iniziale. Per il discorso relativo al sistema monetario europeo, si può prospettare un rientro negli accordi di cambio, quando il programma di risanamento che è stato previsto sarà concretamente perseguito.

È bene comunque non cadere nell'equivoco di pensare che la rigidità dei cambi determini di per sé l'innescarsi di un circuito virtuoso: solo se si sono poste le condizioni per la realizzazione del risanamento i vincoli monetari potranno contribuire al pieno successo del programma. Ciò vale anche per l'ipotesi di favorire l'indebitamento in monete forti, dato che in mancanza di misure adeguate esso presenterebbe gravi rischi.

Il dottor Fazio si sofferma, quindi, sulla politica dei redditi, confermando che si è effettivamente in presenza di un problema di distribuzione del reddito. Precisa, tuttavia, che nella relazione che ha svolto non si propone di operare una riduzione di profitti, ma di mantenere sostanzialmente inalterato sul livello attuale il loro rapporto con il reddito nazionale. Precisa inoltre che, qualora fosse necessario, la Banca d'Italia utilizzerà gli strumenti a sua disposizione per favorire tale tendenza.

Con riferimento alla utilizzazione del risparmio, rileva poi come all'elevata disponibilità presente nel nostro Paese non corrisponde un panorama sufficientemente ampio di strumenti finanziari privati disponibili. Auspica quindi che si possano determinare miglioramenti in tale comparto.

Precisa, infine, che la sua valutazione sulla riforma delle pensioni in discussione alla Camera tiene conto degli indubbi aspetti positivi che in essa sono rinvenibili. Tuttavia, ha già sottolineato in altra sede come il risparmio di spesa avrebbe potuto essere superiore e come le previsioni

a regime dovrebbero tener conto della difficoltà di mantenere comunque un tasso di copertura, ovvero del rapporto tra pensione e salario quale quello che risulterebbe dalla formula proposta.

Il presidente BOROLI dichiara infine chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 18.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

132^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MARINELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni culturali e ambientali Guiducci Bonanni, per i trasporti e la navigazione Puoti e per l'interno Scivoletto.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1833) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 133, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore FIEROTTI illustra il provvedimento e propone di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il sottosegretario PUOTI sottolinea l'importanza e l'urgenza delle disposizioni contenute nel decreto-legge, al fine di avviare il riordino delle gestioni aeroportuali.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(163) FIEROTTI e GARATTI. - Norme relative all'iscrizione all'albo dei giornalisti professionisti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 maggio 1995.

Il senatore PERLINGIERI sostituisce il senatore Ellero nelle funzioni di relatore e ricorda le conclusioni alle quali si è pervenuti nelle precedenti fasi dell'esame: ritiene che gli emendamenti 1.3, 1.0.1, 1.0.3 e

1.0.2 costituiscano, nel loro insieme, una soluzione normativa coerente all'orientamento prevalente nella Commissione.

A tale riguardo il sottosegretario GUIDUCCI BONANNI si rimette alla Commissione, ritenendo comunque preferibile un testo coordinato.

Il relatore PERLINGIERI rileva che la questione sottesa al disegno di legge è stata ampiamente discussa, reputando matura la conclusione dell'esame.

Il senatore SCALONE considera opportuno disporre di un nuovo testo, anche al fine di valutare gli eventuali effetti previdenziali della normativa. Propone, pertanto, di rinviare la votazione.

Il senatore CASADEI MONTI osserva che le disposizioni in esame non incidono sul trattamento previdenziale degli interessati, che potrebbe modificarsi esclusivamente in applicazione della normativa vigente.

La proposta di rinviare la votazione degli emendamenti, quindi, è accolta a maggioranza dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

(102) SALVATO ed altri. - Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta

(161) PREIONI. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti

(1139) FIEROTTI. - Norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici

(1695) GUERZONI ed altri. - Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici

(1696) ZACCAGNA. - Norme sulla deducibilità delle erogazioni liberali in denaro a favore dei partiti e dei movimenti politici

(Esame congiunto e rinvio. Costituzione di un comitato ristretto)

Il relatore GUERZONI espone le finalità comuni dei disegni di legge, che prospettano diverse soluzioni normative, nel proposito di sostenere anche finanziariamente l'attività dei partiti e dei movimenti politici, con modalità conformi al risultato del referendum abrogativo celebrato nel 1993. Il tratto comune delle iniziative in esame consiste nell'intento di agevolare la partecipazione volontaria dei cittadini al finanziamento delle formazioni politiche, ad esempio attraverso la destinazione di una quota dell'imposta sui redditi delle persone fisiche ovvero la deducibilità fiscale dei contributi. Il disegno di legge n. 102, inoltre, propone forme di sostegno più estese, riferite anche alle campagne elettorali e in via generale con servizi a favore delle organizzazioni in questione, a carico dell'amministrazione pubblica. Il disegno di legge n. 1696 prevede altresì la deducibilità fiscale delle spese elettorali sostenute dai singoli candidati, mentre il disegno di legge n. 161 si esaurisce

in una proposta di integrazione del divieto di finanziamento pubblico ai partiti.

Propone, infine, la costituzione di un comitato ristretto, al fine di redigere una proposta di testo unificato.

La senatrice BRICCARELLO sottolinea l'effetto eccessivamente restrittivo del disegno di legge n. 161, che dichiara di non condividere, rilevandone la sostanziale estraneità all'oggetto delle altre iniziative.

Il senatore CASADEI MONTI osserva che anche il disegno di legge n. 1139 contiene una disposizione analoga.

Il senatore PERLINGIERI apprezza il tentativo di sintesi del relatore, ritenendo tuttavia che non vi sia convergenza sostanziale nelle iniziative in esame. Reputa opportuna, pertanto, la maturazione di un indirizzo comune, questione per questione, prima di procedere all'elaborazione di un testo unificato.

Si associa il senatore SCALONE.

Il relatore GUERZONI considera utile una riflessione comune tra i Gruppi parlamentari, al fine di enucleare una ipotesi normativa concordata.

Consentono i senatori BONANSEA, MAGLIOZZI e ZACCAGNA, nonché il senatore MARCHETTI che si dichiara altresì propenso alla costituzione di un comitato ristretto.

La Commissione conviene quindi di costituire un comitato ristretto dopo un eventuale dibattito preliminare.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE RECANTI L'ABROGAZIONE DELLA XIII DISPOSIZIONE TRANSITORIA DELLA COSTITUZIONE

Il senatore SCALONE, relatore sui disegni di legge in titolo, sollecita l'esame dei medesimi, in conformità agli accordi intervenuti in sede di Ufficio di Presidenza.

Il senatore MARCHETTI nega che vi sia stato alcun accordo in tal senso e dissente dalla proposta di iniziare immediatamente l'esame dei disegni di legge in questione.

Il presidente MARINELLI, quindi, dispone che sia svolta la relazione sui disegni di legge in titolo, rinviando la conseguente discussione ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

(374) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GARATTI ed altri. - *Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione*

(452) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PORCARI. - *Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione*

(629) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE VENETO. - *Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione*

(801) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TABLADINI e BRICCARELLO. - *Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione*

(1375) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA, PALUMBO e LISI. - *Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII Disposizione transitoria della Costituzione*

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore SCALONE illustra i disegni di legge in titolo, che propongono l'abrogazione, totale o parziale, della XIII Disposizione transitoria della Costituzione.

Il senatore MARCHETTI protesta per l'avvio dell'esame dei disegni di legge, che non tiene conto delle priorità concordate in sede di Ufficio di Presidenza. Ritiene che l'argomento non abbia carattere di urgenza e che non meriti trattazione alcuna.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(1730) Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 1995, n. 176, recante disposizioni urgenti per il funzionamento degli uffici periferici del Ministero dell'interno nelle province recentemente istituite

(Esame e rinvio)

Il relatore GUERZONI riferisce sul provvedimento in titolo, pronunciandosi criticamente sull'integrazione dell'organico dei prefetti, al quale sarebbe preferibile una soluzione nell'ambito del ruolo attuale. Analogamente, per sopperire alle esigenze derivanti dall'istituzione delle questure nelle nuove province, sarebbe opportuno ricorrere alle risorse esistenti. Un aumento di organico, viceversa, appare necessario per i nuovi comandi provinciali dei Vigili del fuoco. Occorre, comunque, promuovere una soluzione coerente agli indirizzi restrittivi in tema di spesa pubblica. Propone, infine, di fissare un termine per la proposizione di eventuali emendamenti.

Il sottosegretario SCIVOLETTO osserva che l'aumento di organico per i prefetti tiene conto delle disponibilità attuali, assai ridotte anche in ragione dei numerosi incarichi fuori ruolo. Il Governo, comunque, è disponibile a valutare soluzioni diverse da quelle contenute nel decreto. Preannuncia, quindi, la presentazione di emendamenti di indole tecnica.

Il presidente MARINELLI dispone che il termine per la presentazione di emendamenti sia fissato per martedì 20 giugno, alle ore 12.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1557) ROCCHI ed altri. - Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica
(Esame e rinvio)

Il relatore PIERONI riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, che deriva dalla difficoltà di funzionamento dell'organismo attuale, dovuto alla interferenza tra valutazioni politiche e valutazioni scientifiche, connesse anche al meccanismo di nomina dei componenti ed al procedimento di elaborazione dei pareri.

L'iniziativa in esame, viceversa, imposta correttamente le funzioni del Comitato, in un ambito di consultazione etica, e prevede la possibilità di pareri plurimi sulla stessa questione, a tutela della molteplicità delle posizioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

QUESTIONI DI COMPETENZA

(1621) CARPENEDO ed altri. - Istituzione della Direzione generale delle piccole e medie imprese e dell'artigianato presso il Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato

(1667) Deputato RUBINO. - Istituzione della Direzione generale delle piccole e medie imprese e dell'artigianato presso il Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, approvato dalla Camera dei deputati

(1675) BALDELLI ed altri. - Istituzione del Ministero delle attività produttive
(Approvazione di questione di competenza)

Secondo quanto convenuto dall'Ufficio di Presidenza, su proposta del presidente MARINELLI, la Commissione dispone di sollevare una questione di competenza sui disegni di legge in titolo, ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento.

IN SEDE CONSULTIVA

(116) SALVATO ed altri. - Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione in vitro e il trasferimento di gameti ed embrioni

(1070) PIETRA ed altri. - Regolamentazione della fecondazione assistita

(1394) MANCINO ed altri. - Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

(1501) ROVEDA. - Irrevocabilità del consenso per l'inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonché per l'impianto uterino di embrioni umani

(1550) ALBERTI CASELLATI. - Norme in materia di procreazione assistita

(1673) PEDRIZZI ed altri. - Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita

(Parere alla 12^a Commissione: rinvio dell'esame congiunto. Questione di competenza)

Secondo quanto convenuto dall'Ufficio di Presidenza, su proposta del presidente MARINELLI, si dispone di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo, sollevando nel contempo una questione di competenza, ai sensi dell'articolo 34, comma 5 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 16,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 163**Art. 1.**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. All'articolo 1 della legge 3 febbraio 1963 n. 69, dopo il quarto comma è inserito il seguente:

«I pubblicisti in possesso di diploma di scuola media superiore che non esercitano altre professioni o impieghi, dopo diciotto mesi di ininterrotta ed esclusiva attività giornalistica retribuita, risultante dalla dichiarazione dei redditi, possono essere ammessi a sostenere, su domanda, l'esame di idoneità professionale per l'iscrizione nell'elenco dei giornalisti professionisti».

1.2**MAGLIOZZI**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. Il primo comma dell'articolo 29 della legge 3 febbraio 1963, n. 69, è così sostituito:

«Per l'iscrizione nell'elenco dei professionisti sono richiesti:

- a) l'età non inferiore agli anni 21;
- b) l'iscrizione nel registro dei praticanti e l'esercizio continuativo della pratica giornalistica per almeno diciotto mesi, ovvero l'iscrizione nell'elenco dei pubblicisti e l'esercizio documentato dell'attività giornalistica per almeno cinque anni;
- c) il possesso dei requisiti di cui all'articolo 31;
- d) l'esito favorevole della prova d'idoneità professionale di cui all'articolo 32».

1.3**SALVATO, MARCHETTI**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. All'articolo 1 della legge 3 febbraio 1963, n. 69, dopo il quarto comma è inserito il seguente:

«I pubblicisti, dopo dieci anni di iscrizione all'albo professionale e di ininterrotta attività giornalistica retribuita, documentata attraverso le dichiarazioni dei redditi, dalle quali risulti che nell'ultimo quinquennio non abbiano esercitato altre professioni o impieghi, sono iscritti, a loro richiesta, nell'elenco dei professionisti dell'albo professionale».

1.1**IL RELATORE**

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, sono apportate le seguenti modifiche:

i commi secondo, terzo, quarto e quinto dell'articolo 3, sono soppressi;

al comma 2 dell'articolo 5, sono sopprese le seguenti parole: "o vice direttore responsabile".

2. Alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, sono apportate le seguenti modifiche:

all'articolo 28, primo comma, sono sopprese le seguenti parole: "dei giornalisti di nazionalità straniera e";

all'articolo 31, sono sopprese le parole: "della cittadinanza";
l'articolo 36 è abrogato».

1.0.1

SPERONI, FONTANINI, FIEROTTI, BEDONI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Nella prima applicazione della presente legge i pubblicisti, dopo dieci anni di iscrizione all'albo professionale e di ininterrotta attività giornalistica retribuita, documentata attraverso le dichiarazioni dei redditi dell'ultimo quinquennio, nel corso del quale non abbiano esercitato altre professioni o impieghi, sono iscritti, a loro richiesta, nell'elenco professionisti dell'albo professionale».

1.0.2

MAGLIOZZI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Sono ammessi a sostenere la prova di idoneità professionale di cui all'articolo 32 della legge 3 febbraio 1963, i giornalisti iscritti nell'elenco dei pubblicisti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, da almeno 18 mesi esercitino ininterrotta ed esclusiva attività giornalistica retribuita, risultante dalla dichiarazione dei redditi».

1.0.3

SALVATO, MARCHETTI

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

85^a Seduta*Presidenza del Presidente***GUARRA**

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Marra.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE DELIBERANTE

(1386) *Modifiche al codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone ed altri; Finocchiaro Fidelbo ed altri; Saraceni ed altri; Grimaldi ed altri; Milio

(485) **LAFORGIA ed altri.** *Inserimento dell'articolo 290-bis del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure interdittive*

(639) **PALUMBO ed altri.** *Modifica dell'articolo 294 del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure cautelari personali*

(660) **SALVATO ed altri.** *Modifica della disciplina delle misure cautelari nel processo penale*

(771) **MANCONI ed altri.** *Norme in materia di custodia cautelare*

(1360) **LISI.** *Modifiche dell'articolo 275, comma 4, e 286-bis del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende l'esame sospeso al termine della seduta di ieri.

Il relatore PALUMBO dà conto delle risultanze emerse dall'incontro informale di questa mattina, nel corso del quale si è convenuto fra i presenti di limitarsi ad approvare pochissimi ritocchi al testo già licenziato da questa Commissione in sede referente. Tali limitate modifiche potrebbero vertere sull'articolo 18 del testo-base (in relazione al registro delle notizie di reato), sull'articolo 22 (in relazione all'articolo 38 delle norme di attuazione del codice di procedura) e sull'articolo 25 (in rela-

zione all'articolo 271-bis del codice penale), ma non stravolgerebbero l'asse portante delle scelte operate dai senatori. Invita, quindi, il senatore RIZ, unico proponente di altri emendamenti, a rinunciare ad essi in modo da favorire la rapida approvazione del testo all'esame.

Il presidente GUARRA si associa all'invito, al chè il senatore RIZ dichiara di ritirare i 14 emendamenti da lui sottoscritti. Il presidente GUARRA ringrazia il senatore Riz.

Il senatore PREIONI, prendendo spunto dal comunicato di un'agenzia di stampa del primo pomeriggio ed avente ad oggetto il disagio e la preoccupazione di circa 200 pubblici ministeri nei confronti delle scelte sottostanti all'approvanda legge, interviene per sottoporre all'attenzione dei colleghi, ai sensi dell'articolo 35, comma 2, una richiesta di trasferimento dell'esame alla sede referente.

Il presidente GUARRA comunica che tale richiesta non è sostenuta dal prescritto numero di presentatori, e afferma, pertanto, che l'esame proseguirà in sede deliberante.

La Commissione conviene quindi di assumere come testo base il testo già accolto in sede referente per il disegno di legge n. 1386

Si procede all'esame dell'articolo 1 sul quale non sono stati presentati emendamenti: è approvato.

Il sottosegretario MARRA fa presente che il Governo ha ampiamente manifestato nelle precedenti occasioni la sua posizione; reputa inoltre corretto rinunciare ad intervenire in occasione delle votazioni sui singoli articoli.

Si procede all'esame dell'articolo 2.

Il senatore RIZ dichiara il suo voto contrario e manifesta perplessità per la formulazione dell'articolo 141-bis del codice di procedura, quale prospettato dalla Camera dei deputati: lamenta infatti che si tratta di norma praticamente irrealizzabile.

I senatori BELLONI, GUALTIERI e LUBRANO parimenti si dichiarano contrari all'articolo in questione, avente ad oggetto le modalità di documentazione dell'interrogatorio di persona in stato di detenzione, giacchè le attuali strutture carcerarie non permettono di dare corso a siffatta disposizione.

In senso invece favorevole intervengono i senatori RUSSO, LISI, SALVATO, SCOPELLITI, DIANA, e SILIQUINI, che sottolineano l'opportunità dell'approvazione, difendendo la validità della norma e reputando destituite di fondamento le perplessità manifestate.

Il senatore PREIONI prende la parola per lamentare che sedicenti iniziative garantiste, come quella sottesa a quest'articolo 2, potrebbero celare intendimenti di diversa natura.

Il senatore IMPOSIMATO, anch'egli contrario all'approvazione della norma in votazione, evidenzia che l'intera disposizione - specie la sanzione della inutilizzabilità - determinerà grandi difficoltà applicative con un conseguente allungamento dei tempi del processo.

Posto ai voti, l'articolo 2 è approvato.

Si procede all'esame dell'articolo 3.

Il senatore RIZ chiede chiarimenti in ordine alla previsione della rilevabilità d'ufficio e preannuncia il suo voto contrario. In senso analogo si esprime il senatore BELLONI.

L'articolo 3, tuttavia, posto ai voti, è approvato.

Si procede all'esame dell'articolo 4, che, posto ai voti, è approvato senza discussione.

Si procede all'esame dell'articolo 5, nei confronti del quale intervengono in senso favorevole i senatori RUSSO, LISI, SILIQUINI, SALVATO e DIANA, mentre in senso contrario i senatori GUALTIERI, FABRIS e RIZ.

Il senatore LAFORGIA, avendo la sensazione che la Commissione non ritiene di modificare il testo del comma 4 dell'articolo 275, anche per non mettere in discussione altre norme, con il rischio di ulteriori ritardi nel varo del disegno di legge, ribadisce che la tutela della salute e quindi della vita anche di imputati di gravi delitti non può essere subordinata ad altre esigenze, trattandosi di diritto primario, costituzionalmente garantito.

L'articolo 5 è così posto ai voti ed approvato.

Il senatore PREIONI, ai sensi dell'articolo 33, comma 5, chiede che sia assicurata attraverso impianti audiovisivi la pubblicità ai lavori della Commissione.

Il presidente GUARRA reputa legittima la richiesta e dispone in senso conforme.

Si procede così all'esame dell'articolo 6.

In senso contrario interviene il senatore RIZ, lamentando non solo l'inopportunità tecnica della formulazione adottata, ma anche la violazione del radicato principio della recidiva: l'ipotizzata soppressione, infatti, è in contrasto non solo con il sistema penale, ma anche con il sentimento comune della gente.

In senso invece favorevole si esprimono i senatori BELLONI, RUSSO e CONTESTABILE, il quale - pur ribadendo la sua nota preferenza per la formulazione originaria, quale approvata dalla Camera dei deputati - preannuncia che voterà a favore del testo in discussione. Sog-

giunge altresì che, per favorire il rapido esame dei provvedimenti in titolo, rinuncerà d'ora in poi ad ogni dichiarazione di voto, fatto salvo l'insorgere di fatti nuovi. Analogamente si esprimono i senatori LISI e DIANA.

Prende quindi la parola il senatore FABRIS per evidenziare i contrasti di questa norma con lo spirito di giustizia che dovrebbe invece informare in modo costante l'attività di un legislatore avveduto.

Posto ai voti, l'articolo 6 è così approvato.

Si procede all'esame dell'articolo 7: non essendo stati presentati emendamenti e non chiedendo alcun senatore di intervenire, esso è quindi sottoposto a votazione e approvato.

Si procede all'esame dell'articolo 8.

Interviene il senatore RIZ per dichiararsi contrario alla modifica apportata al testo della Camera dei deputati, modificativo del comma 1 dell'articolo 291 del codice di procedura.

L'articolo è quindi approvato.

I senatori PREIONI e BRIGANDI chiedono che l'esame della Commissione venga sospeso in relazione ai concomitanti impegni di Aula.

Il presidente GUARRA replica facendo presente che la richiesta di sospensione non è sostenuta dal prescritto numero di senatori e che pertanto la discussione procederà nel suo corso.

Si procede, quindi, all'esame dell'articolo 9 nei confronti del quale interviene in senso contrario il senatore FABRIS per sottolineare la gravità dell'introduzione prospettata, quella cioè di ammettere la rilevanza anche d'ufficio della nullità dell'ordinanza che dispone, ex articolo 292 del codice, la misura cautelare.

Il senatore RIZ si mostra invece perplesso non tanto nei confronti della prospettata nuova formulazione della comma 2 dell'articolo 292, bensì dell'ipotizzato comma 2-ter del medesimo articolo, giacché ritiene che sorgessero inevitabilmente ed inesorabilmente numerose questioni applicative, che peggiorerebbero ulteriormente le condizioni in cui si dibatte la giustizia.

Il senatore RUSSO riconosce che non sono del tutto infondate le perplessità del collega Riz, ma ricorda che in sede referente si è molto dibattuto su quest'articolo e che si era preferito adottare, nonostante tutto, siffatta formulazione. Dichiarando quindi di votare a favore del testo prospettato, giacché intende essere rispettoso della volontà della Commissione.

Posto ai voti, l'articolo 9 è così approvato.

Si procede all'esame dell'articolo 10: posto ai voti, è approvato.

Si procede all'esame dell'articolo 11, nei confronti del quale interviene in senso critico il senatore RIZ, manifestando perplessità sulla lettera b) del comma 1 e soprattutto sulla soppressione di cui alla lettera e) del citato comma 1. Sostiene, infatti, che così facendo si travalica lo spirito più intimo del codice di rito, impedendo al pubblico ministero di disporre della potestà di indagare in modo proficuo ed efficace.

Dissente da tale ricostruzione il senatore SENESE perchè la prospettata formulazione dell'articolo 294 del codice - di cui all'articolo 11 del testo all'esame - risponde all'esigenza di permettere il rispetto di un principio, accolto a livello internazionale, per cui la persona sottoposta a misura limitativa della libertà personale deve essere sottoposta in tempi quanto mai brevi al vaglio del giudice. Difende, infine, la formulazione di cui alla parte finale del comma 1 dell'articolo 11 del testo-base, modificativa del comma 6, dell'articolo 294 del codice di rito.

Il senatore BELLONI, pur riconoscendo come non pienamente soddisfacente sotto il profilo giudiziario la formulazione in esame, preannuncia il suo voto favorevole.

Posto ai voti, l'articolo 11 è così approvato.

Si procede all'esame dell'articolo 12.

Il senatore PREIONI chiede al rappresentante del Governo di prendere posizione sull'articolo in esame.

Il sottosegretario MARRA, pur ribadendo l'atteggiamento iniziale, dichiara che il Governo, anche in presenza di scelte non sempre consone ai suoi desideri, intende rispettare la volontà della Commissione.

In senso contrario all'approvazione dell'articolo 12 interviene il senatore LUBRANO, sottolineandone il carattere solo apparentemente garantista.

In senso invece favorevole prende la parola il senatore SENESE, ricordando che esso è stato oggetto di un approfondito dibattito in sede referente: difende pertanto la formulazione adottata dai senatori, volta a sopprimere il sovrabbondante comma 2, voluto a suo tempo dai deputati, e motiva tale atteggiamento alla luce anche di recenti interventi interpretativi.

Il presidente GUARRA comunica che il Presidente del Senato ha disposto la sospensione dei lavori di questa Commissione, ai sensi dell'articolo 29, comma 8, e pertanto comunica che il seguito dell'esame proseguirà nel corso della prossima seduta.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente GUARRA comunica che, considerati i concomitanti impegni dell'Aula, il preventivato Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1386

al testo accolto in sede referente

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.1

Riz

Art. 3.

Al comma 1, capoverso a), sostituire le parole «rilevabile anche d'ufficio» con le altre «ai sensi del comma 2 dell'articolo 179».

3.1

Riz

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente: «quando, per specifiche modalità e circostanze del fatto e per la personalità della persona sottoposta alle indagini o dell'imputato, desunta da comportamenti o atti concreti o dai suoi precedenti penali, sussiste il concreto pericolo che questi commetta gravi delitti con uso di armi o di altri mezzi di violenza personale o diretti contro l'ordine costituzionale ovvero delitti di criminalità organizzata o della stessa specie di quello per cui si procede, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni».

3.2

Riz

Art. 6.

Sopprimere l'articolo.

6.1

Riz

Art. 9.*Sopprimere il comma 2.***9.1****Riz****Art. 11.***Sopprimere l'articolo.***11.16****Riz****Art. 12.***Sopprimere il comma 2.***12.1****Riz****Art. 13.***Sopprimere il comma 2.***13.1****Riz****Art. 14.***Sopprimere l'articolo.***14.1****Riz****Art. 15.***Al comma 1, lettera a), sopprimere dalla parola «sempre che ...» fino alla parola «... per la difesa».***15.1****Riz**

Al comma 3 sopprimere le parole «con ordinanza appellabile a norma dell'articolo 310».

15.2

RIZ

Al comma 4 sopprimere le parole «con ordinanza appellabile a norma dell'articolo 310».

15.3

RIZ

Sopprimere il comma 5.

15.4

RIZ

Art. 18.

Al comma 1, capoverso 3, sostituire le parole «e al suo difensore» con le seguenti «, alla persona offesa e ai rispettivi difensori».

18.1

PALUMBO

Art. 22.

Al comma 1, capoverso 2-bis, dopo le parole «alle indagini» aggiungere le altre «o della persona offesa».

22.1

PALUMBO

Art. 24.

Al comma 2 sostituire le parole «All'articolo 371-bis del codice penale è aggiunto il seguente comma» con le seguenti parole «Dopo l'articolo 297 del codice di procedura penale, inserire il seguente articolo 298-bis».

Dopo le parole «negli altri casi» inserire le altre «previsti dall'articolo 371-bis del codice penale».

24.1

RIZ

Art. 25.

Al comma 2, nel capoverso, le parole da : «sia stato disposto» sino al termine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: «sia stata pronunciata sentenza di primo grado ovvero il procedimento sia stato anteriormente definito con archiviazione o con sentenza di non luogo a procedere».

25.2**PALUMBO**

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

63^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MIGONE*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri GARDINI.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE**

(1664) Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di affari esteri e di difesa, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 31 maggio.

Il presidente MIGONE avverte che la 1^a Commissione ha espresso parere favorevole mentre la 5^a Commissione non ha espresso alcun parere entro i termini regolamentari. Rammentando che la discussione generale si è già esaurita nella seduta precedente con la replica del relatore, dà la parola al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario GARDINI ribadisce il fermo invito ad approvare con sollecitudine il disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, sottolineando che è essenziale per il Governo l'entrata in vigore delle disposizioni che rifinanziano interventi assai rilevanti in materia di affari esteri.

Con riferimento ad alcuni rilievi espressi in seno alla Sottocommissione per i pareri della Commissione bilancio, ritiene che i dubbi circa la copertura finanziaria di una sola disposizione - quella che rifinanzia la legge n. 19 del 1991 - non siano tali da impedirne l'approvazione, tanto più che il rappresentante del Tesoro in quella sede ha assunto l'impegno di modificare la copertura di altri disegni di legge *in itinere* i cui oneri sono imputati allo stesso accantonamento della Presidenza del Consiglio sul fondo globale di parte corrente.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 9,55.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

79^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERTONI***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Silvestri.**La seduta inizia alle ore 15,40.***IN SEDE REFERENTE****(757) SIGNORELLI ed altri - Norme per il riordino della sanità militare****(949) VOZZI ed altri - Riorganizzazione della sanità militare**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 13 giugno scorso.

Il PRESIDENTE avverte preliminarmente che si proseguirà nell'illustrazione degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 757, assunto dalla Commissione come testo base, fermo restando che le votazioni si svolgeranno successivamente all'espressione del parere sugli stessi emendamenti da parte della Commissione bilancio. Ricorda altresì che nella precedente seduta sono stati illustrati gli emendamenti all'articolo 6 e che non sono stati presentati emendamenti all'articolo 7. Avverte infine che sostituirà il relatore, senatore Peruzzotti, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna.

Il sottosegretario SILVESTRI illustra quindi l'emendamento 8.1.

Il senatore RAMPONI illustra l'emendamento 8.01 che si propone di far sì che la Guardia di finanza possa gestire autonomamente il personale medico, nell'ambito della propria dotazione organica e delle risorse disponibili, superando l'attuale situazione di dipendenza dagli organismi della sanità militare, rivelatasi non soddisfacente.

Il sottosegretario SILVESTRI fa presente che l'emendamento 9.1 del Governo, soppressivo delle disposizioni di copertura, potrebbe essere superato ove venissero individuate, sentito ovviamente il Ministero del te-

soro, risorse adeguate a far fronte alle nuove spese derivanti dall'attribuzione dell'indennità per gli ufficiali medici.

Il PRESIDENTE illustra l'emendamento 9.2, finalizzato a dettare una disposizione di copertura per gli oneri recati dal disegno di legge. Illustra quindi l'emendamento 10.3 che, accogliendo le osservazioni del Governo, indica i principi e le priorità ai quali deve ispirarsi il regolamento di attuazione, tenendo conto soprattutto dei vincoli di natura finanziaria.

Il sottosegretario SILVESTRI osserva che gli emendamenti 10.1 e 10.2 sono assorbiti dall'emendamento 10.1 del Presidente.

Il PRESIDENTE richiama quindi l'attenzione sulla necessità di introdurre una disposizione di coordinamento, relativa all'istituzione di un Centro studi e ricerche sulla sanità militare, previsto all'articolo 5 del disegno di legge n. 757, soppresso dalla Commissione, ma del quale è rimasta menzione all'articolo 4, nel testo approvato. La proposta di coordinamento procede all'istituzione di tale organismo prevedendo che essa debba avvenire nel limite delle risorse finanziarie del Ministero della difesa.

Sulla proposta di coordinamento prendono la parola i senatori RAMPONI, perplesso sulla possibilità di procedere alla costituzione del Centro senza oneri aggiuntivi; D'ALESSANDRO PRISCO, che ritiene invece possibile una redistribuzione delle risorse disponibili per le finalità indicate nella proposta di coordinamento e il senatore DELFINO, perplesso sull'ipotesi di creare un nuovo organismo.

Intervenendo sull'emendamento 8.01, il senatore PETRICCA dichiara di condividere l'esigenza illustrata dal senatore Ramponi pur esprimendo il timore che l'eventuale accoglimento dell'emendamento possa determinare richieste di analogo tenore da parte di altri settori.

Il senatore MANZI, intervenendo in senso critico sullo stesso emendamento, ritiene preferibile puntare al rafforzamento di un unico servizio di sanità militare, evitando dannose frammentazioni.

Conviene con il senatore Manzi il senatore VALLETTA, perplesso sulla opportunità di creare un servizio sanitario distinto per la Guardia di finanza.

Esprimendosi a favore dell'emendamento 8.01, il senatore CASILLO, richiama l'attenzione sulle esigenze peculiari della Guardia di finanza, corpo armato dello Stato posto in posizione di autonomia rispetto alle Forze armate.

Secondo la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, un esplicito riferimento alla Guardia di finanza potrebbe essere introdotto, in sede di coordinamento, all'articolo 1, laddove vengono individuati i destinatari dei servizi della sanità militare. Desta invece perplessità la possibilità che possa sorgere un distinto segmento dell'organizzazione sanitaria militare.

Il PRESIDENTE, in sostituzione del relatore, esprime parere favorevole sull'emendamento 8.1. Si dichiara fortemente perplesso sull'emendamento 8.01, tenuto anche conto che esso introduce una problematica fortemente distinta rispetto all'oggetto del disegno di legge in esame, costituito dal riordino delle strutture e delle funzioni della sanità militare. Potrà peraltro essere valutato in sede di coordinamento il suggerimento della senatrice D'Alessandro Prisco rispetto all'introduzione di un riferimento alla Guardia di finanza all'articolo 1. Si dichiara contrario all'emendamento 9.1, pur prendendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario il quale ha chiarito che, modificandosi la posizione del Governo sull'articolo 6, verrebbero meno le ragioni che hanno indotto alla presentazione dell'emendamento medesimo. Precisa infine che la sua proposta di coordinamento intende far sì che il Centro studi e ricerche sulla medicina militare venga istituito con una redistribuzione di risorse nell'ambito del bilancio della Difesa.

Il sottosegretario SILVESTRI precisa preliminarmente che, per quanto riguarda l'emendamento 9.2, relativo alla copertura finanziaria, il Governo si riserva di esprimere una posizione definitiva dopo aver acquisito il parere del Ministero del tesoro. L'emendamento 8.01 presenta invece numerosi problemi perchè l'istituzione di una pur limitata struttura sanitaria all'interno della Guardia di finanza potrebbe indubbiamente produrre un effetto imitativo in altri Corpi armati dello Stato, richiederebbe comunque misure di ridefinizione dello stato giuridico del personale medico e creerebbe ulteriori difficoltà agli organici della sanità militare, già ora depauperati dal fenomeno degli esodi. D'altra parte, sull'emendamento 8.01, il Ministero del tesoro si è espresso criticamente in considerazione degli oneri aggiuntivi che esso comporterebbe; per tali motivi il Governo non può esprimere un parere favorevole su di esso. In conclusione, il rappresentante del Governo auspica che la formulazione definitiva del disegno di legge in esame segni una inversione della tendenza, purtroppo esistente, ad emarginare la sanità militare rispetto ad attività e ad organismi consultivi delle strutture sanitarie civili.

Il senatore RAMPONI ribadisce l'esigenza che la Guardia di finanza disponga di proprio personale medico e richiama l'attenzione sull'opportunità che le questioni connesse agli oneri eventuali vengano esaminate dal Governo nella sua collegialità, acquisendo in primo luogo il parere del Ministero delle finanze.

Il PRESIDENTE avverte che è così concluso l'esame degli emendamenti presentati e, dopo aver invitato il Sottosegretario ad attivarsi presso gli organi competenti affinchè la relazione tecnica a suo tempo richiesta dalla Commissione bilancio venga al più presto trasmessa dal Governo, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,35.

**EMENDAMENTI E PROPOSTA DI COORDINAMENTO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 757**

Art. 8.

Al comma 1 sopprimere le parole: «, previa richiesta e qualora ricorrano giustificati motivi»,.

8.1

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per l'istituzione, nell'ambito degli stanziamenti di bilancio e delle dotazioni organiche complessive del Corpo della Guardia di Finanza, di un ruolo tecnico degli ufficiali medici della Guardia di finanza.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo dovrà attenersi ai seguenti principi e criteri direttivi, prevedendo:

a) una dotazione organica complessiva del predetto ruolo tecnico, non superiore a centotredici unità;

b) le modalità di accesso al ruolo, mediante il superamento di un concorso per titoli ed esami riservato ai cittadini italiani che abbiano già prestato servizio nelle Forze armate in qualità di ufficiali medici, anche nel grado di sottotenente di complemento o gradi equiparati;

c) il numero massimo della consistenza organica nei gradi, le modalità di avanzamento e di permanenza nei gradi;

d) le occorrenti disposizioni transitorie dirette a disciplinare il transito, nel predetto ruolo tecnico, degli ufficiali medici delle Forze armate già in servizio presso il Corpo della Guardia di finanza alla data di entrata in vigore della presente legge, in possesso dei relativi titoli professionali».

8.0.1

RAMPONI

Art. 9.

Sopprimere l'articolo.

9.1

IL GOVERNO

Sostituire l'articolo con il seguente:

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, quantificati ai sensi dell'acclusa tabella B in lire 11.871 milioni per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997 e a regime, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995 e delle relative proiezioni per gli anni 1996 e 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

9.2

BERTONI

Art. 10.

Sostituire l'articolo 10 con il seguente:

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della difesa adotta il Regolamento di attuazione della presente legge, di concerto con il Ministro della Sanità e con il Ministro del Tesoro, prevedendo, nei limiti delle disponibilità finanziarie e delle risorse umane e materiali effettive, la definizione delle necessarie priorità concernenti i compiti istituzionali del servizio della sanità militare e l'esigenza di assicurare la continuità delle prestazioni sanitarie fornite al personale militare e civile del Ministero della difesa.

2. Le disposizioni del Regolamento per l'Amministrazione e la contabilità degli organismi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica di cui al D.P.R. 6 giugno 1976, n. 1076, che definiscono l'onerosità dei servizi forniti dalle strutture sanitarie militari sono abrogate.

3. Lo schema di Regolamento di cui al comma 1 viene trasmesso per il parere alle competenti Commissioni parlamentari che si pronunciano per il parere entro trenta giorni dalla data di trasmissione.

10.3

BERTONI

Al comma 1, dopo le parole: «il Ministro della difesa» aggiungere le altre: «, di concerto con il Ministro della sanità».

10.1

IL GOVERNO

Al comma 2, sostituire le parole: «nonché il decreto del Ministro della difesa di cui all'articolo 5 sono trasmessi» con le altre: «è trasmesso».

10.2

IL GOVERNO

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

1. È istituito, senza oneri ulteriori a carico del bilancio del Ministero della difesa, il Centro studi e ricerche sulla medicina militare, nell'ambito della Direzione generale della sanità militare.

2. L'ordinamento e le modalità operative del Centro di cui al comma 1 sono definiti con decreto del Ministro della difesa, da emanare entro sei mesi dalla data in vigore della presente legge.

1

BERTONI

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

79ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
FAVILLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Vozzi e per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

(1687) Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 1995, n. 161, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati, alla Tesoreria e all'EAGAT

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente FAVILLA propone di spostare il termine per la presentazione degli emendamenti al provvedimento in titolo - già fissato per le ore 13 di giovedì 8 giugno - alle ore 12 di venerdì 16 giugno, in considerazione dei nuovi elementi emersi dall'audizione svolta nella giornata di ieri dei rappresentanti dell'ANCOT.

Conviene la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo agli anni 1996-98

(Parere alla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 13 giugno.

Interviene il senatore PAINI, il quale giudica condivisibili gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica, di contenimento dell'inflazione e di lotta alla disoccupazione, sottolineando positivamente il rafforzamento dell'avanzo primario (al netto degli interessi) e la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL. Gli obiettivi indicati, peraltro, po-

tranno essere pienamente raggiunti solo in un quadro di rinnovata stabilità politica, frutto di una nuova stagione di riforme istituzionali. Meritevole di apprezzamento risulta l'indicazione di stabilizzare, nel prossimo triennio, la pressione fiscale, nonché di contenere le spese improduttive e gli sprechi delle risorse pubbliche, anche se, tenuto conto del positivo impatto sui livelli occupazionali delle spese per investimento, il capitolo delle spese in conto capitale appare eccessivamente penalizzato.

In tema di federalismo fiscale ed autonomia impositiva degli enti locali e delle regioni, infine, il documento - al di là della terminologia usata - non sembra in grado di superare una prospettiva di mero decentramento delle funzioni. Preannunzia quindi il voto favorevole della sua parte politica sul parere che la Commissione è chiamata ad esprimere in ordine al documento in titolo.

Il senatore LONDEI, condividendo le osservazioni critiche formulate dal senatore Pains a proposito del federalismo fiscale, giudica insufficiente e generiche le proposte programmatiche in tema di sanità, regioni ed enti locali, sui bilanci dei quali si è abbattuta la scure dei tagli ai trasferimenti disposti nella manovra di febbraio.

Per quanto riguarda la spesa sociale, non appare pertanto condivisibile la scelta del Governo di addossare, almeno in parte, i costi della sanità pubblica agli enti locali, così come suscita forti perplessità l'indirizzo volto a concentrare in grandi centri ospedalieri le strutture di prevenzione e cura.

Il senatore CAVITELLI, apprezzando il positivo scostamento tra i dati tendenziali della finanza pubblica a legislazione vigente e gli indici programmatici indicati nel Documento, osserva che per la prima volta si riduce in misura significativa il rapporto debito pubblico/PIL. Tuttavia, per incidere sullo *stock* complessivo del debito pubblico, ritiene non più rinviabile l'avvio di una riforma in senso federale dello Stato italiano, pur nel rispetto del dettato costituzionale. La sua parte politica, peraltro, giudica criticamente l'assenza nel documento di interventi specifici in tema di regolazione del mercato e di ampliamento della concorrenza, tenuto conto dei positivi riflessi di una legge «anti-trust» sulla allocazione delle risorse pubbliche e private. In tema di privatizzazioni ritiene, infine, che la Commissione debba esprimersi in ordine al rafforzamento del ruolo degli enti locali nella eventuale dismissione del patrimonio artistico e culturale.

Il senatore CADDEO osserva che l'impegno del Governo sul fronte del risanamento della finanza pubblica non appare adeguatamente bilanciato da un correlativo sforzo nel settore della lotta all'inflazione e del rilancio dell'occupazione, tenuto conto che la manovra prevista sul lato delle entrate, con l'adeguamento dell'aliquote IVA e l'introduzione di una tassa ambientale, non potrà non avere un impatto negativo sull'inflazione. Rimangono sostanzialmente in ombra gli interventi programmatici a favore delle aree depresse, per realizzare una politica di riequilibrio economico-sociale tra il Nord e il Sud del Paese: una volta abbandonata, infatti, la politica di sostegno della domanda nelle aree depresse, gli interventi infrastrutturali penalizzano ancora una volta il

Mezzogiorno d'Italia. Il Documento di programmazione economica e finanziaria, inoltre, non dà indicazioni chiare e precise in tema di lotta all'evasione fiscale, lasciando impregiudicata la questione del rilancio organizzativo e di efficienza dell'Amministrazione finanziaria. Per quanto riguarda la finanza locale va, infine, tenuto presente che la riduzione dei trasferimenti agli enti locali - pur necessitata da esigenze di bilancio - andrebbe meglio graduata sia in termini di tempi che in termini di distribuzione relativa tra le varie zone del paese.

Interviene quindi il senatore PEDRIZZI, il quale osserva preliminarmente che i positivi indici economico-finanziari per il 1995 derivano anche dalle scelte di politica di bilancio compiute dal Governo Berlusconi e che le impostazioni programmatiche contenute nel documento in esame si basano su un quadro di riferimento macroeconomico che appare irrealistico, soprattutto in riferimento al tasso di inflazione. Non vi è dubbio, infatti, che le spinte inflazionistiche che si stanno registrando in questi mesi, a causa dell'instabilità del mercato dei cambi e dell'adeguamento dell'aliquote IVA disposte dalla manovra di febbraio, rendono irrealistico il tasso del 3,5 per cento per il 1996. Con questi scenari è difficile ipotizzare un quadro di una stabilità dei salari che, altrimenti, sarebbero colpiti dalla erosione del loro potere di acquisto. Anche il livello programmato dei tassi di interesse non sembra tener conto di queste spinte inflazionistiche, mentre invece il recupero di impossibile è sostanzialmente legato all'introduzione di studi di settore, la cui attuazione rimane del tutto indefinita.

Per quanto riguarda il processo delle privatizzazioni, non è condivisibile il sostanziale mutamento di rotta del Governo che intende privilegiare la formazione di nuclei stabili di azionisti, mentre le scelte legislative già compiute in precedenza avevano indicato nell'azionariato diffuso la soluzione più adatta per la dismissione delle aziende pubbliche.

Il senatore VENTUCCI ritiene che gli indici programmatici e le stime relative al tasso di inflazione e al tasso di sviluppo del prodotto interno lordo appaiono poco calibrati in relazione alla dinamica dei salari, il cui andamento non potrà non risentire delle spinte inflazionistiche derivanti dal ritocco delle aliquote IVA. Non vi è dubbio, pertanto, che la nuova stagione del rinnovo dei contratti di lavoro non potrà non tener conto di un tasso di inflazione ben più alto di quello programmato, con uno scarto valutabile di circa quattro punti tra inflazione programmata e quella effettiva. Rilevando infine l'eccessivo ottimismo delle previsioni in tema di disoccupazione, giudica nettamente insufficienti gli interventi previsti a favore delle aree depresse e del Mezzogiorno.

Interviene quindi il senatore COSTA, il quale rileva che il quadro macroeconomico sostanzialmente positivo delineato nel documento non riesce a nascondere la situazione di grave crisi che attraversa il comparto agricolo, nonché quello dell'edilizia e delle costruzioni. In tema di rilancio produttivo e dell'occupazione emerge l'assenza di strumenti capaci di ridare flessibilità al mercato del lavoro e contenere il costo di tale fattore produttivo, mentre sul fronte delle entrate non si dà il necessario risalto ad interventi che valorizzino il contributo dell'Amministrazione finanziaria.

Il senatore ROSSI rileva che il carattere squisitamente tecnico degli interventi programmatici contenuti nel documento sembra fare velo alle esigenze propriamente politiche di indicare le linee di un rilancio dell'economia e dell'occupazione, in vista di una rinnovata politica di riequilibrio strutturale tra il Nord e il Sud del Paese. Solo la ricostituzione di un Governo politico e la instaurazione di una corretta dialettica tra il Parlamento e l'Esecutivo potrà costituire la base per affrontare positivamente i problemi della finanza pubblica.

Interviene quindi il senatore CAPONE il quale rimarca la sostanziale assenza di un chiaro e saldo indirizzo politico nelle linee di programmazione economica e finanziaria predisposte dal Governo Dini, la cui natura tecnica sembra non favorire l'adozione di scelte impegnative per affrontare i temi del rilancio dell'economia e dell'occupazione nel Mezzogiorno. Va peraltro rilevato il fatto che l'attuale Esecutivo non è riuscito a proseguire l'opera positivamente avviata dal Governo Berlusconi.

Intervenendo in sede di replica, il presidente FAVILLA sottolinea preliminarmente come nell'espressione del parere occorra puntare l'attenzione sugli aspetti di stretta competenza della Commissione, poiché il dibattito generale sul documento si effettuerà presso la 5^a Commissione permanente. Rispondendo poi ad un'obiezione avanzata nel corso del dibattito, fa presente che, a suo parere, non è necessario far riferimento all'ipotesi di eventuali tagli nei trasferimenti agli enti locali, poiché in nessun punto del DPEF viene adombrata tale ipotesi.

Ha quindi la parola il sottosegretario VEGAS, il quale sottolinea in primo luogo come il DPEF sia un documento di carattere generale che serve ad individuare le linee guida su cui operare successivamente gli interventi normativi di carattere quantitativo; ciò spiega la sinteticità del documento stesso, laddove peraltro tale normale caratteristica è stata volutamente mantenuta in una particolare situazione politica quale quella presente; sarà il Parlamento, in sede di approvazione della mozione, ad indicare al Governo in carica se e con quali provvedimenti attuare la politica di interventi proposta.

Per quanto riguarda le considerazioni fatte in tema di occupazione e di Mezzogiorno, il Sottosegretario fa presente che il Governo ha già assunto iniziative in tali settori, iniziative che intende portare avanti con convinzione. Con riferimento poi alle spese in conto capitale egli fa presente che queste rimangono invariate in termini nominali e quindi sono sacrificate in misura minore rispetto a quelle di parte corrente.

Gli obiettivi di fondo del DPEF sembrano condivisi da tutte le parti politiche - egli rileva - poiché il risanamento della nostra finanza pubblica permetterà di innescare una serie di effetti virtuosi, quali la crescita del reddito, la diminuzione dell'inflazione e il perseguimento dell'obiettivo di entrare a pieno titolo nella Unione europea: è tuttavia ovvio che tutto ciò richiederà sacrifici e comportamenti coerenti a carico di tutte le parti sociali, comportamenti senza i quali non è immaginabile pensare di poter perseguire gli obiettivi prefissi.

Dopo aver sottolineato che la manovra, in termini quantitativi, si sostanzia nel 50 per cento in diminuzioni di spese e nel 50 per cento in

aumenti di entrate, a proposito di queste ultime fa presente che si terrà opportunamente conto del possibile impatto inflazionistico, soprattutto nel caso si debba agire sul versante delle imposte indirette. Con riferimento poi alle spese, egli fa presente che occorre puntare ad una razionalizzazione della spesa pubblica attraverso la modifica dell'attuale filosofia che la governa, nel senso, tra l'altro, di responsabilizzare sempre di più gli utilizzatori finali dei servizi pubblici, soprattutto quelli a domanda individuale. Passando al problema dell'autonomia impositiva degli enti locali e più in generale al problema del federalismo fiscale, il Sottosegretario ribadisce che non si intende procedere ad un taglio dei trasferimenti agli enti locali; occorre semmai «riassestare» le modalità del prelievo tra centro e periferia in una tendenziale invarianza di gettito complessivo. Auspica poi che venga mantenuta la moderazione salariale che ha caratterizzato le contrattazioni sindacali degli ultimi mesi sia nel comparto privato che in quello pubblico, poichè tale assunto è essenziale per perseguire gli obiettivi di politica economica che il Governo si è prefissi. Dopo aver sottolineato la volontà dell'Esecutivo di procedere ad una più efficace lotta all'evasione fiscale (e in tal senso saranno particolarmente utili gli studi di settore), fa presente che occorre portare avanti il processo di spostamento del prelievo dalle imposte dirette a quelle indirette.

Per quanto riguarda il problema delle dismissioni patrimoniali ed in particolare la dismissione del patrimonio immobiliare, egli sottolinea che il Governo è intenzionato ad andare avanti con decisione in tale processo, anche se occorre non sottovalutare l'aspetto della gestione produttiva dei beni demaniali.

Dopo essersi soffermato su alcuni aspetti riguardanti il settore dei Monopoli di Stato, il sottosegretario VEGAS auspica infine l'espressione di un parere favorevole da parte della Commissione.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

PER UN SOPRALLUOGO DELLA COMMISSIONE ALLA SEDE DEL SISTEMA INFORMATIVO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1704

Il presidente FAVILLA avverte che da parte del sottosegretario Vegas è pervenuto un invito formale per un sopralluogo alla sede del centro informativo della Ragioneria generale dello Stato, in relazione all'esame, già avviato in Commissione, del disegno di legge n. 1704. Ritenendo personalmente di dover accogliere l'invito, ovviamente se la Commissione sarà consenziente, indica come data per l'effettuazione del sopralluogo in parola martedì 20 giugno.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,40.

80^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FAVILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo agli anni 1996-98

(Parere alla 5^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente-relatore FAVILLA, in considerazione delle risultanze del dibattito svoltosi sul documento in titolo, illustra uno schema di parere favorevole con alcune osservazioni.

In particolare, nel condividere le impostazioni programmatiche generali contenute nel documento con particolare riferimento agli obiettivi di finanza pubblica e all'entità della manovra correttiva, si esprime qualche preoccupazione in merito all'andamento di alcune variabili di riferimento del quadro macroeconomico; ciò soprattutto per quanto concerne l'andamento dell'inflazione, in quanto l'obiettivo programmatico del tasso del 3,5 per cento per l'anno 1996 viene legato, come peraltro corretto, al perseguimento di coerenti politiche dei redditi, senza tuttavia manifestare la dovuta attenzione per gli effetti che su tali politiche e sul comportamento delle parti sociali possono derivare dalle scelte di politica tributaria.

L'ipotesi infatti di un nuovo intervento nel settore dell'imposizione indiretta, ed in particolare dell'IIVA, costituisce fonte di preoccupazione circa la possibilità di contenere l'inflazione entro il tasso programmato, al di là delle assicurazioni contenute nel documento stesso. Le linee di riforma fiscale riportate nel DPEF, inoltre, appaiono piuttosto timide rispetto alle esigenze di una politica dei redditi più equa e credibile e quindi in grado di offrire un utile supporto al contenimento delle spinte inflazionistiche.

Ulteriori elementi di riflessione emergono dalle proposte in tema di «federalismo fiscale» (che appaiono poco coraggiose rispetto alle istanze già da tempo formulate in sede politica), dall'assenza di ipotesi di utilizzo della leva fiscale per la ripresa dei settori delle costruzioni e dell'edilizia e dalle misure previste per la spesa sanitaria, per supportare la quale sarebbe opportuno realizzare uno spostamento delle competenze relative al finanziamento di tale spesa dal livello centrale a quello periferico. Desta peraltro qualche preoccupazione il semplice richiamo a

una più consistente partecipazione degli assistiti e ad un maggior concorso finanziario delle istituzioni regionali e locali, che non appaiono essere in grado di farvi fronte in base all'attuale legislazione.

Il relatore dà inoltre conto di ulteriori osservazioni con riferimento alle ipotesi di tributi «ambientali», di politica delle dismissioni e al ruolo delle fondazioni bancarie nei nuovi assetti dei mercati mobiliari.

Interviene quindi il senatore VELTRI, il quale ritiene che il parere dovrebbe fare esplicito riferimento alla indicazione da parte del Governo dei criteri seguito per la riduzione dei trasferimenti erariali agli enti locali.

Il presidente FAVILLA avverte quindi che si può passare alla votazione dello schema di parere testé illustrato.

Dopo un intervento del senatore D'ALÌ che preannuncia l'astensione del Gruppo di Forza Italia, interviene il senatore PEDRIZZI il quale, a sua volta, preannuncia un voto di astensione a nome del Gruppo di Alleanza nazionale.

Posto in votazione, lo schema di parere è infine approvato a maggioranza.

La seduta termina alle ore 16,05.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

97^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali Paolucci e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Porzio Serravalle.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998.

(Parere alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Esame e sospensione)

Riferisce alla Commissione il presidente ZECCHINO, il quale ricorda innanzitutto che il provvedimento è stato rimesso alla sede plenaria su richiesta di uno dei membri della Sottocommissione pareri e segnala che il Documento di programmazione economico-finanziaria investe le competenze della Commissione sotto molteplici aspetti. Per quanto riguarda il settore dei beni culturali, esso prevede che la gestione museale e del patrimonio artistico in genere rientri tra i campi nei quali il Governo promuoverà la partecipazione di capitali privati in attività tradizionalmente affidate alla finanza pubblica. Per quanto riguarda la scuola, è previsto che in quel settore risparmi di spesa derivanti da interventi di razionalizzazione e di contenimento della spesa potranno essere destinati a interventi migliorativi dell'attività scolastica, contribuendo ad una migliore qualificazione della spesa per l'istruzione. È peraltro specificato che alle spese per l'istruzione potrà provvedersi mantenendo invariata la spesa rispetto al 1995. Analoga invarianza è poi prevista anche per il settore dell'università. Il documento assicura infine che nel settore del sostegno alla ricerca scientifica verrà accentuato lo sforzo di razionalizzazione e di concentrazione su progetti prioritari.

Si apre la discussione.

Il senatore MERIGLIANO esprime forti preoccupazioni per le economie prospettate nei settori della scuola, dell'università e della ricerca scientifica.

Il senatore BERGONZI dichiara di aver richiesto la rimessione del provvedimento alla sede plenaria ritenendo indispensabile un pieno coinvolgimento della Commissione sul documento in esame.

A suo giudizio, le scelte operate dal Governo determineranno infatti un arresto del processo di riforma del sistema formativo almeno per l'intero prossimo esercizio finanziario, su cui è doveroso richiamare l'attenzione di tutte le forze politiche.

L'invarianza della spesa prevista per il settore della scuola rispetto al 1995 comporterà in effetti una contrazione in termini reali, a causa dei fenomeni inflattivi, pari ad almeno il 6 per cento. Con tali risorse, *non solo non è pensabile affrontare seriamente la riforma della scuola secondaria superiore, ma neanche l'attribuzione dell'autonomia agli istituti scolastici cui la Commissione ha inteso dare priorità, seguendo una impostazione peraltro non condivisa dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti. Anzi, la contrazione di risorse conseguente alla manovra individuata dal documento ingenera timori ancora maggiori, proprio nella prospettiva dell'autonomia, essendo chiari a tutti i rischi dell'attribuzione ai singoli istituti della responsabilità di reperire le risorse necessarie al buon andamento scolastico. Analoghe considerazioni valgono per il settore dell'università: anche in questo caso il documento prevede il blocco della spesa per il 1996 agli stessi livelli nominali del 1995.*

Sulla base di tali considerazioni, il senatore Bergonzi presenta uno schema di parere contrario per le parti relative alla scuola, all'università, alla ricerca scientifica e ai beni culturali, giudicando come fatto estremamente grave, negativo e compromissorio delle ormai inderogabili esigenze di riforma del sistema formativo la scelta di ridurre la spesa reale per l'istruzione mantenendo la stessa a livello del 1995. Tale scelta preclude, di fatto, la possibilità di avviare un processo di riforma del sistema formativo che consenta di superare i drammatici ritardi che rischiano ormai di costituire uno fra gli ostacoli principali allo stesso sviluppo democratico e produttivo del Paese. Il taglio delle risorse impedisce di considerare possibile, nel breve e medio periodo, il prolungamento dell'obbligo scolastico, obiettivo proclamato come prioritario dallo stesso Governo Dini.

Per ciò che riguarda i risparmi di spesa derivanti da interventi di «razionalizzazione» (tagli alle classi e al personale), cui si fa riferimento nel documento, si deve prevedere – prosegue lo schema – l'obbligo e non la semplice possibilità di un loro utilizzo nel settore scolastico.

Per quanto concerne l'università, occorre opporsi al taglio della spesa reale ottenuto, di fatto attraverso la fissazione del suo livello monetario per il 1996 a quello del 1995. In questo modo si contribuirà a dequalificare il sistema universitario e a renderlo selettivo nei confronti delle classi e dei ceti sociali meno abbienti, compromettendo il diritto allo studio in quanto i singoli atenei saranno costretti a procedere sulla strada della liberalizzazione e dell'aumento delle tasse universitarie.

Per quanto riguarda l'istruzione, appare necessario sollecitare il Governo a stanziare le risorse occorrenti (attingendole alla fiscalità generale) per avviare e realizzare una vera riforma del sistema secondo le seguenti priorità: elevamento dell'obbligo scolastico, riforma dell'istruzione secondaria superiore, autonomia intesa come autogoverno della scuola.

Infine va espresso parere contrario anche sul taglio dei fondi previsti per la ricerca scientifica.

Il senatore BEVILACQUA, dopo aver lamentato i tempi eccessivamente ristretti con cui la Commissione deve procedere all'espressione del parere su un documento di così grande rilievo, deplora il disimpegno manifestato in tale sede dal Governo in carica nei confronti della scuola e dell'università. Dichiarando pertanto di condividere le osservazioni critiche espresse dal senatore Bergonzi, al quale suggerisce tuttavia di sopprimere - nello schema di parere presentato - le parole: «e a renderlo selettivo nei confronti delle classi e dei ceti sociali meno abbienti, compromettendo il diritto allo studio in quanto i singoli atenei saranno costretti».

Il senatore BISCARDI manifesta a sua volta preoccupazione per la situazione di stallo che potrebbe conseguire da una contrazione delle risorse da destinare alla formazione. Ritiene tuttavia possibile rinvenire gli strumenti più idonei per invertire la tendenza alla contrazione della spesa: per i beni culturali, potrebbero essere incentivate le forme di partecipazione dei capitali privati, che consentirebbero un incremento di occupazione giovanile nonché un aumento degli introiti; per quel che riguarda il settore scolastico, si potrebbero conseguire importanti obiettivi di contenimento della spesa anche se non necessariamente legati ad interventi di razionalizzazione. Questi ultimi infatti, in molte zone, comportano il rischio di depauperare aree già altrimenti svantaggiate. In considerazione delle esigenze economiche del Paese e nella consapevolezza di poter avviare una seria revisione dei criteri di spesa, egli propone pertanto l'espressione di un parere favorevole sul documento in esame con le osservazioni cui ha fatto cenno.

Il senatore FRIGERIO, condividendo l'inopportunità di una riduzione delle risorse da destinare alla formazione che, in termini reali, risulterebbe pari al 5-6 per cento, si associa alla proposta di parere contrario formulata dal senatore Bergonzi.

Il senatore MASULLO esprime le riserve sue personali e del Gruppo Progressisti-Federativo su una manovra economica che penalizza risorse essenziali per lo sviluppo sociale e culturale del Paese. Ferma restando la piena convergenza sulla necessità di contenere la spesa pubblica e di risanare il bilancio dello Stato, non appare infatti condivisibile una politica di bilancio che, anziché selezionare i settori cui apportare i tagli più significativi, finisce per incidere proprio su settori cruciali quali la scuola, l'università e i beni culturali.

La senatrice BUCCIARELLI suggerisce al senatore Bergonzi di espungere, dal testo del parere da lui presentato, il riferimento critico al settore dei beni culturali, che il documento di programmazione economico-finanziaria opportunamente inserisce tra i settori nei quali il Governo intende incentivare l'afflusso di capitali privati.

Il sottosegretario PORZIO SERRAVALLE, in sede di replica, dichiara che il Governo è consapevole dell'esigenza di non penalizzare finanziariamente il sistema formativo. È tuttavia da considerare positivamente l'obiettivo, che il documento si prefigge, di mantenere alla scuola i risparmi di spesa che si realizzeranno nel comparto a seguito del pro-

gressivo calo demografico e della conseguente minore necessità di fare ricorso al *turn over* del personale collocato a riposo.

La senatrice ALBERICI preannuncia la presentazione di uno schema di parere alternativo a quello avanzato dal senatore Bergonzi.

Il PRESIDENTE sospende quindi brevemente l'esame del documento in titolo.

IN SEDE DELIBERANTE

(1649) Attribuzione dell'autonomia ad alcuni istituti del Ministero per i beni culturali e ambientali

(1613) ZECCHINO ed altri: Norme per la trasformazione della Discoteca di Stato in Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi

(Seguito della discussione congiunta e sospensione)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 13 giugno scorso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice BUCCIARELLI, premesso che il Gruppo Progressisti-Federativo si impegnerà attivamente per assicurare una sollecita approvazione dei provvedimenti in titolo, compatibilmente con i limiti derivanti dall'incerta durata della legislatura, ripercorre sinteticamente i momenti di maggiore attenzione legislativa al settore dei beni culturali dall'istituzione del Ministero nel 1975 ad oggi. Si è purtroppo spesso trattato di momenti di grande speranza ed entusiasmo, cui hanno fatto seguito realizzazioni di gran lunga inferiori alle aspettative: a titolo di esempio, ella cita l'ammissione degli interventi sui beni culturali tra i progetti finanziabili attraverso il FIO, il provvedimento sul sistema museale nazionale presentato dal Governo sul finire della X legislatura e quindi ripreso su impulso del sottosegretario Covatta nell'XI legislatura, fino alla più recente esperienza del decreto-legge n. 433 del 1992, convertito dalla legge n. 4 del 1993 (cosiddetta «legge Ronchey»).

Prendendo atto della impraticabilità di riforme di ampio respiro, il legislatore si è purtroppo progressivamente orientato verso una microlegislazione dalle prospettive sempre più limitate.

Nell'affrontare ora l'esame del disegno di legge governativo che conferisce l'autonomia ai maggiori poli museali italiani, occorre innanzitutto chiarire, al di là di una definizione giuridica ancora inesistente, a quale tipologia di struttura ci si intenda riferire e quali funzioni si intende attribuire loro. La trasformazione di detti musei in organi del Ministero impone infatti di chiarire innanzitutto che cosa si intenda con tale formulazione giuridica e di procedere contestualmente ad una verifica dei risultati conseguiti dagli istituti che già da tempo godono di particolari forme di autonomia, quali ad esempio le sovrintendenze speciali. Il monitoraggio di esperienze similari può infatti risultare di grande utilità al momento di conferire nuove forme di autonomia.

Quanto ai contenuti della proposta governativa, ella ritiene necessario integrarla innanzitutto con l'esplicita chiarificazione del carattere

sperimentale dell'operazione in atto: l'intervento prospettato non deve risultare sporadico, ma contenere le potenzialità di una successiva estensione anche ad altri soggetti. Se da un lato appare infatti opportuno non appesantire il provvedimento in esame con l'indicazione di nuove strutture museali cui conferire altrettanta autonomia (anche al fine di non allargare le tematiche trattate a nuove questioni, come ad esempio quella del personale), dall'altro è essenziale prevedere fin d'ora i criteri per successive estensioni.

Inoltre, deve essere chiarito quali forme di autonomia saranno concesse. Ad esempio, occorre senz'altro attribuire alle strutture che si intende rendere autonome la possibilità di introitare e conseguentemente spendere risorse proprie. Analogamente, potrebbero essere concesse anche forme di autonomia scientifica e culturale.

Per quel che riguarda poi il rinvio alla normazione secondaria, ella ricorda i numerosi esempi di leggi i cui regolamenti attuativi sono ancora in attesa di emanazione. Auspica pertanto che, qualora risulti inevitabile fare ricorso ad un regolamento di attuazione e il Parlamento non ritenga invece di procedere direttamente anche alla normazione di dettaglio, siano per lo meno previsti tempi certi per la sua emanazione.

Quanto poi ai rischi derivanti dalla partecipazione dei privati alla gestione di alcuni servizi tradizionalmente di competenza dello Stato, ella dichiara di concordare con il rifiuto di ogni ipotesi di privatizzazione espresso dal relatore. Occorre tuttavia porre particolare attenzione a non indulgere ad un atteggiamento esageratamente prudente, che precluda l'interscambio proficuo dello Stato con altri settori, anche privati. La partecipazione di questi ultimi alla gestione dei beni culturali dello Stato può infatti rendere maggiormente fruibile una consistente parte del patrimonio artistico nazionale; su tale punto ella auspica pertanto un sereno confronto tra pubblico e privato, che possa condurre ad una proficua collaborazione.

La senatrice Bucciarelli dichiara infine di concordare sulla scelta operata dalla Commissione di procedere congiuntamente all'esame dei due disegni di legge in titolo, anche se la Discoteca di Stato presenta problemi particolari che andranno valutati con attenzione nell'ipotesi di redazione di un testo unificato.

Il senatore MERIGLIANO ritiene indispensabile chiarire prioritariamente i compiti che si intendono affidare ai privati nella gestione dei beni culturali rispetto a quelli da mantenere in capo allo Stato.

Il provvedimento che la Commissione si accinge ad elaborare dovrebbe peraltro prendere in considerazione anche altre importanti strutture museali, oltre a quelle elencate all'articolo 1 del disegno di legge n. 1649, come ad esempio i numerosi centri di grande prestigio di Venezia.

Il senatore MASULLO esprime stupore per il fatto che il disegno di legge governativo conferisca alla Biblioteca nazionale di Firenze l'autonomia di cui già gode da tempo quella di Roma, senza nel contempo prendere in considerazione anche la Biblioteca nazionale di Napoli, che da sempre rappresenta il principale punto di riferimento per gli studiosi meridionali, ma che troppo spesso è oggetto di ingiustificate indiscrimi-

nazioni. Chiede pertanto al Ministro, nella sua replica, di motivare tale scelta.

Chiusasi la discussione generale, ha la parola per la replica il relatore PRESTI. Egli concorda con l'esigenza, sollevata dalla senatrice Bucciarelli, di chiarire maggiormente la natura di «organi del Ministero» in cui si intende trasformare i poli museali, nonché il carattere sperimentale dell'operazione. Ciò potrebbe avere luogo prevedendo appositi meccanismi di valutazione degli effetti prodotti dalla concessione dell'autonomia e individuando le situazioni simili cui si potrebbe via via estendere la sperimentazione. Egli concorda altresì con l'esigenza di chiarire i termini dell'autonomia che si intende concedere, anche se esprime perplessità sull'attribuzione di autonomia culturale.

Per quel che riguarda poi il personale del Ministero, egli ritiene essenziale individuare modalità idonee a tutelarne le funzioni e competenze nel caso di compartecipazione dei privati alla gestione delle strutture affidate alla loro responsabilità. Le potenzialità insite nell'applicazione dell'articolo 47-*quater* del decreto-legge n. 41 del 1995, convertito dalla legge n. 85, sono infatti causa di una legittima agitazione tra il personale in organico nei musei, cui occorre assicurare la necessaria tutela. Sarà pertanto delicato compito della Commissione individuare i meccanismi più adatti a conciliare l'esigenza di attribuire ai privati quei servizi che lo Stato non è in grado di garantire con la garanzia del personale addetto alla custodia dei beni dello Stato.

Egli conclude auspicando che il conferimento dell'autonomia ai musei indicati all'articolo 1 del provvedimento governativo possa utilmente rappresentare, per il futuro, un valido punto di riferimento per l'estensione di analoghe forme di autonomia anche agli altri centri che ne sono meritevoli, sicuramente molto numerosi in tutto il territorio nazionale.

Replica quindi il ministro PAOLUCCI, il quale condivide pienamente le considerazioni del relatore sulla inopportunità di introdurre forme di privatizzazione nel sistema museale italiano. L'apertura ai privati - nella giusta forma di compartecipazione alla gestione del patrimonio artistico nazionale - rappresenta tuttavia una sfida che lo Stato deve essere in grado di raccogliere e portare avanti proficuamente.

È poi senza dubbio utile prevedere un sistema di monitoraggio dell'operazione che si intende avviare, e in tal senso egli fa presente di aver già attivato una commissione presso il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, cui ha affidato anche il compito di preparare il regolamento attuativo della legge, proprio al fine di evitare i ritardi verificatisi in esperienze precedenti. L'attribuzione di autonomia alle strutture di cui all'articolo 1 del testo ha infatti sicuramente carattere sperimentale, essendo sua intenzione giungere all'attribuzione di autonomia anche a molte altre strutture, tra cui in primo luogo le soprintendenze. È vero che altri poli museali si potrebbero aggiungere fin d'ora, ma è vero anche che le risorse disponibili sono limitate ed è forse più opportuno concentrarle per il momento su un numero limitato di centri.

Quanto alla individuazione di quali forme di autonomia si intende concedere, egli ritiene che esse debbano essere le più ampie possibili e comprendere senz'altro la facoltà di introitare direttamente risorse pro-

prie. Si tratta, in sostanza, di equiparare le strutture in questione alle dirigenze periferiche, conferendo loro un grado di autonomia pari a quello delle sovrintendenze speciali.

Dopo aver auspicato che il provvedimento che la Commissione si appresta ad esaminare nel merito possa fare tesoro delle innovazioni più positive introdotte con la «legge Ronchey» e con il summenzionato articolo 47-*quater* del decreto-legge n. 41, egli conclude convenendo con le osservazioni del senatore Masullo sulla rilevanza della Biblioteca nazionale di Napoli.

Il PRESIDENTE avverte che i tempi per l'ulteriore *iter* dei provvedimenti in titolo saranno deliberati dall'imminente Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, indi dispone un breve rinvio della discussione congiunta.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) - *Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998*

(Parere alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Ripresa e conclusione dell'esame. Parere di nullaosta con osservazioni)

Il PRESIDENTE avverte che la senatrice Alberici ha presentato uno schema di parere che, nel quadro della riconosciuta necessità imposta dalla situazione del Paese di operare per il risanamento della finanza pubblica, esprime un giudizio fortemente critico: a) sulla non selettività del preannunciato contenimento della spesa all'interno dei comparti scuola, università e ricerca scientifica; b) sulla mancanza di indicazioni circa la destinazione di eventuali risorse aggiuntive a favore di settori in cui il risanamento è fondato sulla incentivazione di attività indispensabili alla ripresa; c) sulla conseguente difficoltà di avviare un processo di riforma (obbligo scolastico, autonomia delle istituzioni scolastiche, formazione universitaria, etc.) vitali per lo sviluppo della società italiana.

Egli fa altresì presente che il senatore Bergonzi ha dichiarato di accettare le proposte di modifica avanzate dai senatori Bevilacqua e Buciarelli rispetto allo schema di parere da lui presentato.

Viene quindi posto ai voti e respinto lo schema di parere contrario del senatore Bergonzi.

La Commissione approva invece lo schema di parere presentato dalla senatrice Alberici.

La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17,05.

IN SEDE DELIBERANTE

(1649) *Attribuzione dell'autonomia ad alcuni istituti del Ministero per i beni culturali e ambientali*

(1613) *ZECCHINO ed altri: Norme per la trasformazione della Discoteca di Stato in Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi*

(Ripresa della discussione congiunta e rinvio)

Il PRESIDENTE, a seguito delle deliberazioni adottate dall'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, testè riunitosi,

propone che la Commissione conferisca mandato al relatore Presti a predisporre un testo unificato dei due provvedimenti in titolo, che potrebbe essere illustrato in una seduta da convocarsi per mercoledì prossimo.

La Commissione concorda, indi delibera di fissare a giovedì 22 giugno prossimo, alle ore 19, il termine per la presentazione di emendamenti.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

105ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BOSCO

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Puoti.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento: favorevole con osservazioni)

Il presidente BOSCO, dopo aver dato conto brevemente delle parti di competenza del documento in titolo, sottopone alla valutazione della Commissione il seguente schema di parere favorevole con osservazioni:

«L'8ª Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1996-1998, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, pur osservando che gli interventi di contenimento dei trasferimenti a favore dei comparti postale, ferroviario e del trasporto locale, di cui al paragrafo 6.3, dovranno essere misurati in modo tale da non penalizzare lo sforzo che l'Ente poste sta conducendo verso il riequilibrio di bilancio e senza far mancare alle aziende di trasporto locale le fonti di finanziamento necessarie per consentire ad esse di uscire, con le loro stesse risorse, dal grave stato di crisi che attraversano. Per quanto concerne il settore ferroviario occorrerà superare i ritardi, accumulatisi in questi anni, nella realizzazione delle infrastrutture, facendo attenzione a garantire un loro sviluppo equilibrato su tutto il territorio nazionale.

La Commissione raccomanda altresì particolare attenzione al problema del completamento, mantenimento, manutenzione e ristrutturazione delle opere viarie su tutto il territorio nazionale, tenuto conto che negli ultimi anni, in sede di legge finanziaria, l'ANAS ha subito pesanti penalizzazioni, così come tutto il comparto delle opere pubbliche, il cui

rilancio immediato si pone come fattore stesso di ripresa dell'economia nazionale (a tale riguardo, si sollecita una netta inversione di tendenza rispetto alla manovra finanziaria dello scorso anno, che ha prodotto tagli pesanti e indiscriminati sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici).

Esprime, infine, soddisfazione per l'attenzione che il documento di programmazione rivolge (e questa è una novità rispetto al passato) al tema dello sviluppo dei grandi sistemi a rete (autostrade, ferrovie, aeroporti, acque interne) ed in particolare alla necessità di ammodernare l'autostrada Salerno-Reggio Calabria (eventualmente anche attraverso lo strumento della concessione, sia pure parziale).

Apertosi il dibattito, interviene il senatore ALO', il quale condivide l'attenzione data dal documento al tema dello sviluppo dei grandi sistemi a rete, ma rileva che l'esigenza di contenere i trasferimenti in favore del settore postale e ferroviario rischia di rivelarsi penalizzante se non vengono offerte adeguate garanzie circa il conseguimento di obiettivi di efficienza da parte degli enti e delle società cui si fa riferimento.

Per quanto concerne il coinvolgimento dell'iniziativa privata, osserva che, pur avendo tale operazione aspetti indubbiamente positivi nell'obiettivo di portare a completamento le opere pubbliche, essa reca anche un effetto inevitabile sulle tariffe. Pertanto, ove il Governo rinunciasse ad esercitare un adeguato controllo sulle società private che intervengono in questi settori, si rischierebbe di generare fenomeni distorsivi a danno, in primo luogo, di quella primaria esigenza di riequilibrio delle infrastrutture sul territorio che lo stesso schema di parere proposto dal Presidente pone adeguatamente in rilievo.

Poichè il documento di programmazione non sembra fornire adeguate garanzie al riguardo, esprime su di esso un giudizio complessivamente contrario.

La senatrice FAGNI si sofferma sul paragrafo 4, relativo agli obiettivi programmatici per l'economia italiana nel prossimo triennio, rilevando come tale problematica di carattere generale incida nei settori di competenza della Commissione e criticando comunque il documento nella parte in cui ravvisa la necessità di attenersi strettamente al Trattato di Maastricht, quando molti paesi membri ne stanno già chiedendo la revisione.

Rileva altresì una contraddizione in tema di occupazione: infatti, il documento, da un lato individua un obiettivo di aumento progressivo dei lavoratori occupati e, dall'altro, indica come necessario un ulteriore periodo di blocco delle assunzioni.

Esprime altresì un netto dissenso circa l'intendimento del Governo di qualificare il disegno di legge di riforma delle pensioni come collegato alla prossima manovra finanziaria, in quanto ciò dimostra la volontà di limitare il dibattito su un tema di così grande rilevanza per i lavoratori e per i pensionati.

Infine, per quanto concerne le dismissioni patrimoniali, ricorda che il processo di privatizzazione deve essere condotto con maggiore cautela e nel rispetto dell'articolo 43 della Costituzione.

Il senatore SCIVOLETTO condivide lo schema di parere proposto dal Presidente e ritiene che esso possa essere comunque integrato, per quanto concerne il tema delle infrastrutture ferroviarie, con un richiamo alle indicazioni fornite dal Parlamento nel corso dell'esame della legge finanziaria dello scorso anno e anche nel rispetto delle indicazioni recentemente offerte dal Parlamento Europeo in merito alla rete ferroviaria transeuropea.

Giudica altresì opportuno un riferimento all'esigenza di rilancio degli investimenti nel settore dell'edilizia pubblica, nonché raccomandare al Governo di operare, nell'obiettivo di un riequilibrio delle infrastrutture sul territorio nazionale, anche favorendo un rilancio degli investimenti nel Mezzogiorno nel settore delle telecomunicazioni.

Infine, sarebbe opportuno, sul tema della riforma dei Ministeri, ricordare quanto più volte ribadito dalla Commissione (anche attraverso ordini del giorno) circa l'esigenza di istituire un Ministero che accentri le competenze in materia di trasporti, viabilità e mobilità.

Il senatore BACCARINI auspica una vera e propria svolta nella politica edilizia, anche attraverso il risanamento degli Istituti autonomi case popolari e comunque più in generale una politica del Governo che ponga al centro dei suoi obiettivi il rilancio delle opere pubbliche.

In tema di telecomunicazioni, occorre superare l'idea che privatizzazione voglia dire semplicemente trasferimento di pacchetti azionari verso le imprese private ed in particolare verso i «soliti» grandi gruppi industriali che dominano il mercato nel nostro Paese.

Il senatore TERRACINI ritiene che lo schema di parere del Presidente dovrebbe essere integrato con una maggiore sottolineatura della centralità della politica dell'edilizia e di quella infrastrutturale, con particolare riferimento al settore aeroportuale.

Il senatore GERMANÀ osserva in primo luogo che il Governo dovrebbe utilizzare i contributi della Comunità europea nel settore idrico e indicare precise priorità in ordine alla allocazione dei 3.000 miliardi che il documento assegna al comparto delle opere di competenza dell'ANAS.

Rileva comunque che manca da parte di questo Esecutivo una politica progettuale in ordine al completamento delle opere pubbliche, tanto che i comuni sono ancora chiamati ad approvare progetti per opere che evidentemente non potranno mai essere realizzate e ciò determina un aumento dei costi.

Conclude ricordando la situazione di assoluta fatiscenza della rete ferroviaria in Sicilia.

Il senatore STANZANI GHEDINI, dopo aver duramente criticato i tempi di esame eccessivamente ristretti assegnati alle Commissioni dalla Presidenza del Senato, esprime dissenso per il fatto che nello schema di parere si sottolinea l'importanza dell'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e non anche della realizzazione della variante di valico tra Firenze e Bologna, che pure è indicato nel documento di programmazione.

Il senatore FALOMI ritiene che, per quanto riguarda le dismissioni patrimoniali, la Commissione dovrebbe rilevare l'assenza nel documento di indirizzi chiari circa gli assetti da dare alla proprietà delle società che gestiscono servizi di pubblica utilità e circa il regime concorrenziale da garantire nello svolgimento delle attività economiche. Con riferimento poi al ruolo delle banche nel processo di privatizzazione, il documento di programmazione appare troppo carente e generico.

Il senatore PEDRAZZINI esprime il proprio apprezzamento per lo schema di parere proposto dal Presidente, dal quale riterrebbe comunque preferibile espungere il riferimento all'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Ad avviso, infine, del senatore CARPINELLI, se si vuole effettivamente avviare un serio programma di modernizzazione del Paese, è necessario che il Governo predisponga un grande piano finanziario di investimenti.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al presidente Bosco di integrare lo schema di parere da lui proposto con le indicazioni emerse nel corso del presente dibattito.

La seduta termina alle ore 10,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

88^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE DELIBERANTE

(1666) Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore agricolo ed altre disposizioni urgenti in materia, approvato dalla Camera dei deputati)

(Discussione e rinvio)

Riferisce il relatore ROBUSTI premettendo che sul disegno di legge sono sorti alcuni problemi a seguito del parere espresso dalla 5^a Commissione bilancio e della reiterazione del decreto-legge «milleproroghe» il cui contenuto è stato riprodotto in più disegni di legge, ripartiti per materia. Si tratta di conoscere in particolare quale atteggiamento vorrà prendere il Governo di fronte alle vaste problematiche connesse alle continue scadenze e proroghe di termini.

Rilevato che proporrà delle modifiche che collegheranno le scadenze all'attuazione di determinate norme di settore (come nel caso delle norme sui pozzi e sulle acque e nel caso del quaderno di campagna), il relatore Robusti si sofferma ad illustrare l'articolato concernente la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina (art. 1), il differimento di termini in materia di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura (art. 2), i presidi sanitari (art. 3), le esenzioni fiscali sull'alcool etilico denaturato (art. 4) e sulle aziende di produzione lattiera (art. 5).

Considerate, poi, di contenuto troppo limitativo le norme contenute all'articolo 6 sugli impianti di macellazione e sui laboratori di sezionamento, il relatore chiede delucidazioni al Governo sull'articolo 7 concernente l'Agecontrol, società per la quale si chiedono circa due miliardi, in aggiunta ai 15 di cui già dispone. Illustra quindi gli articoli 8 (stagione venatoria), 9 (chiede che il Governo chiarisca la propria posizione in merito alla permanenza del gruppo di supporto tecnico comprendente

più di 40 persone), 10 (conservazione di alcune somme nel bilancio dello Stato) e 11 (sanatoria).

Il relatore dà quindi lettura del citato parere della 5ª Commissione che ha espresso «nulla osta» tranne che sugli articoli 2 (limitatamente al comma 2), 4, 7, 9 (relativamente al 1994) e 10, sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. La 5ª Commissione ha rilevato inoltre che molte delle norme contenute nel disegno di legge sono già in vigore in quanto presenti nei decreti-legge n. 143 e n. 140 del 1995: il che comporta una duplicazione, normativa e finanziaria, che la Commissione di merito deve eliminare.

Il relatore infine dichiara di ritenere possibile inserire nel disegno di legge altre norme connesse per materia; prospetta l'opportunità di porre un termine breve per la presentazione di eventuali emendamenti e chiede se ci sia la volontà di adeguarsi al parere della 5ª Commissione.

Il presidente FERRARI ringrazia il relatore e prospetta l'opportunità di acquisire, prima di fissare un termine per gli emendamenti, i pareri delle altre Commissioni.

Il relatore ROBUSTI annuncia che, nella prossima seduta, illustrerà una valutazione approfondita sul parere della 5ª Commissione, facendo emergere nuovi elementi che potrebbero indurre a chiedere un nuovo parere della citata Commissione.

Il senatore NATALI concorda rilevando che dovrebbe trattarsi di elementi nuovi e di un certo rilievo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1814) Organizzazione e funzionamento dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA

(Esame e rinvio)

Il relatore ROBUSTI, premesso che il disegno di legge in titolo riproduce il testo discusso ed approvato in Assemblea nella discussione del decreto-legge n. 87 del 1995, ricorda in sintesi che tale testo - comprendente gli emendamenti accolti in quella sede - riproduce una impostazione regionalistica, comprendendo elementi innovativi sulla assuntoria (punto dolente dell'attività dell'Aima in passato), e sull'assetto degli organi, sulla gestione e sui controlli, puntando altresì sulla trasparenza e sulla efficienza dei servizi informatizzati.

Ribadisce poi - anche in riferimento alla lettera del presidente della Commissione europea, Santer, ed all'invito, rivolto da questa Commissione e dal ministro Luchetti, a costruire un ampio consenso che ridia piena funzionalità all'ente - che sarebbe stato più opportuno che il Governo recepisce il testo varato dal Senato proprio per evitare le difficoltà cui ha accennato il Ministro stesso ed osserva che nella citata lettera non si sollevano problemi circa il rapporto fra Stato italiano e Comunità europea. Nè d'altra parte, egli aggiunge, ci si può meravigliare se, in un

paese in cui si discute di federalismo, il Governo e l'Azienda di intervento sul mercato e gli operatori del mondo agricolo affrontano i problemi in termini di regionalizzazione. Gli emendamenti accolti nel testo del Senato rappresentano una scelta responsabile verso forme di decentramento.

Nè questo si può configurare – come fa il presidente Santer – come una accentuata decentralizzazione in riferimento all'articolo 2, comma 1°, lettera b), e all'articolo 17 del testo del Senato.

Sottolineato poi che nel testo senatoriale si tiene conto delle considerazioni espresse dal presidente della Commissione europea, che, peraltro, non accenna all'articolo 6 (sugli organi dell'ente), cui il Ministro s'era riferito evidenziando difficoltà a livello comunitario, il relatore conclude ribadendo che sarebbe stata opportuna l'emanazione di decreti-legge e chiede che la Commissione si esprima sulla richiesta della sede deliberante per concludere presto i lavori.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO ritiene che le argomentazioni testè esposte debbano essere portate a conoscenza del Presidente del Consiglio; sottolinea che il disegno di legge governativo è offerto al confronto politico e dichiara di non essere in grado di dire ora se il Governo presenterà emendamenti; compirà i necessari accertamenti e riferirà al Consiglio dei ministri.

Il senatore CUSIMANO fa osservare che nel dibattito di ieri è emerso il consenso sull'opportunità di svolgere oggi la relazione sul disegno di legge e quindi rinviare l'esame per consentire un approfondimento del testo e predisporre gli opportuni emendamenti da presentare.

Il presidente FERRARI assicura che si tratta solo dell'avvio del dibattito, anche per sentire le prime valutazioni sulla proposta del senatore Borroni.

Il senatore CUSIMANO ribadisce che sull'ipotesi della richiesta della sede deliberante si potrà essere in grado di decidere solo dopo il necessario approfondimento e dibattito.

Il senatore BORGIA, fatto riferimento alle osservazioni del relatore Borroni – il quale non si spiega perchè, dopo essere andati avanti con decreti-legge, si sia deciso di procedere con un disegno di legge ordinario – dà atto della congruità delle considerazioni del senatore Cusimano circa l'esigenza di essere posti in grado di valutare il testo normativo prima di decidere sulla sede deliberante.

Osservato che comunque è sufficiente un rinvio di pochi giorni, si sofferma sulla difformità emersa sul disposto dell'articolo 6 concernente gli organi dell'ente e su quella derivante dal richiamo del presidente Santer agli articoli 2 e 17.

Avviandosi alla conclusione il senatore Borgia rileva che non potranno aversi dei risultati se non con un provvedimento avente forza di legge; considera un «rappezzo» l'idea di risolvere con un provvedimento amministrativo la frattura creatasi fra i precedenti decreti-legge e il nuovo disegno di legge e ribadisce l'opportunità di un breve rinvio, nella

convinzione di dovere comunque chiedere la sede deliberante, per rispondere al più presto alle aspettative del mondo agricolo e del personale dell'ente.

Il presidente FERRARI osserva che l'anno scorso era stato chiesto al Governo di procedere con un ordinario disegno di legge, non ritenendo opportuno procedere in questa materia con la decretazione d'urgenza. Si dice quindi favorevole a rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana e a concludere senza ricorrere ad una Sottocommissione.

Il senatore ROBUSTI, premesso di non ritenere possibile mediare fra due posizioni che prevedono distinte soluzioni, prende atto della mancata reiterazione con decreti-legge delle norme varate dal Senato; concorda sull'ipotesi di chiedere la sede deliberante e di superare i tentativi di Alleanza nazionale e di Forza Italia di tirare alla lunga il problema.

Osservato poi che nella lettera del presidente della Commissione europea non si sostiene che occorre un unico organismo, auspica che la prossima settimana ci sia la volontà politica di esaminare il provvedimento; rileva che la soluzione della situazione attuale dell'AIMA va trovata sul piano legislativo e non amministrativo; sottolinea che il Ministro non poteva commissariare l'Azienda come tale e rinnova l'invito al Governo a spiegare perchè non vuole emanare un decreto-legge per le norme presentate col disegno di legge in esame.

Il senatore CUSIMANO - posto l'accento sulla dichiarazione del sottosegretario Prestamburgo, secondo cui il Governo presenterà emendamenti dopo avere ascoltato il dibattito - rileva che si tratta di un Governo che non è sostenuto dalla sua parte politica. Tocca alla maggioranza decider cosa fare col Governo che sostiene - aggiunge il senatore Cusimano - e non alla minoranza che si è battuta contro il testo che infine la maggioranza ha voluto. Si è trattato di una lotta condotta sulla base di principi e di posizioni coerenti e non per becero ostruzionismo.

Rilevato poi che l'ex ministro Poli Bortone non ha parlato di ostruzionismo (sarebbe, egli precisa, scorretto sostenere ciò), bensì di lotta e confronto su determinate tesi, alle quali si crede, il senatore Cusimano dichiara di non capire perchè il Governo di questa maggioranza non abbia reiterato il testo del Senato col decreto-legge, così come il relatore e altri hanno reclamato.

Chiesto quindi di conoscere, anche perchè la Commissione si possa orientare, se ci sia concordanza fra il Sottosegretario e il Ministro, il senatore Cusimano conclude ribadendo che nel dibattito di ieri - specie negli interventi dei senatori Borgia e Orlando - era emersa l'esigenza di trovare un'intesa su cui poter chiedere la sede deliberante; non si può, egli aggiunge, considerare come «sacri» dei testi che, essendo di natura politica, non possono che essere democraticamente discussi e votati.

La senatrice BARBIERI, premesso che molte delle considerazioni del senatore Cusimano la trovano d'accordo, evidenzia la negatività d'una situazione che va oltre i limiti del paradosso, con conseguente estremo disagio per il mondo agricolo e per il personale dell'ente; para-

dosso costituito dal fatto che il Governo recepisce il testo del Senato in un ordinario disegno di legge, tentando di far viaggiare per conto proprio un decreto-legge.

Dichiarato quindi di condividere la valutazione del senatore Cusimano sugli aspetti contraddittori della situazione e di comprendere l'opposizione alla richiesta della sede deliberante, sottolinea come sia da considerare comunque positivamente la limpidezza di comportamenti emersa.

Giudicato strano che la lettera oggi pervenuta al presidente Ferrari fosse sin da ieri nella disponibilità di alcuni, osserva come, di fronte ad una posizione dell'Unione europea, ci sia da considerare anche la posizione dei singoli Stati membri sovrani (anche con ordinamento federale), che non può essere contestata con argomenti opinabili.

Rivolto quindi l'invito ad accantonare taluni aspetti superati ed a concentrarsi sul da fare, la senatrice Barbieri si avvia alla conclusione auspicando che, dopo il breve rinvio di qualche giorno, i Commissari concordino sulla richiesta della sede deliberante, anche considerando che in questi tempi il grande carico di lavoro in Assemblea delle due Camere difficilmente offrirebbe spazi.

Se non si potrà procedere in deliberante potrà il suo stesso Gruppo chiedere al Consiglio dei Ministri di ricorrere allo strumento del decreto-legge, assumendosi in pieno quella responsabilità che finora ha assunto solo parzialmente col disegno di legge.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO ricorda che il problema è stato ereditato dal precedente Governo.

Rilevato poi che il Governo s'è posto l'obiettivo di razionalizzare la spesa, specie sul piano comunitario, osserva come le cose stiano evolvendo in modo da far pensare che il Governo potrebbe non presentare emendamenti.

Conclude assicurando che riferirà al Presidente del Consiglio dei ministri.

Il senatore CUSIMANO chiede che nelle prossime sedute sia assicurata anche la presenza del Ministro.

Il senatore BUCCI rileva che nel dibattito di ieri era prevalso l'intento di confrontarsi costruttivamente su quei fondamentali emendamenti la cui discussione era stata dalla maggioranza rinviata all'Assemblea, dove però il dibattito non si è avuto.

Rilevato che si tenta di fare ideologia, ricorda che l'AIMA è un organismo d'erogazione di aiuti che debbono pervenire agli agricoltori nel rispetto delle norme e dei tempi previsti; osserva che spetta al Presidente del Consiglio dare una risposta sulla priorità da assicurare ai rapporti con l'Unione europea; ribadisce la disponibilità a discutere in modo costruttivo ed evidenzia perplessità sul rispetto della norma relativa alle fidejussioni.

Conclude rilevando che non sussistono le condizioni per un esame in sede deliberante.

Il senatore RECCIA chiede di sapere se la copia della lettera del presidente della Commissione europea sia un «foglio volante» o un docu-

mento acquisito agli atti. Prospetta quindi l'opportunità di conoscere il pensiero del Presidente del Consiglio e ribadisce la necessità di un sereno e chiaro dibattito, nel quale ciascuno assuma le proprie responsabilità.

Il presidente FERRARI osserva che trattasi di copia (che sarà acquisita nel fascicolo di documentazione del disegno di legge) d'una lettera che il presidente della Commissione europea, Santer, ha indirizzato al Presidente del Consiglio, Dini; avuta stamani notizia di tale lettera ha fatto chiedere una copia della stessa al Ministro che gentilmente ha provveduto subito a trasmettergliela via fax. La risposta al mittente spetterà al destinatario presidente Dini.

Il senatore RECCIA ribadisce la necessità di conoscere la posizione del Governo.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO dichiara di aver preso conoscenza della lettera oggi.

Il relatore BORRONI dichiara di ritenere, in relazione alle considerazioni esposte nella citata lettera, che si debba affermare il federalismo, però «con giudizio».

Ribadisce la disponibilità a discutere degli organi dell'ente (articolo 6 del disegno di legge) e fa osservare che all'articolo 17 si prevede la soppressione dell'Agecontrol entro il 1996, stabilendo la possibilità di creare le agenzie previste dalla normativa comunitaria.

Conclude sottolineando che si tratta di evitare che i vari «Casillo» facciano gli assuntori dell'AIMA e di assicurare all'ente efficienza e trasparenza.

Il seguito dell'esame è, infine, rinviato.

La seduta termina alle ore 17,05.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

162^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CARPI

Interviene il sottosegretario di stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ZANETTI.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998

(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Si apre il dibattito.

Il senatore MICELE esprime, a nome della sua parte politica, una valutazione complessivamente positiva sul Documento di programmazione economico-finanziaria che, oltre a risentire delle difficoltà incontrate dal Governo nel processo di risanamento della finanza pubblica, basa molte previsioni sulla riforma del sistema pensionistico il cui *iter* è piuttosto travagliato presso l'altro ramo del Parlamento. Il perseguimento degli obiettivi in esso indicati comporterà necessariamente la redazione di un disegno di legge finanziaria per il 1996 improntato su sensibili tagli ai trasferimenti agli enti locali e su inasprimenti fiscali che determineranno negative conseguenze per i ceti meno abbienti. Rileva con soddisfazione l'interesse confermato dall'attuale compagine governativa nei confronti del Mezzogiorno: la questione meridionale persiste nei suoi caratteri di emergenza e deve ancora costituire un elemento centrale della politica economica del Governo, senza più ispirarsi a politiche assistenzialistiche o fondate su misure di intervento straordinario. La riduzione della spesa per investimenti, la diminuzione del prodotto interno lordo a fronte di un aumento nel resto del paese, un reddito

pro-capite inferiore a quello nazionale, un tasso di industrializzazione di due volte e mezzo più basso di quello delle regioni centro-settentrionali e, infine, un livello di disoccupazione pari al 20 per cento, rendono sempre attuale e urgente la soluzione del problema dello sviluppo delle regioni meridionali. Esso risente anche di notevoli disfunzioni a livello amministrativo nell'utilizzare le ingenti risorse nazionali e comunitarie, già stanziare, per il finanziamento di progetti; risente, altresì, di un ingente numero di pendenze dell'intervento straordinario, del mancato coinvolgimento nella ripresa economica nazionale e del perpetrarsi dell'inefficienza della pubblica amministrazione. Propone, pertanto, l'azzeramento dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, lo sblocco dei progetti per infrastrutture, estremamente carenti nelle regioni del sud, e l'attivazione dei fondi strutturali dell'Unione europea, per almeno 2 mila miliardi di lire, destinati all'asse industria dei quadri comunitari di sostegno. Il recupero dell'efficienza dei servizi pubblici, che passa anche attraverso la riforma dei Ministeri e degli Enti pubblici, insieme alla semplificazione delle procedure amministrative costituiscono le ulteriori misure da approntare per una stabile ed efficace soluzione dei problemi del Mezzogiorno.

Il senatore LOMBARDI CERRI lamenta, in via preliminare, la ristrettezza dei tempi a disposizione per l'esame del Documento in titolo. Esprime, poi, alcune osservazioni che evidenziano, in primo luogo, la carenza di una politica manageriale nella definizione degli indirizzi di politica economica del Governo. La stazionarietà degli investimenti si riverbera negativamente sull'aumento del prodotto interno lordo e l'aumento dei consumi fa sicuramente prevedere un incremento del tasso dell'inflazione in misura superiore alle previsioni del DPEF. Il calo dei tassi di interesse e il mantenimento del potere di acquisto delle pensioni, se non corredati da efficaci interventi, rischiano di rimanere a livello di pura intenzione. Gli stessi obiettivi di risanamento della finanza pubblica, della riduzione dell'inflazione e della disoccupazione necessitano di precisi indirizzi di politica industriale per poter essere credibili. È poi necessario esplicitare con quali interventi si pensa di riorganizzare la pubblica amministrazione e, a tale riguardo, esprime viva perplessità sulla proposta di mantenere il blocco delle assunzioni che, a suo avviso, non è mai stato operativo. Il tetto di crescita alle retribuzioni deve essere sufficientemente definito mentre gli interventi sulle entrate devono indirizzarsi verso il recupero dell'evasione fiscale e l'accorpamento dei tributi, con la specificazione di quelli che saranno oggetto di tale misura. Quanto alle privatizzazioni, propone di dismettere le aziende pubbliche che presentano bilanci deficitari per eliminare le gravi perdite per il bilancio dello Stato. Le indicazioni sull'autonomia finanziaria delle regioni solo vagamente si innestano nel processo di federalismo fiscale che, così come è definito, potrebbe comportare soltanto una riduzione dei contributi dello Stato alle regioni e agli enti locali. In materia di riforma del bilancio dello Stato, osserva poi che non esiste un equilibrio fra le varie voci del bilancio che, con gli attuali criteri di compilazione, non permette un agevole ed efficace controllo. Perplessità desta altresì l'intenzione di responsabilizzare la dirigenza pubblica nella gestione dei fondi assegnati perchè si continuerebbero a perseguire poli-

tiche di accentramento. Esprime, infine, contrarietà sulle previsioni in materia sanitaria e sull'entità, ancora molto elevata, delle spese stanziare per gli armamenti. Auspica, pertanto, l'avvio di una politica industriale che consenta l'assorbimento della disoccupazione, e l'adozione di politiche di contenimento della spesa della pubblica amministrazione che deve necessariamente comportare una sostanziale delegificazione e lo snellimento delle procedure.

Il senatore TURINI esprime un giudizio non complessivamente favorevole sul Documento, soprattutto per quanto attiene l'attenzione riservata alle piccole e medie imprese. Il rispetto degli obiettivi del Trattato di Maastricht, l'auspicabile reinserimento della nostra moneta nel Sistema monetario europeo e le prospettive ottimistiche sul *trend* inflazionistico contrastano con l'attuale situazione congiunturale europea e internazionale. In particolare, l'aumento dei prezzi alla produzione, in misura superiore ai prezzi al consumo, sta comportando serie difficoltà per le imprese che, dopo aver beneficiato della svalutazione della lira, stanno risentendo sensibilmente dell'incremento dei prezzi in conseguenza della ricostituzione delle scorte di materie prime, ormai esaurite. La riorganizzazione delle imprese e l'adozione di nuove strategie di finanziamento, connesse a moderne iniziative imprenditoriali, incontrano notevoli difficoltà di attuazione. A una efficace soluzione di tali problemi si potrà giungere con un regime fiscale semplificato, una più incisiva politica industriale e delle privatizzazioni, nonché attraverso l'impiego integrale delle risorse comunitarie e la rinegoziazione del Trattato di Maastricht.

Il senatore BECCARIA concorda con le considerazioni del senatore Lombardi Cerri in merito alle modalità di compilazione del Documento di programmazione che, mentre vuole contenere le linee di indirizzo economico per il prossimo triennio, innesta le sue previsioni su dati né precisi né attuali. I tassi di interesse cui si fa riferimento risalgono, evidentemente, a un periodo antecedente il recente aumento del tasso di sconto disposto dalla Banca d'Italia. Anche gli indirizzi in materia di sanità e difesa risentono di una eccessiva approssimazione, mentre gli stanziamenti per la ricerca continuano ad essere insufficienti. Nel dichiarare, pertanto, la sua contrarietà al Documento in titolo, esprime riserve nei confronti del previsto livello di pressione fiscale, per le piccole e medie imprese, fonte di ingenti vessazioni che, tuttavia, non confluiscono nel bilancio dello Stato. Invita, inoltre, a prestare maggiore attenzione nei confronti delle attività criminose che determinano un considerevole drenaggio di risorse per il bilancio statale.

Il senatore PONTONE chiede che la Commissione esprima il proprio parere sul Documento in titolo nel corso della seduta pomeridiana.

Non essendoci osservazioni, il seguito dell'esame è conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 9,55.

163^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CARPI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ZANETTI.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(932) TAPPARO ed altri. Disciplina dei rapporti tra grandi imprese e subfornitori

(1143) BALDELLI ed altri. Disciplina della subfornitura industriale
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 1° giugno.

Il presidente CARPI, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto al senatore Pugliese del Gruppo di Rifondazione comunista-progressisti, entrato a far parte della 10^a Commissione, invita i proponenti a illustrare gli emendamenti all'articolo 1 del testo unificato predisposto dal relatore.

Il senatore BECCARIA si sofferma sul concetto di subfornitura, definito nei suoi aspetti tecnico-giuridici nell'emendamento 1.7.

Il senatore DEBENEDETTI, nell'illustrare l'emendamento 1.1, esprime la propria contrarietà sulla definizione e oggetto, nonché sulla relativa applicazione, del concetto di subfornitura.

Il senatore TAPPARO illustra l'emendamento 1.2 che, a suo avviso, viene incontro ad alcune perplessità sollevate dal senatore Debenedetti.

Sulla definizione giuridica del concetto di subfornitura industriale, per ciò che attiene i profili di responsabilità delle aziende e delle attività in essa rientranti, si apre un breve dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori DEBENEDETTI, TAPPARO, MASIERO, LOMBARDI CERRI, BALDELLI e TURINI.

Il relatore MICELE osserva che le opinioni emerse nel dibattito rientrano o in una concezione rigorista, che intende fissare con rigidità i termini di definizione della subfornitura, ovvero in una interpretazione più liberista dell'istituto, che presuppone più ampi margini di contrattazione fra le aziende interessate. Poichè risulta materialmente impossibile l'indicazione di tutte le fattispecie da includere nel concetto di sub-

fornitura, ritiene che la formulazione del primo comma dell'articolo 1, sul quale peraltro in un recente convegno si è registrato il consenso dell'Unione europea, consenta di ricomprendere tutte le ipotesi possibili di subfornitura industriale. Si esprime in senso favorevole, infine, sugli emendamenti 1.2 e 1.1, anche se ritiene quest'ultimo pleonastico.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998

(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore COVIELLO illustra uno schema di parere che riassume le osservazioni emerse nel dibattito svoltosi nella seduta antimeridiana.

Il senatore BECCARIA esprime vive perplessità su alcune definizioni inserite nel parere, in specie in merito ad ipotesi di «ricollocazione» dell'Italia negli scenari internazionali ed europei. Fa poi presente che sarebbe opportuno specificare che il risanamento che il documento si propone ha già avuto inizio in epoca anteriore alla formazione dell'attuale Governo. Suggerisce, inoltre, l'inserimento di due ulteriori osservazioni in merito ai tagli della spesa pubblica e ai recuperi di produttività, nonché un riferimento ai fondi immobiliari chiusi che potrebbero costituire lo strumento più idoneo per procedere alle dismissioni.

Il senatore PONTONE, nell'associarsi alle considerazioni svolte nel dibattito dai senatori Turini e Beccaria, preannuncia il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale sullo schema di parere predisposto dal relatore. Il documento, infatti, non definisce esaurientemente i termini del processo di risanamento in corso che, ad ogni buon conto, non può ascriversi esclusivamente all'attuale compagine governativa. Gli obiettivi che si intendono raggiungere, e che penalizzeranno primariamente i percettori di reddito fisso, potranno difficilmente essere conseguiti partendo da parametri e indicatori non sufficientemente definiti.

Si dichiara, inoltre, contrario alle linee di politica tributaria in esso contenute perchè non recepiscono l'esigenza di addivenire a una riforma fiscale efficiente e moderna. Anche le procedure individuate per procedere alle dismissioni patrimoniali confliggono con la legislazione vigente, in quanto contemplano la possibilità di dar vita a gruppi stabili di azionisti e non ad una diffusione dell'azionariato.

Replica agli intervenuti il relatore COVIELLO il quale sottolinea, come elemento di novità del documento in titolo, la denuncia esplicita di scelte politiche del passato che hanno ritardato alcune procedure di spesa, tant'è che risultano giacenti circa 53.000 miliardi di lire, già assegnati in bilancio. A suo avviso, il DPEF per il prossimo triennio indica doviziosamente gli strumenti idonei per superare i problemi attinenti al risanamento dell'economia del paese; il Governo ribadisce la sua re-

sponsabilizzazione nel seguire lo stato di avanzamento dei progetti, per impiegare utilmente tutte le risorse stanziare e incentivare, mediante *project financing*, l'ingresso del capitale privato anche nella produzione di beni e servizi pubblici. Compito del Parlamento sarà quello di verificare capillarmente la rispondenza della legislazione a tutte le dichiarazioni di intenti, in specie per quel che riguarda le misure volte a mobilitare risorse per riattivare la domanda interna. Riconosce che il processo di risanamento e di ripresa economica del paese ha avuto inizio in epoche anteriori al Governo in carica; tuttavia, per la prima volta il rispetto degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea è emerso in termini chiari e con la conseguente assunzione di responsabilità. La valutazione complessivamente favorevole del documento, infine, parte dal presupposto che non si possa mettere in dubbio il tentativo del Governo di attivare una serie di meccanismi, di natura procedurale e sostanziale, per confermare il già avviato processo di risanamento dell'economia nazionale.

Il senatore TURINI interviene per dichiarazione di voto annunciando la propria contrarietà sullo schema di parere predisposto dal relatore.

Il senatore MASIERO annuncia il voto contrario sullo schema di parere, in quanto non ritiene sufficientemente garantito, in base alle premesse sulle quali si fonda il documento, l'effettivo risanamento del paese.

Il senatore BECCARIA dichiara il voto contrario sullo schema di parere predisposto dal relatore, ribadendo che il documento non contiene i presupposti per il rientro a pieno titolo del paese nel contesto economico internazionale.

Il senatore LARIZZA annuncia il voto favorevole del Gruppo progressisti-federativo sullo schema di parere predisposto dal relatore pur sottolineando che molta attenzione dovrà essere riservata alla coerente e concreta attuazione, con appositi strumenti normativi, degli obiettivi indicati nel documento.

Il senatore PUGLIESE dichiara il voto contrario del Gruppo Rifondazione comunista-progressisti, in quanto il riequilibrio dei conti pubblici programmato nel documento viene in realtà sostenuto solo dai lavoratori dipendenti e dai pensionati.

Posto ai voti, lo schema di parere predisposto dal relatore è approvato, a maggioranza, dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

116ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Basilio Mussolin ed il signor Luigi De Romanis, in rappresentanza della Confindustria; il signor Guido Pedrelli ed il signor Massimiliano Marcucci, in rappresentanza della Confesercenti; il signor Antonio Migliaccio, in rappresentanza della CASA; il signor Bruno Gobbi, in rappresentanza della Confartigianato ed il signor Alberto De Crais, in rappresentanza della CNA.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva in materia di orario di lavoro: audizioni di rappresentanti della CONFINDUSTRIA, della CONFESERCENTI e della CASA, della CONFARTIGIANATO, e della CNA

(Seguito dello svolgimento e rinvio)

Il presidente SMURAGLIA illustra gli scopi dell'indagine conoscitiva.

Prende per primo la parola il signor Bruno GOBBI, il quale, nel far presente di intervenire a nome delle tre confederazioni artigiane, sottolinea in primo luogo come queste organizzazioni avessero già espresso forti perplessità su un documento preparato dal CNEL in materia di orario di lavoro; i disegni di legge all'esame della Commissione sembrano, rispetto a quella proposta, ancora più rigidi e si distanziano maggiormente da quanto stabilito dalla direttiva comunitaria n. 93/104/CEE, di cui dovrebbe essere semplicemente essere recepito l'impianto, come hanno fatto altri paesi europei. Tutti e tre i disegni di legge (nn. 137, 1251, 1347), che contengono una serie di norme che vanno ben oltre a quanto stabilito dalla direttiva comunitaria su questioni come ferie e malattia, lasciano poco spazio alla contrattazione collettiva e non tengono in alcun conto quanto fin qui stabilito dall'attività negoziale. Il disegno di legge n. 1251, in particolare, sembra andare contro la tendenza generalizzata ad una semplificazione dei procedimenti, accollando alle

imprese ulteriori e assai costosi oneri burocratici. Se si vorrà intervenire legislativamente nella materia, occorrerà piuttosto, a suo giudizio, dare attuazione al dispositivo comunitario, lasciando in vigore quanto già stabilito dalla contrattazione collettiva; preservare spazi di flessibilità di gestione dell'orario di lavoro che solo la contrattazione è in grado di adattare alle esigenze dei singoli settori produttivi; stralciare le norme che possono entrare in rotta di collisione con provvedimenti adottati dal Governo in materia di mercato del lavoro e non abbassare sotto le quaranta ore l'orario minimo settimanale.

Interviene quindi il signor Guido PEDRELLI, in rappresentanza della Confesercenti, il quale nega ogni validità allo slogan «lavorare meno, lavorare tutti» ai fini di una corretta gestione del sistema economico. Fa quindi presenti le peculiarità del settore commerciale e del turismo che proprio in relazione alla gestione degli orari di lavoro ha esigenze molto specifiche; a tali esigenze non rispondono affatto i disegni di legge all'esame della Commissione, più restrittivi della direttiva comunitaria e molto rigidi rispetto agli spazi necessari alla contrattazione collettiva. Ritiene che non si possa scendere sotto le quaranta ore settimanali, eventualmente estensibili fino a quarantotto e sottolinea come, per un reale ingresso del paese nell'Europa unita, sia necessaria una maggiore flessibilità nell'utilizzo di alcuni strumenti da parte delle imprese. A tal fine, le tre proposte sembrano difficilmente percorribili, in quanto sono punitive nei confronti delle aziende.

Prende quindi la parola il signor Basilio MUSSOLIN, in rappresentanza della Confcommercio, sottolineando come i tre disegni di legge, che prevedono norme in netto contrasto con quanto fin qui stabilito dall'autonomia negoziale, appaiano assai più rigidi anche rispetto alle posizioni dei sindacati dei lavoratori.

Il senatore DE LUCA chiede se esista uno spazio per il lavoro straordinario, dato che dagli interventi fin qui svolti sembra di capire che le otto ore oltre le quaranta debbano essere ritenute lavoro complementare. Ciò peraltro appare in contrasto proprio con quella direttiva comunitaria la cui attuazione viene invocata.

Risponde a tale domanda, il signor MUSSOLIN, che sottolinea la necessità di non irrigidire la situazione normativa perchè ciò comporterebbe riflessi e risposte assai negative da parte delle imprese: è soltanto con una maggiore flessibilità di una serie di strumenti del mercato del lavoro che si produce occupazione.

Il signor GOBBI aggiunge che quando si parla di flessibilità non si intende affatto libertà da ogni vincolo, ma da una gestione di attività non sempre facilmente pianificabili. La preoccupazione delle organizzazioni presenti oggi all'audizione è che i disegni di legge siano ispirati da una volontà punitiva nei confronti delle imprese, le quali dovrebbero sopportare consistenti oneri aggiuntivi. Esse sono invece del tutto favorevoli alla previsione della direttiva comunitaria di quaranta ore massime di lavoro ordinario, più otto ore di lavoro straordinario.

Il signor Massimiliano MARCUCCI fa peraltro presente che nell'ultimo contratto del settore commercio la flessibilità della gestione dell'orario di lavoro è stata fortemente accentuata, anche grazie all'accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori che su questo punto sono diventate molto meno rigide e hanno fatto grandi passi in avanti. Ritiene pertanto che non si possa legiferare su questa materia in modo rigido, ma solo predisporre dei parametri di ordine generale entro i quali operare.

Il signor Luigi DE ROMANIS sottolinea a sua volta che per quanto riguarda il rinvio alla contrattazione collettiva dei Paesi membri la direttiva comunitaria sia in gran parte già attuata.

Il senatore PELELLA esprime il timore che vi possa essere un equivoco tra la Commissione e gli auditi, a proposito di due concetti, la riduzione dell'orario di lavoro da una parte e la gestione globale dell'orario stesso dall'altra.

Il signor MUSSOLIN sottolinea come le organizzazioni audite non ritengano praticabile una riduzione dell'orario di lavoro a trentacinque ore settimanali e fa presente come anche il sindacato abbia aderito alla proposta di introdurre elementi di flessibilità all'interno del contratto collettivo.

Su questo punto interviene anche il signor Alberto DE CRAIS che sottolinea come il sindacato su questa materia abbia fatto enormi progressi. La preoccupazione è pertanto che il legislatore voglia stabilire dei limiti rigidi a cui neanche il sindacato fa più riferimento, quando sarebbe invece necessaria una legislazione che lasci spazio ad esigenze di flessibilità ed a una gestione globale del monte ore che soltanto i soggetti interessati, imprenditori e lavoratori, possono concretamente attuare.

Il presidente SMURAGLIA, ringraziando gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dello svolgimento dell'indagine è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998

(Parere alla 5^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente SMURAGLIA interviene in discussione generale esprimendo un giudizio complessivamente positivo, sia sul documento che sullo schema di parere illustrato dal relatore, osservando tuttavia che, nella parte relativa all'occupazione, quest'ultimo dovrebbe essere integrato per alcuni aspetti. In primo luogo sarebbe opportuno chiarire che,

per quanto l'accordo del 23 luglio 1993 abbia stabilito un blocco degli aumenti salariali, la ripresa dell'inflazione non dovrebbe essere pagata ancora una volta dai lavoratori: sarà pertanto necessario trovare un meccanismo che reintegri almeno il valore reale del salario. Sul piano poi della politica degli investimenti parrebbe opportuno che il documento inglobi due suggerimenti contenuti nel libro bianco di Delors, ovvero uno stimolo a promuovere investimenti di grandi infrastrutture a livello europeo e un investimento nel capitale umano specificando con chiarezza che cosa con ciò si intenda fare. Quanto poi ai finanziamenti, destinati soltanto alle aree del Sud, rileva come essi sarebbero necessari anche per le regioni del Centro-Nord che, pur avendo problemi assai diversi, attraversano un periodo di grave crisi occupazionale. Sarebbe poi necessario avere maggiore chiarezza su quali siano i progetti concreti che si vogliono attuare per poter usufruire dei fondi strutturali comunitari. Infine, nella parte riguardante gli interventi sul mercato del lavoro, il documento appare troppo limitato e quanto viene detto sulla flessibilità non è condivisibile in quanto sembra che tale concetto venga ridotto a quello puro e semplice di deregolamentazione. Esprime poi qualche perplessità sulla rimozione del monopolio pubblico in materia di collocamento in quanto non è chiaro l'obiettivo che si vuole raggiungere: la preoccupazione infatti è che il mercato del lavoro diventi campo di speculazione. In conclusione ritiene che tutta la materia occupazionale vada affrontata con un più ampio respiro culturale.

Il relatore, senatore BASTIANETTO, intervenendo per integrare la relazione già svolta ieri, sottolinea la necessità di rendere meno burocratico l'iter per accedere ai finanziamenti rivolti allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile, altrimenti sembrerebbe preferibile la previsione di un'agevolazione al credito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XXII n. 4) BOSCO ed altri: Istituzione di una commissione d'inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia.

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente SMURAGLIA fa presente che è pervenuto dal Presidente della Sottocommissione per i pareri della Commissione affari esteri una lettera con la quale si informa la Commissione lavoro che sul provvedimento in titolo è in corso un approfondimento, in particolare sulla Convenzione e sui protocolli d'intesa con la Jugoslavia, al fine di poter prendere una decisione ponderata sul delicato parere richiesto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

146ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA*Interviene il sottosegretario per i lavori pubblici Stella Richter.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE REFERENTE**

(1771) *Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1995, n. 193, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata*

(Esame e rinvio)

(228) *DIANA ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difficoltà o in assenza della concessione*

(229) *DIANA ed altri: Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive*

(323) *PACE e BEVILACQUA: Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia*

(474) *SPECCHIA ed altri: Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia*

(622) *RECCIA ed altri: Modificazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di piani territoriali e urbanistici*

(1072) *CAMPO ed altri: Misure urgenti per il rilancio economico del settore edilizio, il recupero antisismico delle strutture urbane nonché per la repressione ed il riordino urbanistico antisismico delle situazioni irregolari*

(Congiunzione del seguito dell'esame con l'esame del disegno di legge n. 1553 e rinvio) (Costituzione di un comitato ristretto)

Il presidente BRAMBILLA ricorda che l'Assemblea del Senato, nella seduta del 13 giugno scorso, ha riconosciuto i presupposti di necessità ed urgenza per il decreto-legge n. 193 del 1995, ad eccezione dell'articolo 9.

Non facendosi osservazioni, resta stabilito che l'esame del disegno di legge n. 1771 si svolgerà congiuntamente con il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 228, 229, 323, 474, 622 e 1072.

Il relatore PAROLA illustra il disegno di legge n. 1771, che tratta sia di aspetti applicativi ed integrativi della legge sul condono edilizio varata nel dicembre scorso, sia di importanti profili della legislazione urbanistica. Sarebbe opportuno anzitutto riconoscere alle regioni la possibilità di ridurre il pagamento degli oneri di urbanizzazione del 30 per cento, ripristinando così la loro potestà legislativa in materia e venendo incontro a diverse richieste di rateizzazione in materia; una migliore disciplina dovrebbe essere inoltre introdotta per gli accessori alle costruzioni agricole, nonché sulla possibilità di deroga alle procedure abbreviate - riconosciuta in passato ai comuni - per gli interventi nei centri storici. Le rateizzazioni per coloro che non sono residenti nel territorio nazionale sono soggette, poi, a termini attualmente in via di scadenza, ma in proposito va lamentata la mancata adozione del decreto ministeriale che avrebbe dovuto definire le relative procedure.

L'articolo 8, nel ribadire l'eliminazione del silenzio-assenso per le concessioni edilizie, dovrebbe riconoscere - quanto meno in via transitoria - tempi più ampi per la definizione delle istruttorie da parte dei grandi comuni; quanto alla sospensione dei programmi pluriennali di attuazione, essa è motivata dall'attesa dell'emanazione di una nuova disciplina in materia, ma una tale riforma potrebbe essere adottata anche in costanza dei programmi esistenti. La semplificazione delle procedure per il rilascio della concessione edilizia, poi, registra la precisazione di talune norme concernenti il rapporto con gli strumenti urbanistici generali e con i regolamenti edilizi comunali in materia di procedimento; merita particolare attenzione la norma sulla denuncia di inizio attività per i parcheggi nel sottosuolo dei fabbricati, la cui operatività andrebbe limitata alle pertinenze necessarie all'abitazione, evitandone così una proliferazione indiscriminata. Opportuna appare la norma che demanda ai regolamenti comunali la possibilità di derogare alla necessità di parere della commissione edilizia; anche l'estensione delle sanzioni alle opere realizzate in difformità tende a garantire una maggiore efficacia del sistema amministrativo così configurato, penalizzando la prassi delle asseverazioni parzialmente infedeli. Tale questione va affrontata considerando peraltro le gravi incertezze normative nelle quali i professionisti incaricati delle asseverazioni sono stati finora costretti ad operare: sarebbe pertanto auspicabile che, in proposito, fosse introdotta una disciplina transitoria.

Per quanto riguarda i cambi di destinazione d'uso, la soluzione individuata dal Governo - con il rinvio alla legislazione regionale - appare appropriata; al contrario, l'abbattimento dell'IVA al 4 per cento potrebbe essere proficuamente dilazionato fino al 31 dicembre prossimo, consentendo l'emergere di ambiti assai ampi di lavoro non fatturato ed incentivando altresì le iniziative di recupero edilizio. Richiede pertanto al Governo se sia possibile individuare forme di copertura finanziaria tali da permettere una proroga del termine, già scaduto il 30 aprile scorso, fino alla fine dell'anno.

La norma dell'articolo 6 riguarda la definizione del contenzioso in materia di opere pubbliche, mentre quella dell'articolo 10 reintroduce le norme edilizie per le comunità terapeutiche. In presenza di interessi divergenti, in passato le precedenti versioni del decreto-legge in titolo hanno registrato una produzione emendativa particolarmente elevata, con effetti gravemente dilatori sull'iter: è auspicabile che stavolta si rea-

lizzi - anche nell'ambito di un comitato ristretto che potrebbe utilmente essere costituito per esaurire al più presto i suoi lavori - raggiungendo una ampia convergenza per il miglioramento dei limitati profili suscettibili di precisazione ed integrazione, nella consapevolezza che la normativa in esame attende una più completa definizione nell'ambito del futuro riordino della legislazione urbanistica.

Si apre la discussione generale.

Il senatore RADICE ritiene che nel pervenire alla conversione del decreto-legge in titolo occorre operare con grande accortezza e pragmatismo cercando di coniugare la certezza del diritto e l'accelerazione delle procedure. In particolare con riferimento all'articolo 3, reputa che i commissari *ad acta* andrebbero regolamentati in maniera più snella, mentre gli alleggerimenti dell'IVA andrebbero prorogati come suggerito dal relatore. Quest'ultima questione gli pare di grande rilevanza, costituendo il suo accoglimento da parte del Governo un segnale importante per il sostegno dell'attività del settore; l'esame del documento di programmazione economico finanziaria da parte del Parlamento, peraltro, costituisce un'occasione per richiamare l'attenzione anche del Ministro delle finanze sulla possibilità di far emergere attività sommerse con risultati positivi per la finanza pubblica.

Un'altra questione di rilievo è, a suo modo di vedere, quella dell'articolo 8, ove è previsto che le regioni dettino norme relative al mutamento della destinazione d'uso: in tale norma è insito il rischio di forti e indesiderabili differenziazioni da regione a regione. Nel rammaricarsi, poi, dello stralcio dell'articolo 9 operato dal Senato ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, si augura che il Governo provveda alle esigenze dell'ANAS con apposito provvedimento.

Il senatore CARCARINO valuta positivamente l'ipotesi della costituzione di un comitato ristretto, nel cui ambito si potrebbero approfondire i punti di discussione individuati dal relatore.

Il senatore NAPOLI pone preliminarmente il problema dei tempi di conversione del decreto, in presenza di un sovraccarico di lavoro della Commissione. In tema di condono edilizio l'incertezza normativa è particolarmente dannosa, dando luogo alla reiterazione degli abusi con gravi danni al territorio; nelle more della conversione, poi, si determinano pressioni per una dilazione del termine di presentazione delle domande e per l'introduzione della possibilità di produrre nuova documentazione. Egli si dice, poi, favorevole alla conferma dell'IVA al 4 per cento come strumento per far emergere attività sommerse.

Conclude esprimendosi favorevolmente alla costituzione del comitato ristretto ed alla ricerca di un accordo informale con l'altro ramo del Parlamento, necessario per pervenire alla conclusione dell'*iter* in tempi ravvicinati, con l'intento di arrestare l'abusivismo. Preannuncia sin d'ora che il suo Gruppo presenterà pochi emendamenti.

Il senatore TERZI si dice a sua volta favorevole alla costituzione del comitato ristretto ed alla ricerca di un accordo fra le diverse parti politiche che consenta un'accelerazione dell'*iter*.

Il presidente BRAMBILLA nel dichiarare chiusa la discussione generale, fa propria la proposta di costituzione di un comitato ristretto che viene accolta dalla Commissione; invita quindi i rappresentanti dei Gruppi a designarne i componenti e fissa a giovedì 22 giugno alle ore 18 il termine per la presentazione degli emendamenti.

Non facendosi ulteriori osservazioni così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 10,10.

147^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998

(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento: favorevole con osservazioni)

Il relatore GIOVANELLI osserva preliminarmente come il documento contenga una serie di dati relativi alla ripresa economica in corso nell'area OCSE e formuli previsioni positive per il breve e medio termine: in tale quadro si inserisce il miglioramento di alcuni indicatori dell'economia italiana. Si sofferma quindi brevemente sull'incidenza delle principali grandezze finanziarie rispetto al prodotto interno lordo, rilevando un'evoluzione complessivamente favorevole, cui fa riscontro, però, il dato negativo della disoccupazione, il cui tasso è previsto intorno al 9,1 per cento per il 1998. La manovra - pari a 35.000 miliardi - riporta i saldi della finanza pubblica in linea con il *trend* affermatosi a partire dal 1992 e interrotto solo nel 1993.

Per quanto riguarda più in particolare l'ambiente, rileva come esso sia stato trascurato dall'insieme delle manovre economiche-finanziarie realizzate negli ultimi anni e come anche nel documento in esame non riceva la dovuta attenzione. Cionondimeno vi è da rilevare positivamente che nel documento di programmazione economico-finanziaria per il 1996 viene fatto per la prima volta esplicito cenno alla problematica della tassazione ambientale, in sintonia, peraltro, con quanto si va affermando a livello comunitario. Certo, anche tale tematica è affrontata in maniera troppo generica, forse anche in ragione della natura del Governo in carica: egli ritiene che nel parere che la Commissione ambiente

si appresta a formulare si potrebbero avanzare alcune proposte più specifiche e concrete. Anche il riferimento ai collegamenti fra ambiente ed occupazione andrebbe meglio specificato, ritenendosi insufficiente l'utilizzo dei disoccupati con finalità ambientali, mentre il trasferimento della fiscalità dal lavoro alle risorse ambientali merita a sua volta un approfondimento.

Da ultimo, il relatore intenderebbe inserire nel parere un invito al Governo alla redazione di un bilancio ecologico da affiancare a quello economico-finanziario, sulla scorta dell'esperienza di alcuni paesi industrialmente avanzati. Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole con le osservazioni testé formulate.

Il senatore NAPOLI riterrebbe in linea generale condivisibili le osservazioni del relatore, se da una lettura del documento non emergesse il carattere eccessivamente vago della sua formulazione. Dopo brevi considerazioni sul settore della sanità e sulla tematica della tassa sulla salute, si sofferma sul problema del riparto delle risorse tra Stato e regioni, esprimendo l'esigenza per una maggiore chiarezza, onde evitare che il decentramento fiscale si concreti in ulteriori aggravii per il contribuente. Esprime, poi, un giudizio negativo sulla possibilità che in vista del prospettato raddoppio dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, il ventilato ricorso ad apporti di capitale privato comporti il conseguente pagamento del pedaggio per gli utenti.

Quanto al settore ambientale, lamenta la mancanza nel documento di una voce specificamente ad esso dedicata, mentre è tutt'altro che chiaro se si voglia applicare il principio «chi inquina paga» o se si voglia, invece, far carico alla collettività dei costi per riparare i danni ambientali. Pur rendendosi conto delle difficoltà del Governo, che manca del necessario respiro politico, non può esprimere un giudizio positivo sul documento e preannuncia pertanto un voto di astensione.

Il senatore PINTO sottolinea come la manovra prospettata nel documento di programmazione economico-finanziaria rappresenti un atto dovuto in conseguenza degli impegni assunti dall'Italia nell'ambito dell'Unione europea. Pur rispettando le perplessità manifestate dal senatore Napoli, riguardo alla genericità del documento, rileva come il documento in esame sia per sua natura una dichiarazione di intenti. Passando a considerare più da vicino la materia di competenza della Commissione, richiama l'attenzione sul capitolo relativo agli investimenti e all'occupazione, domandandosi se alla carenza di fondi stanziati per il settore ambientale non si siano aggiunti elementi di inefficienza nella spesa: invita il relatore - ove a tale ipotesi sia dato riscontro - a tenerne conto nella formulazione del parere.

Dopo avere rilevato che l'osservazione del senatore Napoli riguardo al raddoppio dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria meriterebbe un approfondimento, sottolinea l'eccessiva genericità del riferimento alla possibilità di sviluppo dell'occupazione attraverso la tutela dell'ambiente, manifestando il timore che - lungi dal crearsi nuova occupazione - l'ambiente venga utilizzato solo per l'assorbimento di lavoratori precari. Conclude preannunciando il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore GRIPPALDI esprime un giudizio negativo sul dato relativo al tasso di incremento delle esportazioni, rilevando come esso sia

direttamente riconducibile alla perdita di valore della lira. Se l'aumento del prodotto interno lordo, che si attesta intorno al 3 per cento, risulta accettabile, scarsamente credibile appare il tasso di inflazione al 3,5 per cento, posto che già nell'autunno di quest'anno è prevedibile che esso si attesti intorno al 6 per cento. Quanto al tasso di disoccupazione del 10,3 per cento riportato nel documento, esso appare riferibile alle aree del Nord, ma è certamente troppo ottimistico per il Mezzogiorno.

Sottolineato come nel documento non sia contenuta alcuna provvidenza per il Mezzogiorno, rileva come l'economia italiana sia bloccata non solo per i fenomeni di degrado socio-politico cui si è recentemente assistito, ma anche per mancanza dell'inventiva necessaria ad un effettivo rilancio dell'economia. Conclude preannunciando l'astensione del suo Gruppo, in attesa di eventuali evoluzioni capaci di catalizzarne il consenso.

Il senatore CARCARINO preannuncia voto contrario alla proposta di parere favorevole formulata dal relatore, rilevando come la manovra comporti forti incrementi dell'imposizione indiretta, nonché il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego. A quest'ultimo riguardo sottolinea come il Governo dei tecnici proceda sulla strada del blocco di assunzioni e salari pubblici già intrapresa dai precedenti Governi. Anche l'ulteriore ridimensionamento della spesa sanitaria è a suo parere inaccettabile, come pure non possono non destare preoccupazione le ipotesi di un potenziamento delle autonomie finanziarie regionali e locali, suscettibili di determinare forti incrementi della pressione fiscale. L'affermata necessità che i costi dei servizi pubblici siano coperti con le tariffe penalizza a sua volta il Mezzogiorno e le aree meno avanzate del Nord del Paese, mentre le misure di politica del lavoro prospettate penalizzano fortemente – attraverso l'introduzione di lavoro interinale, *part-time* ed altri istituti – i lavoratori. Il documento, poi, è totalmente privo dell'indicazione di misure positive in campo ambientale. Il gruppo Rifondazione comunista -Progressisti formulerà proposte alternative nel corso del dibattito in Assemblea, con lo scopo di evitare che a pagare siano sempre i meno abbienti.

Il senatore DONISE si dice favorevole alla proposta del senatore Giovanelli, che ha effettuato una valutazione positiva ed insieme critica del documento di programmazione economico-finanziaria. Il risanamento finanziario e il blocco dell'inflazione – di cui esso si fa portatore – sono ineludibili, come pure è ineludibile operare per il rientro dell'Italia nell'Unione europea. Egli non può però esimersi dall'osservare che il documento in esame non affronta in maniera convincente il nodo della disoccupazione, nè d'altra parte conferisce il necessario respiro alle tematiche ambientali. Configurare la possibilità dell'utilizzo di lavoratori disoccupati con finalità di conservazione dell'ambiente gli appare ampiamente insufficiente, quando la dimensione ambientale dovrebbe essere concepita, così come avviene in altri Paesi industrialmente avanzati, come l'asse dello sviluppo tecnologico, capace di promuovere una nuova fase di innovazione e di espansione economica. Esprime poi qualche riserva sul prospettato conferimento di ampia autonomia finanziaria agli enti regionali e locali: in particolare gli desta preoccupazione l'intento di far carico, non solo alle istituzioni regionali, ma anche a

quelle locali, della copertura degli oneri del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore TERZI ricorda che un reale risparmio economico può realizzarsi solo mediante una parificazione dei gettiti tributari, attualmente riscossi dalle varie regioni italiane secondo una diversificazione assai iniqua: le regioni del Nord sono penalizzate sia in via diretta dalla pressione tributaria, sia in via indiretta dal maggiore costo della vita a fronte di pari livelli retributivi rispetto al resto del paese. Pur con queste riserve, il Gruppo della Lega Nord auspica un superamento delle denunciate carenze nel prossimo triennio, anche mediante la manovra di riequilibrio finanziario oggetto del documento in esame, sul quale preannuncia voto favorevole.

Replica agli intervenuti il relatore GIOVANELLI, impegnandosi a recepire tra le osservazioni il contenuto dei rilievi emersi dal dibattito e coerenti con l'impostazione da lui data in relazione.

La Commissione conferisce quindi a maggioranza mandato al senatore Giovanelli a redigere parere favorevole con osservazioni sul documento in titolo.

(1755) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1995, n. 188, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale

(Pareri alla 8ª Commissione e, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore TERZI, che ricorda come le parti di competenza del disegno di legge in titolo concernono l'articolo 1, comma 1, lettere a), d) ed e), nonché gli articoli 12 e 13.

La prima norma destina 300 miliardi a programmi di riqualificazione urbana, nonché 50 miliardi per interventi di ricostruzione o riparazione di immobili ad uso abitativo distrutti o danneggiati dalle avversità atmosferiche nei mesi da settembre a dicembre 1993; ulteriori 767 miliardi, anch'essi reperiti dai contributi ex-GESCAL, sono destinati a finalità inerenti alle opere di urbanizzazione primaria, all'arredo urbano ed alla ristrutturazione edilizia.

L'articolo 12 rimedia alla carenza di fondamento legislativo - denunciata dalla Corte dei conti - per le ordinanze volte a fronteggiare situazioni di grave crisi ambientale: esse erano state emanate per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani in Campania e Lombardia, per l'emergenza lagunare ad Orbetello, nonché per il risanamento del bacino idrografico del fiume Sarno. L'articolo 13, invece, dispone uno stanziamento triennale di 150 miliardi per il completamento dei programmi di lotta all'inquinamento in Adriatico, nonché per l'attribuzione di risorse finanziarie alle Autorità di bacino idrografico; l'utilizzo delle relative somme è peraltro oggetto di una richiesta di parere in difformità da parte della 5ª Commissione permanente, sulla quale la Commissione è chiamata a pronunciarsi. Ulteriori stanziamenti sono disposti per il completamento dei piani di risanamento idrico e per le aree ad elevato di crisi ambientale, le cui risorse potranno essere rideterminate in base alle previsioni

della tabella C della legge finanziaria; in proposito, il Ministero dell'ambiente potrà ricorrere al modulo della programmazione negoziata, ossia alla regolamentazione concordata tra soggetti pubblici (o tra pubblico e privato) per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza.

Stante il concomitante inizio dei lavori d'Assemblea, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture sanitarie**

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

32ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MARTELLI

La seduta inizia alle ore 9,10.

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA SANITÀ ELIO GUZZANTI
SULLE TRASFUSIONI DI SANGUE E SULLA FACOLTÀ DI LIBERA SCELTA
DELL'ASSISTITO**

Il ministro GUZZANTI informa la Commissione dei primi accertamenti effettuati dal Comando Carabinieri antisofisticazioni e sanità, nell'ambito dell'indagine conoscitiva disposta da lui stesso sulle emotrasfusioni ed avviata dal 5 giugno su tutto il territorio nazionale.

L'indagine conoscitiva ha permesso, alla data del 13 giugno 1995, di ispezionare 104 Servizi di immunologia e trasfusione, 61 centri trasfusionali, 23 unità di raccolta, 179 case di cura private e 48 cliniche ospedaliere pubbliche.

Dai primi accertamenti, è stato possibile appurare che la pratica delle autotrasfusioni è molto diffusa e viene effettuata presso le cliniche anziché presso i centri trasfusionali; non risulta invece evidenziato il fenomeno del traffico di sangue derivante da autotrasfusioni mentre sono emerse irregolarità circa lo smaltimento di quello non reinfuso, nonché sulla corretta tenuta della relativa documentazione; non sono risultate convenzioni specifiche tra case di cura private ed i centri trasfusionali, anche se ogni casa di cura ha un centro trasfusionale di riferimento che provvede nel caso non disponga di sangue richiesto; le prove di compatibilità del sangue da trasfondere, in alcuni casi, sono state eseguite presso le case di cura riceventi anziché presso i centri trasfusionali; non sempre le richieste di sangue sono conformi alle norme di legge, per la mancanza delle indicazioni riferite alle persone riceventi; in qualche caso sono state attivate strutture per il prelievo, conservazione e successiva trasfusione di sangue proveniente da donatori, in assenza di specifica autorizzazione; notevoli quantità di sacche di sangue ed emocomponenti vengono inviate da centri trasfusionali del centro-nord a strutture sanitarie o centri trasfusionali del sud, dietro semplice richiesta telefonica o via fax, procedura questa in contrasto con quanto previsto dall'articolo 27 del Decreto Ministeriale 27 dicembre 1990; sulle cartelle clini-

che, spesso, viene omesso di riportare le indicazioni previste dalla vigente normativa per la individuazione della provenienza delle sacche di sangue e del relativo donatore; le sacche di sangue non utilizzate, in molti casi, non vengono restituite al centro trasfusionale di provenienza; sul sangue raccolto in Italia da parte di S.I.T. e C.T. vengono effettuati i regolari controlli di legge (HIV, HCV, ecc.).

Il Comando Carabinieri antisofisticazione e sanità informa che, sia presso le strutture trasfusionali e case di cura che sul plasma ed emoderivati d'importazione, sono ancora in atto controlli per i quali è stato richiesto dall'Autorità Giudiziaria il vincolo del segreto istruttorio.

Il senatore DIONISI sostiene che la legge n. 107 del 1990 rifletteva una situazione in cui esistevano più centri di produzione. Successivamente si è creato un regime di monopolio e quindi le disposizioni di legge hanno perduto incisività e forza regolativa.

Il senatore DI ORIO si ricollega a quanto testè sostenuto dal collega Dionisi. Chiede al Ministro in linea generale se non ritiene che la configurazione dei rapporti di fatto incida sensibilmente sulla organizzazione e sul funzionamento del servizio pubblico.

Il ministro GUZZANTI risponde che la Commissione nazionale per il Servizio trasfusionale, nominata con decreto del Ministro della sanità ai sensi dell'articolo 12 della predetta legge n. 107 del 1990, ha sposato un indirizzo nettamente antimonopolistico, nella persuasione che il regime accentrato è tanto più anacronistico quando si è scelta la via della libera competizione tra pubblico e privato.

Il senatore COSTA chiede ulteriori notizie sul problema del riequilibrio territoriale nella donazione del sangue.

Il ministro GUZZANTI risponde che, come ha già detto nella seduta di ieri, la Corte Costituzionale, su conforme rilievo della regione Lombardia, ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 11 della legge n. 107 del 1990, nella parte in cui esso disponeva che il Ministro della sanità, sentita la Commissione nazionale per il servizio trasfusionale, emana le norme di indirizzo e coordinamento alle quali devono conformarsi le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Naturalmente la sentenza della Corte non elimina il potere-dovere del Ministro di svolgere una precisa iniziativa quale sarebbe la predisposizione di un disciplinare, uno schema tipo di convenzione. Ricorda che nella predetta Commissione nazionale le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sono rappresentate da loro esponenti designati dal Servizio Sanitario Nazionale.

Il problema di fondo ad avviso del Ministro consiste nel difficile rapporto che intercorre tra le istituzioni territoriali del Sud e la popolazione. Pertanto lo scopo principale del decreto, che egli si propone di presentare il 27 di questo mese e sottoporre alla Conferenza Stato-Regioni è quello di spingere le istituzioni verso la popolazione, attivando le relative competenze e fornendo i necessari mezzi finanziari.

La parte più propriamente normativa della proposta ministeriale dovrà invece transitare per il parere del Consiglio di Stato e quindi avrà bisogno di tempi più lunghi.

Il senatore XIUMÈ informa che la provincia di Ragusa ha raggiunto, grazie anche all'efficiente organizzazione predisposta dall'AVIS, l'autosufficienza per la raccolta e la distribuzione del sangue. Ha voluto informare la Commissione perchè ritiene giusto fare conoscere che il territorio meridionale non costituisce per definizione esempio negativo per inefficienza delle strutture sanitarie.

La senatrice MODOLO sostiene che nella sua regione ha potuto constatare che l'aziendalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale ha coinciso con la chiusura dei centri educazionali.

Il senatore MONTELEONE chiede se nei provvedimenti che il Ministro ha in animo di varare vi sia un forte impulso verso le strutture amministrative preposte alla gestione del settore.

Il ministro GUZZANTI sostiene che effettivamente, sul versante dell'educazione sanitaria, si è creato un fenomeno in controtendenza rispetto all'aziendalizzazione del Servizio sanitario regionale, nel senso che esistono difficoltà a fare uscire i centri sanitari da una logica aziendalista. Le Regioni devono farsi carico di questo problema finanziando adeguatamente il Servizio di educazione e di informazione sanitaria che ovviamente appartiene ad un altro campo rispetto a quello occupato dalle prestazioni sanitarie coperte da tariffe.

Naturalmente rimane essenziale la capacità di stabilire idonei e positivi rapporti con il sistema scolastico.

Il ministro Guzzanti, ad una precisa domanda del presidente Martelli e di altri senatori, risponde che per l'immediato si deve contare sulla forza di impatto della parte tecnica dei Decreti Ministeriali che saranno predisposti entro la fine del mese. Questi effetti saranno avvertiti dalla seconda metà del mese di luglio.

La seduta termina alle ore 9,55.

33ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MARTELLI

La seduta inizia alle ore 15,40.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLA FUNZIONE PUBBLICA FRATTINI E DEL DOTTOR CARPANI SEGRETARIO DELLA CONFERENZA STATO-REGIONI.

Il Ministro FRATTINI dà lettura del seguente testo:

«Con l'articolo 12, comma 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni è stato modifi-

cato il meccanismo di finanziamento del Fondo sanitario nazionale e tra gli elementi che vengono individuati per determinare la quota di finanziamento del Fondo spettante ad ogni regione, correlata ai livelli uniformi di prestazioni sanitarie, vi è anche la mobilità sanitaria per tipologia di prestazioni, da compensare, in sede di riparto, sulla base di contabilità analitiche per singolo caso fornite dalle UU.SS.LL. e dalle Aziende ospedaliere attraverso le regioni e province autonome.

Il Ministero della Sanità, nella proposta di ripartizione del Fondo sanitario nazionale 1993, trasmessa alla Conferenza Stato-Regioni per il prescritto parere ai sensi dell'articolo 12 comma 3 del citato decreto legislativo, prevedeva, con riferimento alla mobilità sanitaria interregionale che, in attesa di dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 502 del 1992, al fine di poter compensare le spese della anzidetta mobilità tra le regioni, secondo le differenti tipologie di prestazioni rese a beneficio di utenti del servizio non residenti nelle regioni ove sono ubicate le strutture di erogazione, venissero assegnate alle regioni quote di fondo sanitario nella misura percepita nell'anno 1992, incrementate del 15 per cento.

La Conferenza dei Presidenti delle regioni e province autonome, presentava, in data 23 novembre 1993, un documento di proposta per definire le modalità di compensazione della mobilità sanitaria in conseguenza dei nuovi criteri di assegnazione del Fondo sanitario nazionale e dei nuovi meccanismi di finanziamento delle nuove Aziende sanitarie introdotte dal decreto legislativo n. 502.

Su tale documento la Conferenza Stato-Regioni, nella seduta 23 novembre 1993, esprimeva parere favorevole con l'impegno che il Ministero della sanità ne desse conseguente applicazione con apposita circolare.

Nella nota di accompagnamento della proposta di ripartizione del Fondo sanitario nazionale per l'anno 1994 il Ministero della sanità, richiamando quanto definito in sede di Conferenza Stato-Regioni il 23 novembre 1993, scriveva che essendosi convenuto che le modalità di compensazione della mobilità sanitaria venissero considerate sperimentali per l'anno 1994, e non essendo disponibili le rilevazioni dei costi effettivi sostenuti per tale mobilità a seguito di formali comunicazioni ad opera delle regioni che tali oneri hanno sostenuto nell'anno 1993, aveva provveduto a determinare la parte del Fondo sanitario relativo alla mobilità utilizzando in via provvisoria i dati del proprio sistema informativo, relativi ai ricoveri ospedalieri avvenuto nell'anno 1992.

In sede tecnica Stato-Regioni venivano chiesti chiarimenti sulla compensazione della mobilità sanitaria forniti poi dal Ministero della sanità con la nota del 9 marzo 1994. Con quest'ultima, il Ministero comunicava di aver considerato, ai fini della «compensazione» della mobilità sanitaria, i dati del proprio sistema informativo, risultanti alla data del 30 novembre 1993, relativi ai numeri di ricoveri verificatisi nell'anno 1992, nonché i costi utilizzati per le diverse classi di ricovero (terapia intensiva, elevata assistenza, media assistenza, assistenza di base, riabilitazione, lungo-degenza per mese). Su tale proposta di ripartizione del Fondo sanitario (comprensiva anche della cosiddetta «compensazione per mobilità sanitaria»), nella seduta della Conferenza del 30 marzo 1994, le regioni chiedevano la riapertura di un confronto col Governo per una più esatta determinazione della correlazione tra livelli di assi-

stenza sanitaria e quota capitaria corrispondente, e in quella successiva del 14 aprile 1994 esprimevano parere negativo sulla predetta proposta.

Nel 1995 nella nota di accompagnamento della proposta di ripartizione del Fondo sanitario nazionale, presentata dal Ministero della Sanità per il parere della Conferenza Stato-Regioni, si faceva presente che solo qualche regione aveva inviato per l'anno 1994 i dati relativi alla spesa sostenuta secondo diverse tipologie di prestazioni rese, come definito nella seduta della Conferenza Stato-Regioni del 25 novembre 1993, al fine di calcolare la «compensazione per la mobilità sanitaria».

Il Ministero, pertanto, non potendo utilizzare «per la compensazione della mobilità sanitaria dell'anno 1995 i costi documentati dalle regioni per il 1994» proponeva ancora una volta, per un anno, di utilizzare i dati del proprio sistema informativo, relativi al numero dei ricoveri verificatisi nel 1993, ed i costi delle sei diverse tipologie di ricoveri, considerate nell'anno 1994, incrementati del 2,5 per cento; in questo modo veniva definita la parte di Fondo sanitario spettante alle regioni per la mobilità ospedaliera. A seguito di quanto concordato in sede tecnica Stato-Regioni, e, su espressa richiesta delle regioni che chiedevano l'applicazione della compensazione della mobilità anche dell'attività extra-ospedaliera, a titolo provvisorio, il Ministero, ad integrazione e «al fine di incentivare l'invio della contabilità da parte delle regioni», prevedeva anche la compensazione per la mobilità extra-ospedaliera, determinata su base annua, secondo gli importi documentati dalle Regioni che avevano già inviato i relativi dati, fosse pari al 10 per cento della spesa documentata, operandosi - di conseguenza - una detrazione del 10 per cento per tutte le altre Regioni. Sulla proposta di ripartizione del Fondo, così formulata, la Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 2 marzo 1995, esprimeva parere favorevole.

L'articolo 8, comma 6 del Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni dispone che, con decreto del Ministro della Sanità, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, vengano determinati i criteri generali per la fissazione delle tariffe delle prestazioni, erogate in forma diretta e indiretta, al fine di consentire alle Regioni l'adozione dei successivi provvedimenti di fissazione delle tariffe stesse.

Con riferimento a quanto sopra il Ministero della sanità, in data 3 febbraio 1994, ha trasmesso a questo Ufficio un testo provvisorio di provvedimento relativo soltanto alle tariffe ospedaliere, da sottoporre alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome per l'espressione d'intesa.

La Conferenza nella seduta del 14 aprile 1994 ha espresso intesa sullo schema di decreto ministeriale, ai sensi dell'articolo 8, comma 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni, emanato poi come decreto ministeriale 15 aprile 1994 recante: «determinazione dei criteri generali per la fissazione delle tariffe delle prestazioni di assistenza specialistica riabilitativa ed ospedaliera» (Gazzetta Ufficiale n. 107 del 10 maggio 1994). Il decreto sopra citato specifica, all'articolo 2, che le tariffe «rappresentano la renumera-zione massima da corrispondere ai soggetti erogatori» (ai sensi dell'articolo 8, commi 5 e 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502); mentre l'articolo 3, nel demandare alle regioni e province autonome la

determinazione delle tariffe delle prestazioni (comma 1) dispone, al comma 2, che «le tariffe sono fissate sulla base del costo *standard* di produzione e dei costi generali, in quota percentuale rispetto ai costi *standard* di produzione» ed individua le componenti da considerare ai fini delle determinazioni del costo standard di produzione della prestazione.

Successivamente il Ministro della sanità ha emanato il decreto ministeriale del 14 dicembre 1994 recante: «tariffe prestazioni di assistenza ospedaliera» (*Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre 1994 n. 169) in cui, all'articolo 2, si individuano le categorie di prestazioni di assistenza ospedaliera per le quali viene definita una specifica struttura delle tariffe. I criteri di applicazione del suddetto decreto sono stati, quindi esplicitati nelle linee guida n. 1/95: «tariffe delle prestazioni di assistenza ospedaliera», trasmesse il 12 aprile 1994.

Con il successivo decreto-legge 28 febbraio 1994 n. 57, reiterato dal decreto-legge 29 aprile 1994, n. 135, all'articolo 9 si dispone che a decorrere dal 1 gennaio 1995, le prestazioni di assistenza ospedaliera, erogate nell'ambito del Servizio sanitario, sono remunerate sulla base di tariffe predeterminate dalle regioni, secondo i criteri generali definiti nel decreto del Ministro della sanità del 15 aprile 1994, e che, qualora queste ultime non abbiano adottato i provvedimenti di fissazione delle nuove tariffe, si applicano quelle fissate dal Ministro della sanità, che rappresentano comunque il livello massimo da corrispondere ai soggetti erogatori.

La legge 23 dicembre 1994 n. 724, all'articolo 6, comma 6, collegava la data di entrata in funzione del sistema di pagamento delle prestazioni, sulla base delle tariffe predeterminate dalle regioni, alla cessazione dei rapporti convenzionali in atto, ed all'entrata in vigore di nuovi rapporti fondati sull'accreditamento, sulla remunerazione delle prestazioni e sull'adozione del sistema di verifica della qualità previsti dall'articolo 8, comma 7, del decreto legislativo n. 502 del 1992. Lo stesso articolo stabiliva, comunque, che l'accreditamento delle strutture in possesso dei requisiti di cui all'articolo 8, comma 4, del sopra citato decreto n. 502, operasse comunque per il biennio 1995-96, per quei «soggetti convenzionali ed eroganti prestazioni di alta specialità in regime di assistenza indiretta, secondo le leggi regionali vigenti, purchè accettassero il sistema della remunerazione a prestazioni secondo tariffe predeterminate».

In vero il legislatore del decreto legislativo n. 502 del 1992, aveva previsto (articolo 8, comma 7) che, entro il 30 giugno 1994, le regioni e le UU.SS.LL. adottassero i provvedimenti necessari per la installazione dei «nuovi rapporti», e che comunque i rapporti convenzionali in atto dovevano cessare entro un triennio dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 502.

L'articolo 8, comma 7 specificava, inoltre, le caratteristiche su cui fondare i nuovi rapporti:

1) L'accreditamento delle istituzioni:

in base ai criteri fissati con atto di indirizzo e coordinamento, ai sensi dell'articolo 8 comma 4, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, recante i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi, richiesti per l'esercizio dell'attività sanitaria da parte delle strut-

ture pubbliche e private, e la periodicità dei controlli sulla permanenza dei requisiti stessi.

Il Ministero della sanità ha trasmesso per la prevista intesa lo schema di provvedimento in questione. In sede di gruppo tecnico misto le regioni hanno presentato un documento di osservazioni chiedendo una nuova stesura del provvedimento che, a loro parere, non poteva essere, per la sua impostazione, in alcun modo emendato. Il Ministro della sanità ha accolto la richiesta e si è impegnato a trasmettere alla segreteria della Conferenza Stato Regioni un nuovo testo dello schema di provvedimento, che a tutt'oggi non è ancora pervenuto.

2) Modalità di pagamento a prestazione: si rinvia a quanto sopra esposto sui criteri generali per la fissazione delle tariffe delle prestazioni.

3) Adozione di un sistema di verifica e revisione della qualità delle attività svolte e delle prestazioni erogate: il legislatore del decreto legislativo n. 502 del 1992 aveva previsto, per garantire la qualità dell'assistenza nei confronti dei cittadini, che venisse adottato, in via ordinaria, il metodo della verifica e revisione della qualità e quantità delle prestazioni, nonché del loro costo, al cui sviluppo devono risultare funzionali i modelli organizzativi e di flussi informativi dei soggetti erogatori. Alle regioni veniva affidata, anche nell'esercizio dei poteri di vigilanza di cui all'articolo 8, comma 4, la verifica del rispetto di disposizioni in materia dei requisiti minimi e la classificazione delle strutture erogatrici.

A tale scopo, con decreto del Ministro della sanità, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, ai sensi dell'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992 si dispone che vengano definiti i contenuti e le modalità di utilizzo degli indicatori di efficienza e qualità. La Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 12 gennaio 1995, ha espresso intesa allo schema di decreto in questione, condizionata all'accoglimento, da parte del Ministero della sanità, di alcuni emendamenti presentati dalle Regioni. Infine, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 maggio 1995 recante: «schema generale di riferimento dei servizi pubblici sanitari» si dispone che i soggetti erogatori dei servizi pubblici sanitari adottino le relative carte dei servizi. In particolare il sistema sanitario è il primo settore che si misura con la logica del nuovo metodo della garanzia della qualità offerto dalla Carta, in coerenza anche con l'articolo 14 del decreto legislativo n. 502 del 1992, ove è previsto che d'intesa con la Conferenza Stato Regioni, siano definiti i contenuti e le modalità di utilizzo degli indicatori di qualità dei servizi e delle prestazioni sanitarie, provvedimento questo che non è ancora stato sottoposto alla Conferenza Stato Regioni, e che sicuramente andrà esaminato tenendo conto di quanto previsto nella citata Carta per quanto concerne gli standards e gli indicatori di qualità dei servizi.

Il Ministero della sanità, il 19 gennaio 1994, ha trasmesso a questo Ufficio il piano per la realizzazione del sistema trasfusionale italiano per il biennio 1994-96, quale parte integrante del piano sanitario nazionale 1994-96, per l'espressione d'intesa da parte della Conferenza Stato-Regioni, ai sensi dell'articolo 1, comma 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. Nel corso della riunione di istruttoria tecnica dell'8 febbraio 1994 sono state concordate alcune modifiche al testo in questione.

La Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, nella seduta del 24 febbraio 1994, ha espresso intesa sullo schema di piano relativo all'oggetto, con le modifiche concordate in sede di gruppo tecnico, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il presidente MARTELLI chiede se esiste un meccanismo che possa stimolare le regioni a dotarsi di un sistema di tariffe, senza dover far riferimento al tariffario predisposto dallo Stato.

Il ministro FRATTINI risponde che le regioni le quali non si siano dotate in tempo di un loro tariffario non potranno successivamente eccipere una differenza di costo per discostarsi dal modello statale. Dovranno quindi recepire le tariffe predisposte dallo Stato.

Il senatore DIONISI dice di ritenere pacifico che in questo caso la differenza sarà coperta dall'utente, con piena soddisfazione di chi ha sostenuto l'adozione di criteri intensamente privatistici.

La senatrice MODULO sostiene che il ragionamento in base al quale le tariffe predeterminate da ciascuna regione costituiscono per definizione la remunerazione massima ammissibile ha un senso là dove esistono degli ostacoli a che un cittadino si trasferisca da una regione ad un'altra che in ipotesi abbia adottato tariffe di livello superiore.

Il senatore BINAGHI sostiene che le tariffe possono essere abbassate dalle regioni appunto per scoraggiare la domanda e indirizzarla verso altre strutture.

Il senatore BRUGNETTINI chiede come mai le regioni non si siano dotate di un loro tariffario.

Il senatore DIONISI sostiene che le regioni trovano molte difficoltà ad effettuare i calcoli, ragione per cui è comodo mettersi al riparo delle tariffe nazionali. Agisce anche la convinzione che, sulla base delle cartelle cliniche, riceveranno comunque i soldi a piè di lista da parte dello Stato.

Il presidente MARTELLI osserva che esiste un sistema di controlli che dovrebbe impedire fenomeni del genere di quelli paventati dal senatore Dionisi.

Il senatore LAVAGNINI ricorda che la legge n. 833 del 1978 ha garantito la salute e la libera scelta a tutti i cittadini, muovendosi lungo direttrici che fanno perno sull'autonomia e i compiti differenziati delle USL, delle regioni e dello Stato.

Il sistema a prestazione parte dal presupposto sbagliato che lo Stato ed i privati forniscono lo stesso servizio. Se non che lo Stato non ha un interesse reale a scalzare e fare la concorrenza ai privati, mentre i privati hanno interesse a far fallire la programmazione pubblica. La conseguenza è che prima venivano rimborsati a piè di lista le regioni, succes-

sivamente le USL ed ora i privati. In un sistema così congegnato e squilibrato, la valvola di sfogo finisce per essere la migrazione interna ed esterna.

Il senatore CARPINELLI sostiene che la legge finanziaria 1991 ha fatto cessare il sistema del piè di lista, dal momento che ha sancito il principio della quota capitaria e quello della razionalizzazione della rete ospedaliera in base a criteri finanziari, e quindi di non meccanica corrispondenza tra ospedali e campanili.

Chiede al Ministro quali atti di programmazione siano in grado di svolgere il piano sanitario nazionale.

Il senatore DIONISI chiede se si siano valutate tutte le conseguenze del passaggio da un modello qualitativo di intervento dello Stato ad un modello quantitativo, quale è insito in una logica concorrenziale che non si farà certamente carico di alcuni compiti (come per esempio la prevenzione).

Chiede inoltre se il Ministro e i parlamentari della Commissione sappiano che, in base al vigente sistema, il 5 per cento dei cittadini assorbe il 50 per cento delle risorse sanitarie.

La senatrice MODOLO sostiene che, nella situazione schizofrenica che si è venuta a creare, c'è piuttosto da meravigliarsi se alcune regioni hanno predisposto un sistema tariffario loro proprio.

Il senatore XIUMÈ sostiene che esistono due tipi di migrazione, le une indotte da motivi di necessità e le altre da motivi che potrebbero chiamarsi motivi turistici. Per le prime la responsabilità compete alle strutture sanitarie, per le seconde bisogna riconoscere che la responsabilità riguarda soprattutto gli utenti.

Il ministro FRATTINI, rispondendo brevemente alle domande principali e riservandosi di svolgere in altra sede un discorso più compiuto, sostiene che il rispetto dei criteri d'indirizzo del piano sanitario nazionale è garantito soltanto dalla leva finanziaria, cioè dal fatto che le regioni non vengono più pagate a piè di lista se sfondano i criteri del piano nazionale.

Per quanto invece riguardano gli indici di qualità, ritiene che le regioni debbano o possano dotarsi delle agenzie tecniche a carattere privatistico per valutare la qualità.

Per quanto riguarda ancora l'amministrazione per centri di costo, al ministro Frattini risulta che quasi tutte le regioni hanno definito una nuova contabilità regionale fondata appunto sul predetto criterio. Assicura comunque che la questione sarà quanto prima sollevata in sede di conferenza Stato-Regioni.

Il PRESIDENTE dichiara infine conclusa l'aduzione.

La seduta termina alle ore 17,30.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

9ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

indi del Vice Presidente
CAMPO

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Scammacca del Murgo e dell'Agnone.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XIX, n. 1) Relazione sull'attività dell'Unione europea (anno 1994)

(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e sul programma di attività presentato dalla Presidenza di turno del Consiglio dei ministri delle Comunità europee per il secondo semestre 1994

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 14 giugno e sospeso nella seduta del 31 maggio scorso.

Ha la parola il RAPPRESENTANTE del Governo che fornisce alla Giunta, come convenuto nella seduta del 18 maggio scorso, i richiesti ragguagli in merito all'operatività in Italia degli accordi di Schengen. I passi da compiere - precisa l'oratore - riguardano l'approvazione della prevista legge sulla tutela dei dati personali, per la quale, nel gennaio scorso il Governo ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge che si trova attualmente all'esame della competente Commissione, il collegamento degli uffici consolari italiani con il sistema operativo Schengen (SIS) ed infine la risistemazione logistica degli aeroporti italiani - innanzitutto quello di Fiumicino - per la differenziazione dei percorsi riservati ai cittadini di area Schengen.

In particolare sulla questione dell'idoneità dell'aeroporto di Fiumicino ad essere riadattato alle esigenze in questione, intervengono il Pre-

sidente COVIELLO e il senatore MAFFINI cui il sottosegretario SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE fornisce i richiesti chiarimenti.

Nuovamente il senatore MAFFINI e il presidente COVIELLO prendono la parola in merito all'aspetto della fattibilità dei collegamenti fra le pertinenti banche dati nazionali e il SIS, tema sul quale gli intervenuti concordano sull'esigenza di approfondire.

Prendendo brevemente la parola il PRESIDENTE osserva che occorre una forte pressione politica per varare nei tempi più rapidi il disegno di legge sulla protezione dei dati personali il quale è necessario per l'entrata a regime del trattato di Schengen.

Riprendendo il proprio intervento il sottosegretario SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE, nel ricordare alla Giunta che il Ministro degli esteri si è già impegnata politicamente - in una dichiarazione resa all'altro ramo del Parlamento - a realizzare pienamente gli impegni di Schengen entro la fine dell'anno, precisa che comunque il percorso non sarà agevole, anche per la esistenza di accordi bilaterali fra l'Italia e molti Stati, fra cui quelli dell'ex Jugoslavia, che permettono a questi cittadini di entrare nel nostro Paese senza necessità di visto. Tali impegni non potranno essere mantenuti nell'ambito degli accordi di Schengen e ciò non sarà facilmente accettato dai beneficiari.

Il senatore DUJANY, con riferimento al tema più generale della libera circolazione dei cittadini sollecita un chiarimento del Governo sui tempi previsti per una reale eliminazione delle frontiere all'interno dell'Unione europea, tema che vede il nostro Paese clamorosamente in ritardo rispetto ai Paesi confinanti, come la Francia. In particolare, per quanto attiene alla questione di Schengen, l'oratore esprime la convinzione che la ratifica del Parlamento sia avvenuta senza un'adeguata riflessione sull'esigenza di predisporre gli strumenti per rendere effettivo l'impegno che si andava ad assumere. Avuto riguardo, poi, ai rapporti fra le competenze del Ministero degli affari esteri e il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, si chiede se esista una linea di demarcazione e se essa passi attraverso il riconoscimento - che l'oratore fa proprio - delle caratteristiche peculiari del diritto comunitario che lo rendono ormai parte della politica nazionale e quindi separato dall'attività di politica estera.

Seguono interventi del senatore BRATINA e del PRESIDENTE - che sollecitano la costituzione dell'apposito Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen - e del senatore DEGAUDENZ che si richiama alla necessità di una effettiva eliminazione dell'obbligo di attraversare ancora con un passaporto le frontiere italiane.

Riprendendo ancora una volta il proprio intervento il RAPPRESENTANTE del Governo esprime la convinzione che anche nella gestione della politica comunitaria le competenze degli Affari esteri debbano essere mantenute. Non solo perchè l'introduzione dei due nuovi cosiddetti pilastri del Trattato di Maastricht richiede una gestione che ha tutte le

caratteristiche della trattativa internazionale, ma anche perchè la prossima revisione del Trattato rifletterà la contrapposizione fra coloro che vogliono, come l'Italia, mantenere l'*acquis communautaire* ed altri Paesi i quali preferirebbero rinazionalizzare talune politiche se non addirittura far confluire nell'ambito intergovernativo molte materie. Si tratterà, dunque, di condurre una vera e propria trattativa di politica estera che non avrà niente di comunitario anche se sarà tesa a mantenere le acquisizioni del Trattato. L'oratore prosegue dichiarando che il Governo italiano esclude di poter imprimere alla Conferenza intergovernativa direzioni diverse da quelle che le sono state fisiologicamente assegnate. Questioni come la revisione del sistema delle risorse proprie e della politica agricola comune (PAC) si potranno affrontare dopo avere risolto i temi già precisati, vale a dire la ponderazione dei voti nel Consiglio, l'introduzione più generalizzata del voto a maggioranza qualificata, la razionalizzazione del numero dei Commissari e l'introduzione di una reale gerarchia delle norme comunitarie. Naturalmente - prosegue l'oratore - l'importanza di temi come quello della riforma della PAC non sfuggono al Governo, anche nella prospettiva del futuro allargamento dell'Unione ai Paesi dell'Europa centrale ed orientale qualora si ponga mente - tra l'altro - al fatto che da sola la Polonia potrebbe sopperire ad una quota preponderante del fabbisogno agricolo comunitario, con tutto quel che ne consegue anche per il nostro Paese.

Passando, poi, ad aggiornare la Giunta in merito alla preparazione della Conferenza di Barcellona per la creazione di un europartenariato mediterraneo, il rappresentante del Governo, ricorda i precedenti tentativi di stabilire rapporti di collaborazione reciproca con i Paesi del bacino mediterraneo, fra i quali, da ultimo, il Forum mediterraneo cui partecipano Portogallo, Spagna, Francia ed Italia, unitamente ad altri Paesi dell'area compreso lo Stato di Israele. Espone, quindi, la metodologia seguita dalla *Troika* comunitaria che ha intrapreso contatti con i possibili interlocutori della Conferenza, tra i quali potrebbero essere anche i rappresentanti dell'entità autonoma palestinese e che ha inteso principalmente gettare le basi per una reciproca conoscenza fra i Paesi membri dell'Unione e la cultura islamica senza la quale non sarebbe possibile procedere alle fasi più specifiche dei nuovi rapporti di collaborazione. Fra le linee guida di questi più stretti rapporti, rientrano anche la esigenza di rispetto da parte di questi Paesi dei principi fondamentali di tutela dei diritti umani e della libertà di manifestazione del pensiero. Dal punto di vista, poi, delle iniziative più concrete, il Sottosegretario ricorda una campagna da lanciare sui mezzi di comunicazione di massa per la conoscenza della cultura islamica e reciprocamente delle nostre culture e poi un sostegno di natura finanziaria per realizzare entro l'anno 2015 un piano di strutture e infrastrutture per un ammontare complessivo di 5 miliardi e 160 milioni di ECU.

Quanto, poi, all'accoglienza che la conferenza di Barcellona ha trovato presso i nostri *partners* comunitari, il Sottosegretario dichiara di aver registrato con soddisfazione una buona base di consenso. Un eventuale allargamento dell'iniziativa a Russia e Stati Uniti non potrebbe, a suo avviso, andare oltre un loro *status* come osservatori.

Il relatore BRATINA ringrazia il rappresentante del Governo per la sollecitudine e l'impegno che gli hanno permesso di aggiornare la pro-

pria relazione precisando le questioni oggetto dell'odierno dibattito. Ritiene che gli sviluppi evolutivi di una Europa in divenire debbono essere attentamente sorvegliati per evitare ogni tentazione di regresso in direzione della forma politica dello Stato-nazione. Al tempo stesso, però, l'esigenza di coordinare i due livelli dello Stato centrale e dello Stato regionale va affrontata. Inoltre, conclude il relatore, in ambito parlamentare ancora non esiste quella completa permeabilità fra questioni nazionali e questioni comunitarie dalla quale dovrebbe derivare un rapporto pieno e funzionale fra l'attività delle commissioni competenti per materia e la Giunta, il cui ruolo andrebbe, comunque, rivisto.

Il senatore DUJANY pone con forza il problema dell'invasione operata dalle competenze comunitarie sull'attività delle regioni, particolarmente quelle a statuto speciale. Oltre ad intaccare - ritiene l'oratore - il sistema costituzionale italiano tale fenomeno realizza, a detrimento delle regioni, una inaccettabile esclusione delle regioni medesime dal dialogo istituzionale che si svolge solo fra lo Stato centrale e le burocrazie comunitarie. Dopo aver preso atto della carente presenza sia del Parlamento che delle regioni nella fase preparatoria del processo decisionale comunitario, raccomanda di non ripetere tale errore anche nella fase di attuazione delle norme comunitarie. Ritiene necessario, nella prospettiva della riforma del Trattato di Maastricht, instaurare contatti con il Comitato delle regioni.

Ha nuovamente la parola il Sottosegretario SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE, notando come il tema del regionalismo sia questione ben presente al Governo, osserva come spetti altresì al Parlamento impartirgli gli indirizzi che reputa necessari. Quanto, poi, ai temi della riforma della PAC che tocca in modo particolare le competenze regionali l'oratore, dopo aver menzionato gli effetti che tale settore riceverà dagli accordi conclusi dall'Uruguay Round si domanda se il Parlamento sia in grado di avere una visione chiara degli scenari in cui il nostro Paese sarà chiamato ad operare negli anni a venire. Queste considerazioni non valgono solo per l'agricoltura, ma anche per altri capitoli di quel negoziato, fra cui quello della politica degli audiovisivi.

Il senatore VENTUCCI esprime profonda preoccupazione per gli effetti degli accordi adottati in sede GATT e ribadisce l'importanza di una politica dell'attenzione verso le questioni agricole nelle quali troppo spesso, anche in ambito comunitario, l'Italia non è stata in grado di tutelare i propri interessi mentre altri Paesi ciò hanno ottenuto senza curarsi dell'accusa di essere inutilmente nazionalisti.

Il relatore BRATINA concorda sull'importanza di verificare quale sarà la situazione futura del mercato degli audiovisivi nel quale, attesa la capacità di penetrazione dei prodotti americani, rischiano di marginalizzarsi le opere di autori italiani.

Il senatore MAFFINI ritiene che, oltre agli effetti sui prodotti tipici del meridione d'Italia delle nuove forme di cooperazione agricola con i Paesi del bacino del Mediterraneo, occorrerebbe anche porsi il problema della tutela delle produzioni del nord dell'Italia, in particolare la disciplina comunitaria della produzione di latte.

Il relatore BRATINA rileva dall'andamento del dibattito un'esigenza all'approfondimento settoriale di tematiche comunitarie di rilevante interesse che andranno approfondite nelle sedi proprie.

Il sottosegretario SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE assicura la piena collaborazione del Governo.

Il presidente CAMPO, nel preannunziare che si farà portatore presso il Presidente della Giunta delle prospettive di lavoro testé emerse, propone di conferire mandato al relatore a predisporre la relazione all'Assenblea nei termini emersi dal dibattito.

Conviene la Giunta.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

34ª Seduta

Presidenza del Presidente
BRUTTI

La seduta inizia alle ore 9,20.

**AUDIZIONE DELL'AMBASCIATORE FRANCESCO PAOLO FULCI, EX SEGRETARIO
GENERALE DEL CESIS**

Accogliendo l'invito del presidente Brutti, l'ambasciatore Francesco Paolo Fulci, ex segretario generale del CESIS, riferisce al Comitato su taluni aspetti della operazione Gladio, della organizzazione dell'Ufficio centrale per la sicurezza (UCSI), del fenomeno della Falange armata nonché della vicenda dei fondi neri del SISDE.

Sui medesimi argomenti l'ambasciatore Fulci risponde successivamente a quesiti specifici del senatore Boso, del deputato Lazzati e del presidente Brutti.

Al termine dell'audizione il Presidente ringrazia l'ambasciatore Fulci della disponibilità, confermata anche nella odierna circostanza, nei confronti del Comitato, nonostante i gravosi impegni connessi al suo alto incarico di rappresentante permanente dell'Italia alle Nazioni Unite.

La seduta termina alle ore 11,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

59ª Seduta

Presidenza del Presidente
PERLINGIERI

La seduta inizia alle ore 9,15.

(1812) Conversione in legge del decreto-legge 2 giugno 1995, n. 219, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale

(Parere alla 12ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Su proposta del relatore MENSORIO, si conviene di confermare il parere reso sul precedente decreto, con l'osservazione concernente l'articolo 9.

(Doc. LVII n. 2) Documento di programmazione economico-finanziario relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998

(Parere alla 5ª Commissione: esame e rinvio)

Il relatore FIEROTTI si sofferma sulle linee di indirizzo desumibili dal documento in esame, rilevando un tono non impegnativo, proprio dell'attuale equilibrio politico di Governo. Le indicazioni in materia di spesa pubblica sono conformi agli orientamenti più recenti e non vi sono obiezioni specifiche da formulare per le parti di competenza della Commissione, con particolare riguardo all'assetto della pubblica amministrazione e al pubblico impiego.

Il presidente PERLINGIERI osserva che il documento ripropone un indirizzo di rigore in tema di spesa pubblica, con un apprezzabile tenta-

tivo di decentrare le responsabilità di spesa verso le regioni e gli enti locali, in conformità all'ordinamento costituzionale. Quanto all'obiettivo del federalismo fiscale, enunciato nel documento, esso è condivisibile in linea di principio, pur dovendosi rilevare l'assenza di ogni riferimento ai necessari correttivi ispirati alla solidarietà tra le diverse parti del territorio nazionale. Importante e significativo, inoltre, è il ruolo attribuito all'istituenda Autorità di regolazione dei servizi pubblici.

Sottolinea, infine, che il paragrafo 9.4 compendia le priorità di intervento nella pubblica amministrazione, al fine di assicurarne la maggiore efficienza, secondo un orientamento condiviso dalla Commissione.

Il senatore DE MARTINO Guido condivide le linee fondamentali del documento e ritiene che il cenno al federalismo fiscale vada considerato con favore, anche in conformità a indirizzi parlamentari più volte reiterati. D'altra parte, in proposito si indicano interventi gradualisti. È condivisibile, tuttavia, la preoccupazione del Presidente per i necessari meccanismi compensativi a tutela delle aree svantaggiate, soprattutto in riferimento alla prospettata imposta regionale sulla sanità.

In tale settore, d'altra parte, sono indicati alcuni propositi di razionalizzazione, volti a coinvolgere i cittadini, le regioni e gli enti locali, formulati in modo generico e non persuasivo.

Il senatore PIERONI comprende le preoccupazioni manifestate dal Presidente sull'assenza di temperamenti al principio del federalismo fiscale, rilevando comunque che il cenno contenuto nel documento non suscita riserve, in quanto ispirato a cautela e gradualità. Osserva, peraltro, che in materia di sanità si concentrano eccessive tensioni derivanti dall'esigenza di contenere la spesa pubblica, con la possibile compressione del diritto costituzionale alla salute.

In proposito il relatore FIEROTTI rileva che il documento fa comunque salvi i livelli attuali di prestazione.

Si conviene, quindi, di conferire al relatore l'incarico di redigere una bozza di parere, da esaminare all'inizio della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1188) FALQUI ed altri - Procedure per il risanamento e la riutilizzazione di aree industriali e commerciali dismesse

(Parere alla 10ª Commissione: rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del senatore PIERONI, il seguito dell'esame viene rinviato, con l'incarico alla relatrice Briccarello di redigere una bozza di parere, contenente le osservazioni e le condizioni derivanti dai rilievi formulati nel corso dell'esame.

(1619) LARIZZA ed altri - Istituzione dell'Agenzia per l'assicurazione del commercio con l'estero

(1773) Soppressione del Ministero del commercio con l'estero e riforma dell'ICE
(Parere alla 10^a Commissione: rimessione alla sede plenaria per questione di competenza)

Su proposta del presidente PERLINGIERI, i disegni di legge in titolo sono rimessi alla sede plenaria per promuovere una questione di competenza.

(1209) MANZI ed altri - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali
(Parere alla 11^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore DE MARTINO Guido, la Commissione conviene di formulare un parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

(1671) BRIGANDI ed altri - Norme per un nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro
(Parere alla 11^a Commissione: esame e rimessione alla sede plenaria per questione di competenza)

La relatrice BRICCARELLO illustra il disegno di legge ed esprime perplessità sulla formulazione normativa, con particolare riguardo alla copertura finanziaria.

Su proposta del senatore DE MARTINO Guido, quindi, si conviene di rimettere il disegno di legge alla sede plenaria, per promuovere una questione di competenza.

(259) GIOVANNELLI ed altri - Disciplina della valutazione di impatto ambientale

(379) RONCHI ed altri - Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale
(Parere alla 13^a Commissione su emendamenti al testo unificato: favorevole)

Il relatore PIERONI propone un parere favorevole sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito.

Conviene la Sottocommissione.

(1665) Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di protezione ambientale
(Parere alla 13^a Commissione: non ostativo)

Su proposta del relatore PIERONI, la Sottocommissione esprime un parere non ostativo sul disegno di legge in titolo.

(401) BRAMBILLA ed altri - Norme per la biodegradabilità delle sostanze tensioattive

(Parere alla 13^a Commissione: favorevole con osservazione)

La relatrice BRICCARELLO propone di confermare il parere reso sul disegno di legge nella precedente fase procedurale dell'esame di esso.

Conviene la Sottocommissione.

(1777) Legge quadro sull'inquinamento acustico, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scalia; Calzolaio ed altri; Della Valle e Beducci; Benetto Rovelto ed altri

(637) DOPPIO ed altri - Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico

(1372) LUBRANO DI RICCO ed altri - Legge quadro in materia di inquinamento acustico

(Parere alla 13^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore PIERONI, la Sottocommissione esprime parere favorevole sui disegni di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 10,05.

FINANZE E TESORO (6*)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente D'Alì, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 4º, comma 11, del Regolamento;

Emendamento al disegno di legge (781) Misure intese a favorire nuova occupazione: parere favorevole;

alla 8ª Commissione:

(1755) Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1995, n. 188, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale: parere favorevole;

(1779) Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1995, n. 205, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto: parere favorevole.